





# ***Sri Damodarastakam***

*Kṛṣṇa, controllato dall'amore e affetto*

*di Sri Satyavrata Muni*

*tratto da Sri Kṛṣṇa Dvāpāyana Vedāvyaśa*

*Dig-darsīni-tika*

Del gioiello della corona tra i Sri Gaudiya Vaisnava  
Srila Sri-yukta Sanātana Gosvami

*Verso e traduzione tika con annotazioni*

di nitya-lila pravista-om-visnupada-paramahamsa-svami  
Sri Srimad Bhaktiprajnana Kesava Gosvami Maharaja

*Dig-darsīni-vṛtti*

del migliore tra i loro seguaci  
Sri Srimad Bhaktivedanta Narayana Gosvami  
Maharaja

Appendice

*Sri Dambādana līla del Sri Gopāla-campuh*  
di Srila Jiva Gosvami



Copyright©Associazione Vaisnava Gaudiya Vedanta

*Dedicato al mio Santo Maestro*

*sri gaudīya-vedanta-acarya-kesari nitya-līla-  
pravista om visnupada astottara-sata sri*

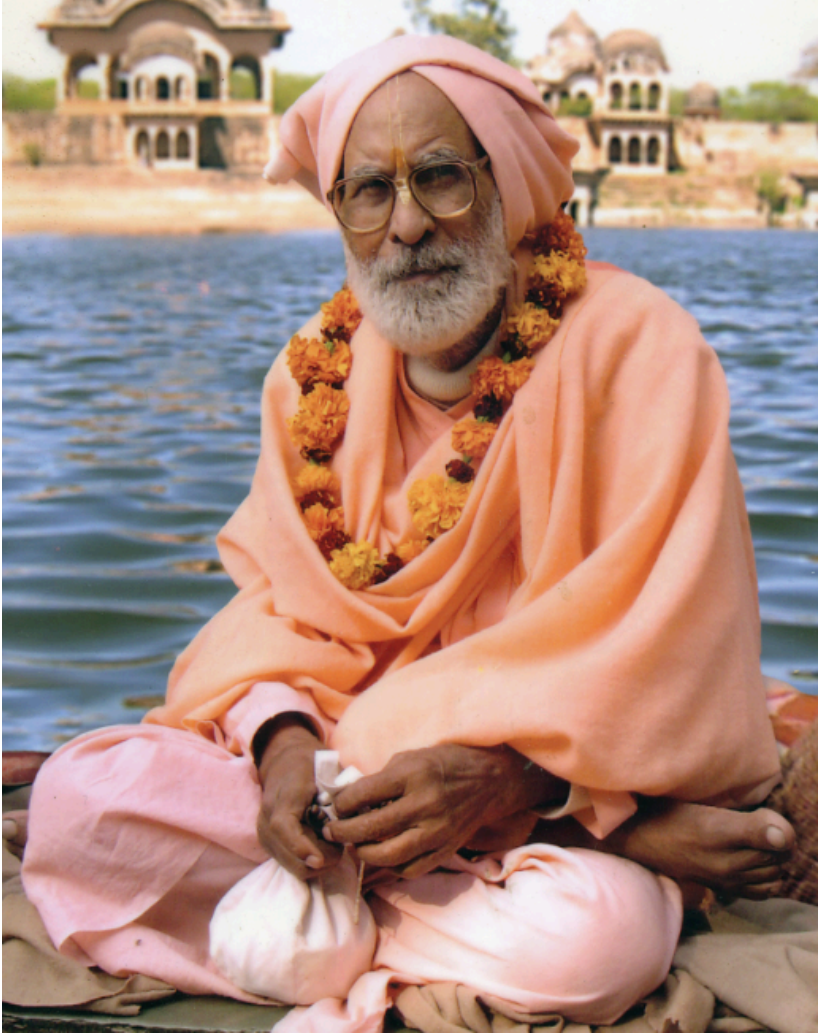
*Srimad Bhakti Prajnana Kesava  
Gosvami Maharaja*

*Il migliore della decima generazione  
dei discendenti nella bhagavata-parampara  
a partire da Sri Krsna Caitanya Mahaprabhu,  
e il fondatore della Sri Gaudīya Vedanta Samiti  
e delle sue sedi nel mondo.*



*Nitya-lila pravista om visnupada*

***Sri Srimad Bhaktiprajnana Kesava Gosvami Maharaja***



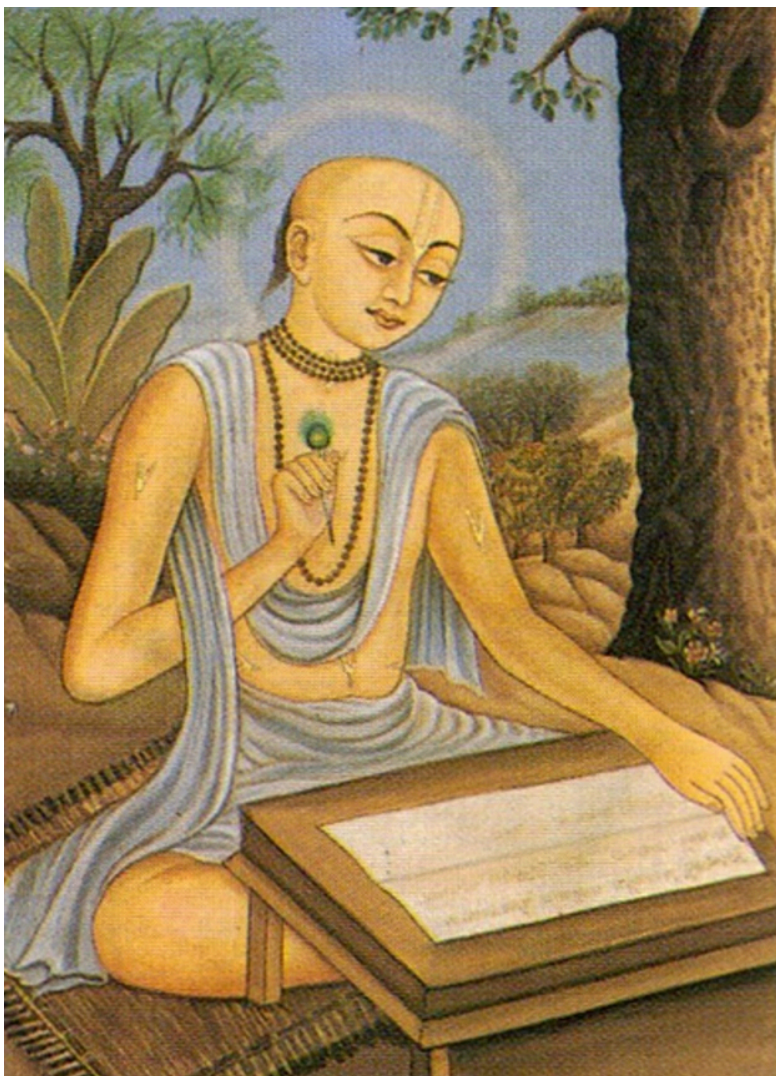
*Nitya lila pravista om visnupada*

***Sri Srimad Bhaktivedanta Narayana Gosvami Maharaja***



*Nitya-lila-pravista om visnupada*

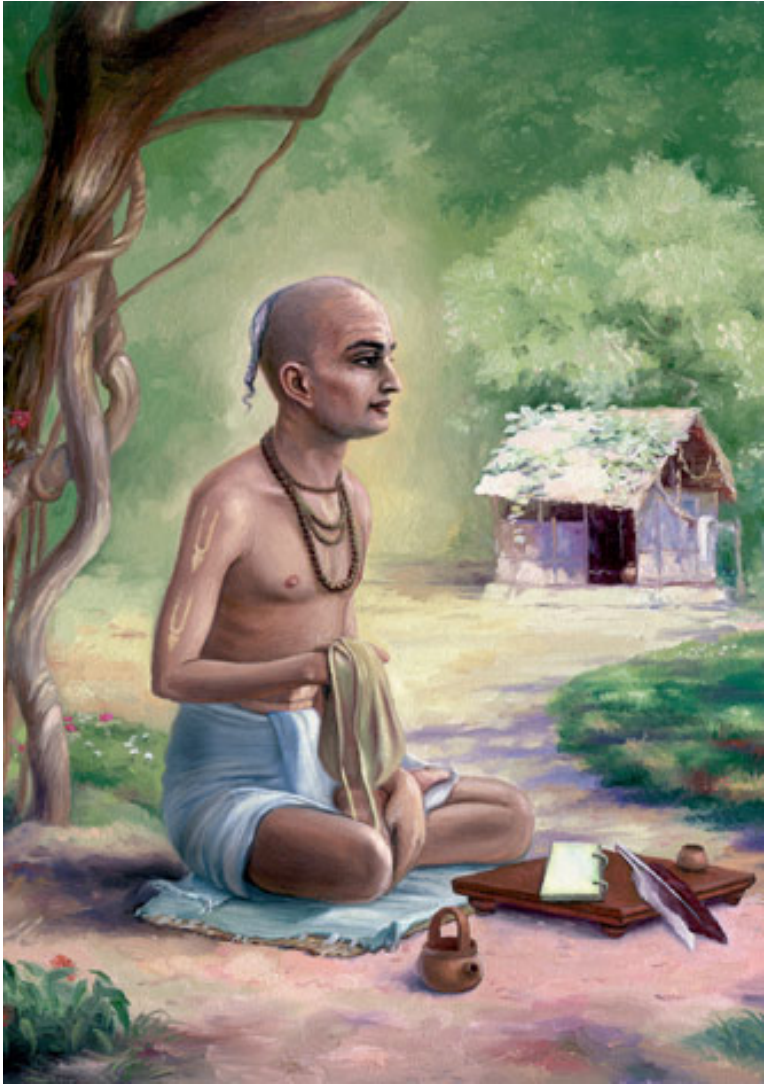
***Sri Srimad Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupada***



*L'eccelso Acarya tra i sei Gosvami di Vrindavana*

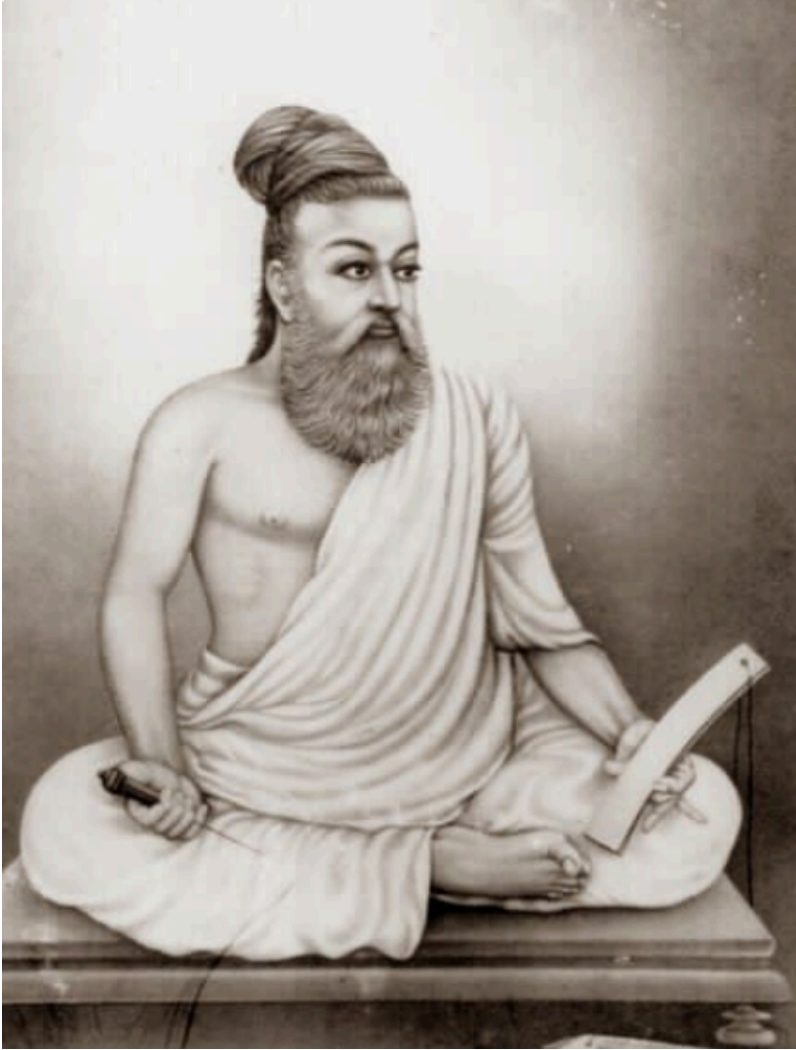
***Srila Jiva Gosvamipada***





*Il gioiello della corona tra i Gaudiya Vaisnava*

***Sri Sri-yukta Sanatana Gosvami***



*Sri Satyavrata Muni*



*Sri Sri Radha-Damodaraji*

**Libri in italiano di**  
**Śrīla Bhaktivedanta Narayana Maharaja**

*Il nettare della Govinda lila*

*Andare oltre Vaikuntha*

*Bhakti Rasayana*

*Śrī Manah-Siksa*

*Śrī Upadesamṛta*

*Lettere di Prabhupada dall'America*

*Vraja Mandala Parikrama*

*Gaudiya Giti-Guccha*

*Jaiva-dharma 1-2-3*

*Śrīmad Bhagavad-gīta 1-2-3*

*Prema Pradīpa*

*Gīta Govinda*

*Bhajana Rahasya*

*Prema-samput*

*Oltre il Nirvana*

*Madhurya kadambini*

*Śrī Guru darsana*

*Śrī Brahma samhita*

*L'essenza di tutte le istruzioni*

*Guru-tattva*

*Bhakti tattva-viveka*

*Harinama maha-mantra*

*Bhakti-rasamṛta-sindhu bindu*

*Il percorso degli otto rasa*

*Gopi-Gīta*

*Srī Siksastaka*

*Navadvīpa Parikrama*

*Venu-gīta*

*Srī Damodarastakam*

*Associazione Vaisnava Gaudiya Vedanta*

*Cantone Salero 5 – 13865 Curino (BI)*

*Tel. 015928173*

*Email: [gaudyait@gmail.com](mailto:gaudyait@gmail.com)*

*Sito web: [www.gaudiya.it](http://www.gaudiya.it)*



## **Contenuti**

**Prefazione** pag. 14

**Sri Damodarastakam** pag. 15

*Qualche parola su Sri Damodarastakam* pag. 16

*Tratto dall'edizione originale dal bengali*

**Verso Uno** pag. 27

*namamisvaram saccidananda-rupam*

**Verso Due** pag. 58

*rudantam muhur netra-yugman mrjantam*

**Verso Tre** pag. 80

*itidrk sva-lilabhir-ananda-kunde*

**Verso Quattro** pag. 104

*varam deva moksam na moksavadhim va*

**Verso Cinque** pag. 133

*idam te mukhambhojam avyakta nilair*

**Verso Sei** pag. 148

*namo deva damodarananta visno*

**Verso Sette** pag. 176

*kuveratmajau baddha-murtyaiva yadvat*

**Verso Otto** pag. 187

*namas te 'stu damne sphurad dipti-dhamne*

**Appendice** pag. 202

## *Prefazione*

*Sri Damodara-vrata*, la ricorrenza annuale del mese di *Kartika*, è il voto teso al successo più importante per i *Gaudiya Vaisnava*. È noto con il nome *Damodara* perché il passatempo in cui *Sri Krishna* è legato con una corda da Sua madre, ha avuto luogo in questo mese. ‘*Dama*’ significa corda e ‘*bandhana*’ significa legare, quindi questo passatempo è conosciuto come ‘*sri dama-bhandana-lila*’.

L’eterna e perfetta preghiera in Versi chiamata ‘*Sri Damodarastakam*’ di *Sri Satyavrata Muni*, fa parte del *Padma Purana*, ed è stata trascritta da *Sri Krishna Dvaipayana Vedavyasa*. Questo *astakam*, o preghiera che comprende otto Versi, rivela i segreti profondi e confidenziali sentimenti riguardanti questo bellissimo passatempo. Perciò tutti i nostri *Gaudiya Acharya* ci consigliano di cantarlo ogni giorno durante il mese di *Kartika*, se vogliamo veramente compiacere *Kartiki Srimati Radhika*, la dea Suprema che presiede il mese di *Kartika*.

Il canto di questo *astakam* durante il mese di *Kartika*, è talmente essenziale e di buon auspicio, che *Srila Sanatana Gosvami*, il gioiello della corona tra i *Gaudiya Vaisnava*, ha scritto un commento chiaro e profondo, noto come ‘*Dig-darsini-tika*’.

Nel 1954, *nitya-lila-pravista om visnupada astottara-sata Sri Srimad Bhakti Prajnana Kesava Gosvami Maharaja*, il fondatore della *Sri Gaudiya Vedanta Samiti*, pubblicò questo libro in lingua *Bengali* dopo aver tradotto e studiato con molta attenzione il commento di *Srila Sanatana Gosvami*. Il nostro amato *Srila Gurudeva, nitya-lila pravistha Tridandi-svami Sri*

*Srimad Bhaktivedanta Narayana Gosvami Maharaja*, la stella più brillante nella costellazione dei discepoli di *Sri Bhakti Prajnana Kesava Gosvami Maharaja*, lo ha tradotto in un'edizione *Hindi*, con un commento aggiuntivo chiamato 'Dig-darsini-vrtti'. Sotto la sua amata guida presentiamo ai gentili lettori la versione italiana.

### ***Sri Damodarastakam***

Una volta, nel corso del mese di *Kartika* a novembre, *Srila Gurudeva* lesse al suo maestro spirituale, *Sri Srimad Bhakti Prajnana Kesava Gosvami*, il passatempo del 'sri damabhandana-lila' tratto dal *Gopala-campuh* di *Srila Jiva Gosvamipada*. Dopo aver ascoltato il passatempo narrato da *Srila Gurudeva*, *Srila Bhakti Prajnana Kesava Gosvami Maharaja* manifestò rari sintomi estatici. (Con il permesso di *Srila Gurudeva*, abbiamo incluso lo stesso estratto dal *Gopala-campuh*, tradotto in italiano per la prima volta, come appendice alla presente edizione del *Sri Damodarastakam*, insieme al breve racconto di *Srila Gurudeva* riguardo la suddetta storia). Nell'edizione *bengalese* di *Sri Srimad Bhakti Prajnana Kesava Gosvami Maharaja*, vi sono molte note a piè di pagina e frasi tra parentesi che chiariscono il *Dig-darsini-tika*. In questa edizione pertanto, tutti questi chiarimenti sono contrassegnati da parentesi nel Verso Quattro, una nel Verso Sei e una nel Verso Otto.

Gli editori

## ***Qualche parola su Sri Damodarastakam***

Tratto dall'originale prefazione dell'edizione bengali  
di *Srila Bhakti Prajnana Kesava Gosvami Maharaja*

*Svayam Bhagavan Sri Krishnacandra*, l'originale Signore Supremo, che possiede illimitate e inconcepibili potenze, permette a Madre *Yasoda* di legarlo alla vita con una corda. In questo modo *Krsna* gusta appieno l'essenza della dolcezza dell'immacolato sentimento di Madre *Yasoda* (*vatsalya-prema-rasa*) e dona al mondo l'esempio perfetto della propria sottomissione verso i Suoi devoti. Questo affascinante passatempo (*sri damabhandana-lila*) si svolse durante il mese di *Kartika* nel primo giorno della quindicina luminosa. Questo è il motivo principale per cui il mese benedetto di *Kartika* è famoso con il nome 'Damodara', ossia 'Colui che è legato da una corda (*dama*) attorno al ventre (*udara*)."

*Acaryapada Sri Gopala Bhatta Gosvami* componendo l'*Haribhakti-vilasa*, che è lo *smṛti-saṣṭra* o 'libro delle regole e precetti' per i *Vaiṣṇava*, ha anche delineato le necessarie attività devozionali da svolgere durante il mese di *Kartika*, indicando di adorare quotidianamente *Sri Radha-Damodara* e recitare la preghiera *Sri Damodarastakam*:

***radhikam pratimam viprah pujayet karttike tu yah  
tasya tusyati tat-prityai sriman damodarau harih  
Sri Hari-bhakti-vilasa (16.197)***

“O dotti *brahmana*, compiacete *Sri Radhika* adorando la Sua divinità particolarmente durante il mese di *Kartika*, e così facendo soddisferete anche *Sri Damodara Hari*.”



***damodarastakam nama stotram damodararcanam  
nityam damodarakarsi pathet satya-vratoditam  
Sri Hari-bhakti-vilasa (16.198)***

“Coloro che ogni giorno adorano *Sri Damodara* durante il mese di *Kartika* recitando la preghiera ‘*Sri Damodarastakam*’ che è stata pronunciata da *Sri Satyavrata Muni* non appena apparì nel suo cuore, essi attrarranno lo stesso *Sri Damodara* per sempre.”

Come affermato da *Sri Gopala Batta Gosvami*, *Sri Damodara Hari* si compiace con chi adora *Sri Radhika* durante il mese di *Kartika*. Lo *Sri Damodarastakam* è narrato nel *Padma Purana*, ed è stato esposto da *Satyavrata Muni* nel contesto di una conversazione tra *Sri Narada* e altri saggi guidati da *Sri Saunaka Rsi*. Nel commento a *Sri Damodarastakam*, *Sri Sanatana Gosvamipada* afferma: “Questa preghiera è *nitya-siddha*, ovvero ‘eternamente perfetta’. Si è manifestata attraverso *Sri Satyavrata Muni* ed ha il potere di attrarre *Sri Damodara-Krishna*.”

**Nota:**

*Sri Srimad Bhaktivedanta Vamana Gosvami Maharaja* afferma: “Eseguendo l’adorazione per il piacere di *Radhika*, durante il mese di *Kartika*, *Sri Damodara Hari* diventa molto felice. Questo perché *Urjesvari Srimati Radharani*, l’origine di tutte le potenze, è l’unica Dea che presiede questo mese. Senza adorare la potenza interna (*svarupa-sakti*), anche chiamata potenza di piacere (*hladini-sakti*), *Damodara Sri Krishna*, il possessore di tutte le potenze, non accetterà tale adorazione. Inoltre, *Sri Radha-devi*, un altro nome della potenza interna (*antaranga-sakti*) di *Sri Krishna*, non accetta

l'adorazione se non è adorata da sola, cioè il Signore della Sua vita. Pertanto, gli *svarupa rupanuga Gaudiya Vaisnava* nella linea di *Srila Rupa* e *Sri Svarupa Damodara Gosvami*, adottano esclusivamente l'adorazione di *Yugala* (la Coppia Divina) ovvero la *radha-lingita-vingraha*, la forma di *Krishna* quando è abbracciato da *Srimati Radhika*.

Per la stessa ragione, *Sri Krishna Dvaipayana Vedavyasa*, nell'ultimo Verso di *Damodarasthakam*, ha offerto omaggi a *Varsabhanavi-devi Sri Radhika* e al Suo amato *Sri Damodara-Krishna*, gli orchestratori di passatempi illimitati. In altre parole, ha stabilito le basi della supremazia della verità (*sakti* e *saktiman-tattva*) riguardante la potenza e il possessore della potenza.

Nella sua ampia spiegazione, traboccante di personali realizzazioni, *Srila Sanatana Gosvami* ha rivelato la perfetta capacità di questa preghiera di attrarre *Sri Damodara*.

Per molto tempo ho nutrito il desiderio di pubblicare il *Sri Damodarastakam*. Quando ci riuniamo, soprattutto nel mese di *Kartika* mentre svolgiamo il *Damodara-vrata*, cantiamo all'unisono il *Sri Damodarasthakam*, immergendoci in esso. In uno di questi momenti, è sorto in me il forte desiderio di far sbocciare i suoi segreti nel cuore di tutti i *sadhaka*. Inoltre, molte persone che praticano l'amorevole servizio devozionale (*bhakti-sadhaka*) mi hanno chiesto insistentemente di pubblicarlo. Ora, dopo tanto tempo, i Versi *sanscriti* originali di *Sri Damodarastakam*, compresi i significati delle parole e il commento *sanscrito* di *Srila Sanatana Gosvamipada* chiamato *Dig-darsini*, sono stati pubblicati. Per i lettori che non conoscono il *sanscrito*, le traduzioni dei Versi originali e il

citato commento di *Srila Sanatana Gosvami* sono ora disponibili in questo libro.

Nell'epoca attuale si nota che molti studiosi la cui intelligenza è danneggiata da *Kali*, hanno una visione maligna verso la propagazione della lingua *sanskrita*. Tuttavia, abbiamo comunque pubblicato quest'opera in *sanskrito*, *Sri Damodarastakam*, con il desiderio che l'intero paese ne tragga beneficio. Gli studiosi di letteratura e della lingua *bengalese* devono sempre tener presente che se vogliono promuovere la lingua e le opere *bengali*, l'unico supporto sarà il *sanskrito*. Se si promuove la letteratura *sanskrita*, anche la letteratura *bengali* sarà destinata a progredire. Quelli che pensano che il *bengali* dev'essere osteggiato perché il *sanskrito* è una lingua fin troppo raffinata per le esigenze moderne, sbagliano gravemente, infatti notiamo che il linguaggio di questi studiosi non è affatto sistematico sotto ogni punto di vista. La libertà della lingua *bengalese* è subordinata al *sanskrito*; in altre parole, non è assolutamente autonoma; piuttosto è *paratantra-svatantra*, la sua indipendenza si basa sul *sanskrito*. Con questo principio in mente, presentiamo questo libro ai circoli intellettuali.

Se si esamina il modo in cui *Sri Damodarastakam* trasmette concetti filosofici, l'eccellenza della sua composizione, il modo sorprendente in cui si svolge questo passatempo e altri aspetti di questa preghiera che è stata manoscritta da *Sri Vyasadeva*, è ovvio notare che è sicuramente un'opera eccelsa nel panorama della letteratura mondiale.

*Jagad-guru Srila Sanatana Gosvamipada* ha descritto nei dettagli questa preghiera nel commento '*Dig-darsini*', più

precisamente si tratta di un *astaka*, o preghiera di otto Versi. Basandosi sui variegati ed eterni sentimenti dei *sadhaka*, egli ha rivelato le gradazioni di *bhakti* esistenti nel regno del *sadhana*. Inoltre, prima ha stabilito la supremazia del *vatsalya-rasa*, l'amore dei genitori, e infine del *madhurya-rasa*, l'amore coniugale.

I *prakata-sahajiya* parlano indiscriminatamente della *rasa-lila* e in qualunque modo vogliano. Per esporre l'immoralità di tale attività, *Gosvamipada* ha scritto quanto segue alla fine del commento all'ultimo Verso:

***tatas ca taya saha rasa-kridadikam parama-stutitvenante  
varnayitum icchan tac ca parama-gopyatvenanabhivyaijayan  
madhurena samapayed iti nyayena kincid  
eva sanketenoddisan pranamati***

La traduzione di questa parte del commento, dà un eccellente spiegazione in merito a tali discussioni inappropriate all'interno delle congregazioni *sahajiya*.

**Nota:**

*Srila Sarasavati Thakura Prabhupada* afferma: “I *sahajya*, con la loro intelligenza materiale non possono comprendere gli argomenti che riguardano l'occupazione trascendentale e spontanea dell'essere vivente. I loro misfatti invitano all'immoralità e impediscono la corretta definizione della realtà variegata di *Goloka*, il regno supremamente puro (*visuddha-sattva*). Tali atti degradano ulteriormente la loro coscienza contaminata dall'indulgere nella gratificazione dei sensi. Non appena si crea confusione riguardo *sadhana* e *siddhi* (gli stadi della pratica e della perfezione), la *jiva* diventa *prakata-sahajiya*.”

Dato che i *sahajiya* sono palesemente privi di qualifiche, non possono essere considerati in nessun modo, candidati idonei ad assaporare i *rasa-lila*. Come sappiamo, la *bhakti* trascende i tre modi materiali dell'esistenza, quindi argomenti come i *rasa-lila* non si possono comprendere all'interno del regno mondano. Viceversa i *prakata-sahajiya* affermano: “La materia inerte può diventare *cit*, o spirituale, e grazie al potere del nostro *sadhana*, potremo vedere *Bhagavan* con questi occhi materiali.” Questa è la loro concezione. Inoltre affermano: “Proprio come il metallo della campana si trasforma in oro quando viene aggiunto il mercurio, questo corpo materiale (*prakata*) diventa trascendentale (*aprakata*) grazie al potere del *bhajana*. Quindi, con questi stessi occhi materiali, si può vedere *Bhagavan*.”

*Srila Sanatana Gosvami* ha completamente confutato questa affermazione nel *Bṛhad-bhagavatamṛta*, così come nel commento *Dig-darsini* di *Sri Damodarastakam*.

### **Vedere *Bhagavan* nella mente e vederLo direttamente.**

A questo proposito, è essenziale studiare attentamente i commenti di *Srila Sanatana Gosvami* al Verso Quattro e al Verso sei di questo libro. Dai concetti presentati in quei due Versi, i *prakata-sahajiya* possono dedurre che *Srila Sanatana Gosvami* abbia detto che vedere *Bhagavan* con i propri occhi è superiore a vederLo nella mente durante la meditazione. Dobbiamo considerare attentamente il fatto che *Gosvami* abbia veramente detto che la percezione diretta di *Gopakumara* quando vide *Bhagavan*, fosse superiore alla visione di *Brahma* attraverso la meditazione. In questa descrizione, *Gosvami* non affermò che *Gopakumara* vide

*Bhagavan* con gli occhi materiali; quindi solo dopo che *Gopakumara* raggiunse il regno di *Vaikuntha*, la piattaforma trascendentale, è detto nel testo che vide *Bhagavan* con i propri occhi. Nel regno di *Vaikuntha* i sensi materiali non esistono, quindi la vicinanza diretta dei *gopa* e delle *gopi* con *Bhagavan* è trascendentale sotto ogni aspetto e al di là della percezione dei sensi materiali. Per cui questa comprensione non può essere percepita dai sensi dei *prakata-sahajiya*.

Come già detto, *Sri Damodarastakam* va recitato e studiato quotidianamente durante l'*Urja-vrata*, il mese noto anche come *Kartika-vrata* o *Damodara-vrata*. Coloro che desiderano compiacere *Sri Damodara* durante questo mese, dovranno certamente leggere quotidianamente *Sri Damodarastakam* nella sua interezza. Questa è l'ingiunzione specifica del *Sri Haribhakti-vilasa*. Le scritture consigliano vari modi per svolgere il *Damodara-vrata*.

L'*Urja-vrata* ricorre all'interno del periodo di *Caturmasya-vrata*; inizia da *Ekadasi*, *Dvadasi* o *Purnima*, e termina proprio in quei giorni un mese dopo. Tuttavia, se in questi giorni vi sono delle congiunzioni astronomiche (*viddha*), non sono conteggiati come giorni adatti. *Srila Sanatana Gosvami* afferma: “Nei voti che i *Vaisnava* fanno, queste congiunzioni vanno evitate; pertanto, anche i giorni in cui iniziano o finiscono il *Caturmasya* e l'*Urja-vrata*, se sono così influenzati, vanno evitati. Nel *Sri Hari-bhakti-vilasa* si definisce che, se il sole (*Surya*) sorge e penetra all'inizio o alla fine del *Caturmasya-vrata* e *Urja-vrata*, tali giorni non sono calcolati come fine o inizio del voto.

Nei passaggi seguenti citiamo un breve articolo di *Srila Thakura Bhaktivinoda* sugli aspetti del *Kartika-vrata*, dove si determina chiaramente il giorno adatto per il completamento del voto. L'ingiunzione per chi inizia il voto nel giorno di *Ekadasi*, si applica anche a coloro che iniziano a *Dvadasi* o *Purnima*. Egli afferma: “Seguire *Kartika-vrata* è un dovere primario di ogni *Vaisnava*.”

***asvinasya tu masasya ya suklaikadasi bhavet  
karttikasya vratan iha tasyam kuryad atandritah  
Sri Hari-bhakti-vilasa (16.168)***

“Il *Kartika-vrata* inizia dall'*Ekadasi* che ha luogo all'interno dei quindici giorni luminosi del mese di *Asvina* (settembre - ottobre), e va seguito con grande autocontrollo e disciplina.”

In base a questo, ogni anno, dall'*Ekadasi* che segue *Vijaya Dasami*, si deve iniziare il voto e terminarlo nel giorno di *Utthana Ekadasi* e ciò è chiamato *niyama-seva*. Le regole più opportune del *niyama-seva* sono: ogni giorno nel corso dell'ultimo segmento della notte, va svolto il *mangala-arati* di *Sri Krishna*. Più tardi, dopo il bagno mattutino, si svolge l'adorazione di *Sri Damodara*, e di sera vanno offerti nella sala del tempio di *Bhagavan* degli stoppini accesi intrisi di *ghi* e olio di sesamo; alla base del vaso di *Tulasi*; e verso il cielo. Nel mese di *Kartika* è ovvio che si deve mangiare cibo rigorosamente vegetariano e offerto a *Bhagavan*. Non si devono accettare cereali o riso stantii, dormire sul letto di qualcun altro, usare olio di mostarda, miele o utensili in ottone. Dopo aver onorato i resti di *Bhagavan*, si deve ascoltare o studiare lo *Srimad-Bhagavatam* e altre scritture in associazione dei *Vaisnava*, ed è altresì opportuno compiere costantemente il

*nama-kirtana* di *Sri Hari* e ricordarlo. Questi sono i propositi da seguire per l'intero mese.

Giunto il giorno di *Utthana Ekadasi*, si dovrebbe digiunare, anche dall'acqua, e trascorrere la notte svegli, assorti nell'ascolto e nel canto delle glorie di *Sri Krishna*. Il mattino seguente dopo essersi purificati, compiere l'*hari-kirtana* di buon augurio, ed è necessario distribuire anche il *prasada* del Signore ai *Vaisnava* esclusivi e molto cari alla Coppia Divina; e infine onorare le Loro rimanenze. Quel giorno, alla fine della notte, terminerà il *vrata*.

Compiacere *Sri Radha-Damodara* è lo scopo principale dell'*Urja-vrata*; *Srimati Radharani* è indicata come Colei che lo presiede (*Urjesvari*); pertanto, per compiacere *Sri Sri Radha Damodara*, *Sri Satyavrata Muni* ha scritto '*namo radhikayai tvadiya-priyayai*', a sott'intendere che per svolgere il *Damodara-vrata*, l'adorazione di *Sri Radha-Damodara* è l'unico fondamentale impegno.

Tra i sessantaquattro aspetti della *bhakti* citati nei testi dei *Gaudiya-Vaisnava*, troviamo menzione di onorare o svolgere l'*Urja-vrata*. Va compreso che *urjadara* si riferisce al fatto di seguire il *Caturmasya-vrata* sin dall'inizio. Alcuni dicono: "Poiché non vi è menzione del *Caturmasya-vrata* tra i sessantaquattro aspetti della *bhakti*, seguiremo solo l'*Urja-vrata*. Non ci sottoporremo alla fatica di seguire il *vrata* di quattro mesi." Persone che cercano di eseguire il *bhajana* in questo modo, ignari dei significati profondi delle scritture, indulgono in comportamento stravagante e indisciplinato. *Sri Caitanya Mahaprabhu* ci ha istruito a eseguire il *Caturmasya-vrata* attraverso il Suo personale esempio adempiendolo Egli



stesso mentre si trovava a *Sri Ranga-ksetra (Sri Rangam)*. Non possiamo annoverare tra gli *suddha Vaisnava* coloro che non sono in grado di seguire gli insegnamenti donatici da *Sri Caitanya Mahaprabhu*.

E' necessario convalidare quanto esposto con un esempio. All'interno dei sei aspetti dell'arresa (*saranagati*), solo *atma-nivedana* (sottomissione del proprio sé) è annoverato tra i nove tipi di *bhakti (navadha-bhakti)*. E' possibile quindi dedurre che gli altri cinque aspetti di *saranagati* siano proibiti o da escludere dalle pratiche del *sadhana*? Poiché *atma-nivedana* è il culmine dei sei aspetti dell'arresa, si deve capire che con esso sono prescritti anche tutti gli altri aspetti utili alla pratica dell'amorevole devozione. I sei aspetti dell'arresa sono inclusi in un unico metodo di pratiche spirituali, sebbene uno sia primario, ovvero il loro fine (*angi*), e gli altri siano i suoi elementi di supporto (*anga*).

*Sri Damodarastakam* è eterno; quindi dovremmo studiarlo, cantarlo ad alta voce e discuterne, non solo durante il mese di *Kartika*, ma ogni giorno dei quattro mesi del *Caturmasya*. È talmente importante che vale la pena leggerlo ogni mese e ogni giorno dell'anno. Se *Sri Damodarastakam* è glorificato in modo puro, *Sri Damodara* ne sarà compiaciuto, e animati da questo proposito, con grande impegno abbiamo scritto questo libro. Siamo al riguardo particolarmente grati per l'opera svolta al venerato *Pandita Sri-yuta Navina-candra 'smrti-vyakarana-tirtha' Mahodaya*, per il prezioso aiuto nella traduzione *bengali* del commento *Dig-darsini* e per l'accurata selezione dei sinonimi che ne determinano una più vivida comprensione. In alcuni punti, il commento *Dig-darsini*

sembrava così incomprensibile da rendere quasi impossibile scoprire il suo vero significato. Egli perciò si è sottoposto a grandi inconvenienti per consultare i *Pandita* di *Navadvipa* e di vari altri luoghi per poter discutere questi particolari passi del commento con loro, accertando così un significato perfetto e rilevante; per questo siamo particolarmente in debito con lui. Il commento *Dig-darsini* è stato pubblicato in diverse edizioni dell'*Hari-bhakti-vilasa*, Capitolo Sedici.

Dopo aver confrontato i Versi originali con questi commenti, li abbiamo pubblicati e ora tutto è armonico e coerente.

Nel suo commento a questo libro, *Srila Sanatana Gosvamipada* ha menzionato i concetti presentati nel suo *Sri Brhad-bhagavatamrtam*. Abbiamo incluso questi concetti come note a piè di pagina e pubblicato i Versi originali del *Sri Brhad-bhagavatamrtam* insieme alle traduzioni, esprimendo esplicitamente il loro significato più profondo per agevolare la comprensione dei lettori.

Infine, la mia accorata preghiera ai *suddha Vaisnava*, è che siano compiaciuti leggendo e discutendo questo libro durante il *Caturmasya* e *Urja-vrata*, considerando così i miei sforzi un successo.

Così concludo,

***Sri Bhakti Prajnana Kesava***

Primo giorno di *Kartika*, 1954

***Vrindavana-Dhama***

# *Sri Damodarastakam*

## Verso Uno

*namamisvaram saccidananda-rupam  
lasat-kundalam gokule bhraja-manam  
yasoda-bhiyolukhalad-dhavamanam  
paramrstam atyam tato drutya gopya*

*namami*: omaggi; *isvaram*: al Controllore Supremo, il possessore di ogni potenza; *sat-cit-ananda-rupam*: l'origine di tutte le incarnazioni, la personificazione dell'eternità, della conoscenza e della beatitudine, *Sri Krishna*; *lasat-kundalam*: sulle cui guance si divertono gli orecchini a forma di *makara* (un pesce che somiglia ad un delfino); *gokule*: nella dimora trascendentale di *Gokula*, la casa dei *gopa*, delle *gopi*, delle mucche, dei vitellini e così via; *bhraja-manam*: Egli è splendidamente situato nella brillante concezione; *yasoda-bhiya*: per paura di Madre *Yasoda*; *ulukhalad*: dopo essere saltato dal mortaio; *dhavamanam*: correndo lontano; *paramrstam*: afferrato con forza da dietro le spalle; *atyantatah*: in definitiva; *drutya*: correndo molto rapidamente; *gopya*: da madre *Yasoda*.

### Traduzione

“Offro omaggi a *Sri Krishna*, il possessore di tutte le potenze, la cui splendida forma è la suprema potenza di esistenza, conoscenza e beatitudine. Sulle Sue guance orecchini a forma di *makara* oscillano gioiosamente. Il Suo splendore infinito emana dalla Sua suprema meravigliosa residenza, la dimora trascendentale di *Sri Gokula*. Egli è intimorito da Madre

*Yasoda* (perché ruppe il vaso di terracotta pieno di yogurt appeso al soffitto). Quando la vide arrivare, balzò giù dal mortaio usato come gradino e scappò. Tuttavia, Madre *Yasoda* riuscì a catturarLo acciuffandoLo da dietro le spalle, perché correva più rapidamente di lui.”

### **Dig-darsini-tika**

*sri radha-sahitam natva sri-damodarah isvaram  
'Damodarastaka'-vyakhya digesa darsyate 'dhuna*

“Dopo aver offerto omaggi al Supremo controllore *Sri Damodara* accompagnato da *Sri Radha*, mi appresto alla spiegazione di *Sri Damodarastakam*, nota come *Dig-darsini* (l’intuizione che ci guida verso il significato interiore).”

### **Mangalacarana**

*ajnana-timirandhasya jnananjana salakaya  
caksur-unmilitam yena tasmai sri-gurave namah*

“Con la torcia luminosa della conoscenza divina ho aperto i miei occhi che erano ciechi dovuto all’oscurità dell’ignoranza.”

*namah om visnu-padaya acarya-simha-rupine  
sri-srimad-bhakti-prajhana-kesava iti namine  
atimartya-caritraya sva sritanan ca paline  
jiva-duhkhe sadarttaya sri-nama-prema dayine*

“Offro i miei umili omaggi al più adorabile *acharya* che è come un leone, *jagadguru Sri Srimad Bhakti Prajnana Kesava Gosvami Maharaja*. Esso risiede sempre ai piedi di loto del Signore Supremo; il suo carattere puro trascende completamente il piano materiale e nutre coloro che si rifugiano in lui con un immenso divino affetto. Egli è veramente molto addolorato nel ravvisare le sofferenze delle

anime condizionate, e le benedice concedendogli il Santo Nome intriso di *prema*.”

***gaurasraya vigrahaya krsna-kamaika-carine  
rupanuga-pravaraya vinodeti svarupine***

“Egli è la personificazione del completo abbandono (*asraya*) in *Sri Gaura* e si adopera unicamente a soddisfare i desideri d’amore (*kama*) di *Sri Krishna*. È intimo seguace di *Srila Rupa Gosvami*, e per sua natura costitutiva (*svarupa*), egli è il piacere (*vinoda*) di *Sri Radha Krishna*.”

**Nota:**

Nei *Sri krsna-lila*, l’identità eterna di *Sri Srimad Bhaktiprajnana Kesava Gosvami* è *Sri Vinoda Manjari*.

***prabhupadantarangaya sarva-sad-guna-saline  
mayavada-tamoghnaya vedantartha-vidē namah***

“È l’intimo associato di *Srila Prabhupada* ed è ornato da ogni qualità di buon auspicio. Dissipa l’oscurità dell’ignoranza che assume l’aspetto dell’impersonalismo con la sua profonda conoscenza del vero significato di *Vedanta*. Offro i miei omaggi a tale meravigliosa personalità.”

***vairagya-yug-bhakti-rasam prayatnair-  
apayayan-mam-anabhipsum-andham  
kapambudhiryah para-duhkha-duhki  
sanatanam tam prabhum asrayami***

“Accecato dall’ignoranza, non ero disposto a bere il nettare dell’amorevole devozione intrisa d’intenso attaccamento per *Sri Krishna* (*bhakti-rasa*), e ad accettare il conseguente distacco dall’esistenza mondana. Ma *Srila Sanatana Gosvami*, prodigandosi con grande impegno, mi ha indotto a berlo poiché

è un oceano di misericordia senza causa e non può tollerare la sofferenza degli altri. Accetto così il suo pieno rifugio.”

***namo maha-vadanyaya krsna-prema-pradayate  
krsnaya krsna-caitanya-namne gaura-tvisenamah***

“Offro i miei umili omaggi all’estremamente magnanimo, *Sri Krishna Caitanya* che è *Sri Krishna* stesso. Ora, come *Sri Gaurasundara*, ha assunto la carnagione dorata di *Srimati Radhika* e dona liberamente il più puro e raro amore per *Krsna* (*krsna-prema*). M’inchino a Lui.”

Offro ripetutamente prostrati omaggi ai piedi di loto del mio *sri gurudeva, astottara-sata Sri Srimad Bhakti Prajnana Kesava Gosvami Maharaja*, che è un oceano di misericordia senza causa; agli *Acarya* della *Sri guru-parampara*; e specialmente a *jagad-guru Srila Sanatana Gosvamipada* che è molto compassionevole e sensibile al dolore altrui; e infine al magnanimo *Sri Sacinandana Gaurahari*, che è intriso dei sentimenti e della brillante carnagione di *Srimati Radhika*. Dopo aver implorato la loro misericordia, ora presenterò il *bhavanuvada* al commento *Dig-darsini* di *Srila Sanatana Gosvami* al *Sri Damodarastakam*.

### **Dig-darsini-tika**

#### **Bhavanuvada**

***sri radha-sahitam natva sri-damodaram-isvaram  
'damodarastaka' vyakhya digesa darsyate 'dhuna***

“Dopo aver offerto omaggi al Supremo controllore *Sri Damodara* accompagnato da *Sri Radha*, mi appresto alla spiegazione di *Sri Damodarastakam*, nota come *Dig-darsini* (l’intuizione che ci guida verso il significato interiore).”

Per formulare la sua preghiera, innanzitutto *Sri Satyavrata Muni* offre i suoi devoti omaggi a *Bhagavan Sri Krishna* con la parola, ‘*namami*’, che invoca il buon auspicio. Offre i suoi omaggi evidenziando la supremazia di *Sri Krishna* attraverso descrizioni specifiche sulla *Krsna-tattva*, le profonde verità che lo caratterizzano relative alla Sua forma, ai Suoi passatempo e alle Sue qualità. Quindi, *Sri Satyavrata Muni* illustra la supremazia che *Sri Krishna* manifesta a *Gokula*, come essere l’essenza stessa e la totalità di Dio. È fondamentale offrire rispetti alla propria adorabile divinità prima di iniziare qualsiasi attività. Inoltre, con questo gesto *Sri Satyavrata Muni* rivela il suo speciale sentimento di *dasya-bhakti*, la devozione a *Sri Bhagavan* nello stato d’animo di servitore. Per questo inizia la preghiera offrendo omaggi al Signore Supremo. Il commentatore, *Srila Sanatana Gosvami*, per prima cosa analizza le profonde e fondamentali verità riguardanti l’identità di *Sri Bhagavan (krsna-tattva)*.

Sono ora riportati i pensieri di *Sri Satyavrata Muni*:

“Chi è il più degno di omaggi? *Isvara*, il Controllore Supremo. Egli è: (1) *sarva-saktiman*: il possessore di ogni potenza; (2) *jagat-eka-natha*: l’unico Signore del mondo intero; e (3) *nijaprabhu*: il mio caro maestro. Offro i miei omaggi a questo *Isvara*.”

Con la prima caratteristica di *Isvara*, “Colui che possiede ogni potenza”, *Sri Satyavrata Muni* invoca la facoltà di offrire preghiere in glorificazione a *Bhagavan*, il Signore Supremo. Con la seconda prerogativa indica, “l’unico Signore del mondo intero”, e afferma che *Isvara* è il solo adorabile Signore. Infine, in relazione all’ultimo aspetto di *Isvara* citato, “il mio

caro maestro” *Satyavrata Muni*, esprime la speciale caratteristica della propria *bhakti*.

Come si manifesta *Isvara*? Affrontando questa domanda, *Sri Satyavrata Muni* dice: “*Isvara* si manifesta con una bellissima forma di purezza ed eterna esistenza, colma di conoscenza e illimitata beatitudine (*saccidananda-rupam*).” Il saggio spiega l'impareggiabile supremazia di *Krishna*, oggetto delle sue preghiere, descrivendo le profonde verità (*tattva*) che costituiscono la base di poter apprendere la propria identità reale.

Ora il commentatore descrive la bellissima forma di *Sri Bhagavan*. *Sri Satyavrata Muni* mostra l'eccezionale supremazia di *Krishna* descrivendo la Sua impareggiabile bellezza. Descrive giocosamente come oscillano i Suoi orecchini, ‘*lasat-kundalam*’, nell’atto di scappare da Sua madre per paura, oppure perché di Sua natura è sempre assorto nel compiere dispetti infantili e trascendentali a causa dell'incessante irrequietezza e desiderio di gustare i dolci sentimenti che ne scaturiscono; in questo modo gli orecchini a forma di *makara* oscillano costantemente vicino alle Sue guance, come fossero lo scenario del loro gioco. Il saggio descrive la specialità dello straordinario splendore del volto di *Sri Krishna*. Un altro significato di ‘*lasat-kundalam*’ è: “Quei due orecchini a forma di *makara* hanno ottenuto l’ambita fortuna di baciare le guance di *Sri Krishna* e sono quindi i più eccellenti di tutti i Suoi ornamenti. Tuttavia, semplicemente menzionando gli orecchini di *Krishna*, si pone in luce la speciale fortuna di tutti gli ornamenti che decorano le Sue varie parti del corpo.”



In particolare *Sri Satyavrata Muni* ci indica: “Offro omaggi alla personalità dal cui splendore corporeo abbellisce persino i Suoi orecchini.” In altre parole, il corpo di *Sri Krishna* abbellisce anche i Suoi ornamenti. Analogamente le *gopi* hanno affermato:

***trailokya-saubhagam idam ca niriksyā rupam  
yad go-dvija-druma-mrgah pulakany abibhran  
Srimad-Bhagavatam (10.29.40)***

“Caro *Krishna*, l’effetto del vedere la Tua bellissima forma, che accresce la fortuna dei tre mondi, induce anche nei corpi di mucche, uccelli, alberi, cervi, ecc, la manifestazione di sintomi estatici quali l’orripilazione. È perciò sorprendente, che la Tua bella forma provochi in noi una felicità sconcertante.”

Mentre *Sri Uddhava* descriveva a *Vidura* la bellissima forma di *Sri Krishna*, disse:

***vismapanam svasya ca saubhagaraddheh  
param padam bhusana-bhusanangam  
Srimad-Bhagavatam (3.2.12)***

La forma di *Krishna* è così accattivante che persino Lui ne è ammaliato quando vede Se stesso. La Sua affascinante forma è la quintessenza di qualsiasi straordinaria fortuna e opulenza, ma in questo caso la forma di *Krishna* è così straordinariamente bella che in realtà essa accresce la bellezza degli ornamenti che indossa. (Vale a dire che rispetto a tutte le altre forme divine, la Sua bellezza immancabilmente le oscura.) Successivamente, *Satyavrata Muni* mostra la straordinaria eccellenza di *Sri Krsna* descrivendo i Suoi associati a *Gokula*: ‘*gokule bhṛsja-manam*’, quanto è meraviglioso *Sri Krishna* a *Gokula (gokule)*, la residenza

eterna dei Suoi *gopa, gopi*, mucche e vitellini. In questo luogo perfetto si manifesta l'eccezionale supremazia (*bhrajamanam*) dei Suoi passatempo che non rivela mai altrove (in nessuno dei passatempo dalle Sue precedenti incarnazioni). Un altro significato è che l'eccezionale ambiente di *Gokula*, risplende dello stato d'animo d'amore spontaneo, e in tale contesto *Sri Krishna* è certamente ancor più splendido (*bhrajamanam*). Ciò è descritto in vari punti degli *sastra*; ad esempio nel Decimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam* troviamo quanto segue:

***cakasa gopi-parisad-gato 'rcitas***  
***trailokya-laksmi-eka-padam vapur dadhat***  
***Srimad-Bhagavatam (10.32.14)***

“*Sri Krishna* (per il quale i perfetti *yogi* mistici preparano un seggio nel loto del loro cuore puro) il ricettacolo di ogni ineguagliabile bellezza, ha accettato il seggio offertogli dalle *gopi* ed è così da esse adorato; e quando è seduto in mezzo a loro, appare ancor più splendente e bello.”

Ora, dalla riga che inizia con la parola ‘*yasoda*’, sino alla conclusione del Verso, *Sri Satyavrata Muni* descrive l'impareggiabile eccellenza del Suo adorabile Signore elencando alcuni dei Suoi straordinari passatempo. In questo contesto, ‘*yasodaya*’ significa: da Sua madre, *Sri Yasoda*. Il termine ‘*bhiya*’ indica che *Sri Krishna* temeva di essere punito per aver rotto il vaso di terracotta che conteneva il burro e averlo poi cosperso tutto attorno, e altri tipi di guai. Come accennato il vaso di burro era stato appeso al soffitto per precauzione, ma *Krishna* si era arrampicato su un mortaio capovolto e, utilizzato come gradino, lo aveva rotto rubando il burro e spargendolo ovunque. Il significato di ‘*ulukhalat*’ è:

Quando vide Sua madre che si avvicinava con un verghetto in mano, *Krishna* balzò subito giù dal mortaio e scappò via molto velocemente, che corrisponde al termine ‘*dhavamanam*’.

Il Nono Capitolo del Decimo canto dello *Srimad-Bhagavatam* espone dettagliatamente il passatempo, sul quale è vivamente consigliata un’approfondita riflessione.

***udukhalanghrer-upari vyavasthitam  
markaya kamam dadatam sici sthitam  
haiyangavam caurya-visankiteksanam  
niriksyapascät sutamagamacchanaih  
Srimad-Bhagavatam (10.9.8)***

“Dopo essere salito in cima al mortaio capovolto, *Sri Krishna* con Sua grande soddisfazione iniziò a nutrire le scimmie, attingendo il burro direttamente da un vaso appeso al soffitto per precauzione. Poichè era conscio che rubare il burro non si doveva fare, guardava con ansia qua e là. Vedendo questa scena, Madre *Yasoda* Gli si avvicinò lentamente alle Sue spalle senza provocare rumore.”

***tam atta-yastim prasamiksyasatvaras  
tato ’varuhyapasasara bhitavat  
gopy anvadhavan na yam apa yoginam  
ksamam pravestum tapaseritam manah  
Srimad-Bhagavatam (10.9.9)***

“Non appena *Krishna* vide Sua madre con un bastoncino in mano, saltò giù dal mortaio e iniziò a correre, proprie come chi è totalmente sopraffatto dalla paura. Grandi mistici dai cuori pienamente purificati dalle austerità sono qualificati per fondersi nel *Brahman*, ma non riescono a catturare *Sri Krishna*. Viceversa, considerandoLo il suo bambino, *Yasoda-devi* rincorse *Sri Krishna*, per prenderLo.”

Vedendo suo figlio fuggire dopo essere stato sorpreso a fare un dispetto, madre *Yasoda* gli corse dietro molto più velocemente di lui e lo afferrò alle spalle. Nel descrivere che correva molto più velocemente di *Sri Krishna* utilizzando le parole ‘*atyantatato-drutya*’, *Sri Satyavrata Muni* allude all’eccezionale bellezza dei seni, dei fianchi e dell’intera figura di *Madre Yasoda*, e indica anche lo speciale affetto per Suo figlio. L’uso dell’amorevole aggettivo ‘*gopya*’, invece di ‘*yasodaya*’, significa che solo coloro che nascono in famiglie di pastori hanno la grande fortuna di contemplare questi passatempi. Inoltre, dicendo ‘*paramrsta*’, significa averLo acciuffato dalle spalle, *Satyavrata Muni* indica l’affetto speciale di *Krishna* per *Madre Yasoda*. In altre parole, dichiara che *Sri Krishna* è ‘*bhakta-vatsala*’, ha affetto particolare per i Suoi devoti. Anche in questo contesto è utile studiare attentamente il Verso che segue, tratto dallo *Srimad-Bhagavatam*:

***anvanca-mana janani brhac-cala-  
chronibhara-kranta gatih sumadhyama  
javena vistramsita-kesa-bandhana-  
acyuta-prasunanugatih paramarsat  
Srimad-Bhagavatam (10.9.10)***

“Mentre *Yasoda* dalla vita sottile, inseguiva *Sri Krishna*, la sua corsa fu rallentata dal peso dei suoi grandi fianchi ondeggianti. Mentre correva, i suoi capelli si sciolsero e i fiori ben disposti nella sua treccia caddero a terra, come se partecipassero al suo sforzo. Nonostante tutto, continuò a inseguire *Krishna* e alla fine Lo afferrò.”

Così termina la traduzione del *Dig-darsini-tika* del Primo Verso.

## Dig-darsini-vrtti

Per glorificare il suo venerato Signore *Sri Krishna* e con la speranza di soddisfare il suo desiderio più intimo, *Sri Satyavrata Muni* inizia la sua preghiera con il *mangalacarana*, un’invocazione di buon auspicio, che inizia con la parola ‘*namami*’. Le invocazioni di buon auspicio sono di tre tipi: quelle che offrono rispetto, che sottolineano l’argomento in discussione e quelle che concedono una benedizione. Qui, il saggio invoca l’auspicio offrendo i suoi rispetti attraverso la parola *namami*, e poi continua il *mangalacarana* indicando l’argomento in discussione. *Isvara*, *Sri Krishna* è il Signore originale di tutti i Signori (*isvara*).

*Srila Sukadeva Gosvami* illustra il soggetto nello *Srimad-Bhagavatam*:

*ete camsa-kala pumsah  
krsnastu bhagavan svayam  
indrari-vyakulam lokam  
mrdayanti yuge yuge  
Srimad-Bhagavatam (1.3.28)*

“Tra le Sue incarnazioni descritte nei Versi precedenti, alcune sono espansioni del *Purusa-avatara*, *Karanarnava-sayi Mahavishnu*, e alcuni sono *avesa-avatara*. Tutte queste incarnazioni appaiono in ogni era per proteggere il mondo quando è tormentato dai materialisti. Tuttavia, *Vrajendra-nandana Sri Krishna*, il figlio del Re di *Vraja*, è *Svayam Bhagavan*, l’unica e originale sorgente di tutte le altre incarnazioni. Egli è l’originale personalità primordiale, e *Maha-Visnu* è una Sua espansione.”

*Sri Brahma*, il *guru* capostipite della nostra *sampradaya*, afferma nelle sue preghiere:

***isvarah paramah krsnah  
saccidananda vigraha  
anadir-adir-govindah  
sarva-karana-karanam  
Sri Brahma-samhita (5.1)***

“*Sri Krsna Govinda*, è la personificazione dell’eternità, della conoscenza e della beatitudine. Egli è Dio la Persona Suprema, il controllore di tutti i controllori e la fonte di tutte le incarnazioni. Nonostante Egli non abbia né inizio né fine, è la sorgente di tutto e la causa di tutte le cause.”

*Sri Krishna* è il Signore dei maestri della creazione, adorati da tutto il mondo ed è la fonte di tutte le incarnazioni. Tuttavia, a *Vraja*, offre rispetto a suo padre *Nanda Baba*, a *Madre Yasoda* e agli altri Suoi superiori. E’ felice quando perde nei giochi con i Suoi amici e anche quando mangia le loro rimanenze, o Lui stesso li nutre con le Sue. Anche se è sconfitto ripetutamente nell’assemblea delle *gopi*, la considera una Sua grande fortuna. Ciò accade perchè è Suo desiderio avere la piacevole associazione delle bellissime damigelle di *Vraja*, che tra l’altro chiamò per poter compiere la *rasa-lila*; non furono le *gopi* a chiamarlo. *Sri Krishna* è *sat-cit-ananda*, la Sua esistenza è completamente pura, eterna, piena di conoscenza e beatitudine illimitata. *Sat* significa ‘esistenza’. La natura intrinseca di *Sri Krishna* è di essere eternamente giovane e il migliore dei danzatori. La Sua forma estremamente affascinante caratterizzata dalla tenera giovinezza è ancora più attraente di *Dvarakadhisa*, l’aspetto regale di *Krishna* quando

risiede a *Dvaraka*. Tutte le Sue espansioni esistono solo grazie all'esistenza della persona originale *Vrajendra-nandana Krishna*, e anche l'intero mondo e l'universo, esistono grazie a Lui. *Cit* significa 'la conoscenza da cui si manifestano tutte le relazioni (*sambandha*) ed emozioni spirituali permanenti (*bhava*)'. Quando *bhava* si condensa, passa gradualmente attraverso le fasi progressive di *prema*, *sneha*, *mana*, *pranaya*, *raga*, *anuraga*, e infine si trasforma in *mahabhava*. *Mahabhava* è *Sri Radha* stessa, perciò è anche nota come *mahabhava-svarupini*, la personificazione di *mahabhava*. Quando tali qualità: pura esistenza eterna (*sat*), piena conoscenza (*cit*) e beatitudine illimitata (*ananda*), si manifestano al massimo grado in un'unica persona troviamo *Sri Radha-Kanta*, la sorgente e zenit di *sat*, *cit* e *ananda*, e l'amato di *Srimati Radhika*. Questa stessa entità è in sè stesso la pura e sublime potenza di esistenza (*visuddha-sattva*).

*Sri Krishna* è l'oggetto (*visaya*) di tutti i *rasa* (sentimenti d'amore), e i Suoi devoti (gli *asraya*) sono i ricettacoli dell'amore per Lui, perciò Egli non può comprendere le trasformazioni più elevate che si manifestano nei Suoi devoti, coloro che nutrono o gli donano questo amore, quando sperimentano vari stati d'animo, come *ruda* e *adhiruda*. Per ben realizzare l'intensità di tali sentimenti d'amore, *Krishna* accetta la forma di *Sri Sacinandana Gaurahari* e s'illumina con i sentimenti e la carnagione corporea di *Sri Radha*, la dimora suprema dell'amore per *Krishna*. In quella forma Egli adempie ai Suoi tre più intimi desideri. In molti passi dello *Srimad-Bhagavatam*, è stata descritta la dolcezza dell'aspetto di *Sri Krishna*. Ma tra tutte, si distinguono tre descrizioni

specifiche che sono le più straordinarie e meravigliose, tanto da toccare il cuore. La prima descrizione è stata espressa da *Brahma*, il progenitore dell'universo:

*naumidya te 'bhra-vapuse tadid-ambaraya  
gunjavatamsa-paripiccha-lasan-mukhaya  
vanya-sraje kavala-vetra-visana-venu-  
laksma-sriye mrdu-pade pasupangajaya  
Srimad-Bhagavatam (10.14.1)*

“O maestro, negli innumerevoli universi, Tu sei il solo degno di lodi. O *Vrajendra-nandana*, figlio del re di *Vraja*, il Tuo corpo, che appare come una fresca nuvola carica di pioggia, è adorno di una stoffa gialla che brilla come un fulmine e nell'insieme sei sorprendentemente brillante. Poiché indossi orecchini a forma di *makara* e una piuma di pavone sulla testa, il Tuo viso di loto irradia un non comune splendore. Il Tuo collo è avvolto da una ghirlanda composta da innumerevoli tipi di fiori e foglie di foresta. Celato sotto il Tuo braccio porti un bastone e un corno di bufalo, e legato in vita alla Tua cintura, il Tuo bellissimo flauto. Nelle Tue adorabili morbide mani vi è una manciata di riso e yogurt, e sei talmente attraente che Tu stesso rimani affascinato dalla Tua forma di pastorello. Mi prostro innumerevoli volte disteso a terra come un bastone ai Tuoi piedi, essi sono più morbidi dei fiori di loto e sono contrassegnati da tutti i simboli di buon auspicio.”

**Nota:**

I tre desideri di *Krishna* sono descritti da *Srila Krishna dasa Kaviraja Gosvami* nella *Sri Caitanya-caritamrta (Adi-lila 1.6)*: “Desiderando conoscere le glorie dell'amore di *Radharani*, le meravigliose qualità in Lui che Lei solo assapora nel Suo amore, e la gioia che sente nel realizzarne la dolcezza,



*Bhagavan Sri Hari*, con la risplendente lucentezza delle emozioni di Lei, apparve dal grembo di *Srimati Saci-devi*, come la Luna appare dall’oceano.”

La seconda descrizione fu pronunciata dalle mogli dei *brahmana* di *Mathura*:

***syamam hiranya-paridhim vanamalya-barha-  
dhatu-pravala-nata-vesam anavratamse  
vinyasta-hastam itarena dhunanam abjam  
karnotpalalaka-kapola-mukhabja-hasam  
Srimad-Bhagavatam (10.23.22)***

“La Sua carnagione è blu scuro come una fresca nuvola monsonica, e la luminosa stoffa gialla drappeggiata sulle Sue spalle, sconfigge lo splendore dell’oro. C’è una ghirlanda di fiori di bosco intorno al Suo collo e una bellissima piuma di pavone splendidamente spicca sulla Sua testa. Sul corpo ha disegni composti con minerali colorati e Lui stesso si è decorato con rametti di foglie appena germogliate tanto da sembrare il più abile ballerino. Una mano poggia sulla spalla di un Suo amico, e l’altra fa roteare scherzosamente un fiore di loto. Vari ornamenti decorano le Sue orecchie e riccioli di capelli neri scendono a cascata sulle Sue guance mentre il Suo viso di loto sboccia con un sorriso mite e giocoso.”

La terza descrizione è nella *Venu-gita* (quando le *gopi* cantarono Versi riguardanti la fortuna del flauto di *Krishna*) e ci è stata trasmessa da *Srila Sukadeva Gosvami*, il quale ci illustra la dolcezza della bellissima forma di *Sri Krishna* che si rivela nel cuore delle *vraja-gopi*:

***barhapidam nata-vara-vapuh karnayoh karnikaram  
bibhrad vasah kanaka-kapisam vaijyantim ca malam***

***randhran venor adhara-sudhayapurayan gopa-vrndair  
vrndaranyam sva-pada-ramanam pravisad gita-kirtih  
Srimad-Bhagavatam (10.21.5)***

“Nel loro cuore, le damigelle di *Vraja* videro *Sri Krishna* che entrava nell'affascinante foresta di *Vindavana* accompagnato dai Suoi amici pastorelli. Una piuma di pavone decorava la Sua testa e spiccavano fiori gialli *karnikara* (un tipo di oleandro) appoggiati dietro le orecchie. Indossava una veste giallo oro, e una bella ghirlanda profumata composta di cinque tipi di fiori di foresta, gli circondava il collo fino a lambire le ginocchia. *Sri Krishna* appariva come il migliore tra i danzatori su un palcoscenico, mentre si esibiva in una scena molto attraente. Riempiva i fori del Suo flauto con il nettare delle Sue labbra mentre i ragazzi pastorelli lo seguivano cantando le Sue glorie che purificano il mondo intero. Così, la foresta di *Vrindavana*, che è più affascinante del regno divino di *Vaikuntha*, è stata segnata dalle splendide impronte dei Suoi adorabili piedi di loto, contrassegnati da tutti i simboli di buon auspicio come la conchiglia e il disco.”

C'è anche un'altra descrizione della Sua bellezza, all'interno dei Cinque Capitoli dello *Srimad-Bhagavatam* che raccontano la *rasa-lila*. Le *gopi*, confuse dalla sconcertante potenza del suono del flauto di *Sri Krishna*, lasciarono le proprie case nel cuore della notte e andarono da *Krishna*. Eppure quando arrivarono davanti a Lui, le prese in giro e disse loro di tornare alle loro case. Allora le *gopi* descrissero la dolcezza della forma di *Sri Krishna*:

***ka stry anga te kala-padayata-venu-gita-  
sammohitarya-caritan na calet tri-lokyam***

*trailokya-saubhagam idam ca niriksyā rūpam  
yad go-dvija-druma-mrgah pulakany abibhran  
Srimad-Bhagavatam (10.29.40)*

“O *Sri Syamasundara*, dal Tuo flauto emana la più affascinante delle melodie dal ritmo lento, e la Tua bella forma reca buon auspicio all’intero universo! Dopo aver contemplato la Tua bellezza anche il corpo delle mucche, dei cervi, degli uccelli e degli alberi manifestano i peli ritti sui loro corpi. Ascoltando le dolci melodie del Tuo flauto e vedendo la Tua forma tanto attraente, c’è forse una donna in tutti i tre mondi che non ne sarebbe attratta e, abbandonando ogni timidezza, devierebbe dai principi religiosi?”

Dopo aver ascoltato il suono del flauto di *Krishna*, le *gopi* di *Vraja* dimenticano tutto; paura, esitazione, pazienza, dignità e così via. Indipendentemente dalle situazioni in cui si trovavano, corsero con impazienza a incontrare *Sri Krishna*. Non si curarono nemmeno di chiamare le loro più care amiche, le *pranapriya sakhi*, e corsero da Lui. Ogni *gopi* pensava: “*Krishna* sta chiamando solo me.” Quando *Sri Krishna* vide che le *gopi*, che sono l’instimabile tesoro di *Vraja*, erano giunte da Lui, tentò di disorientarle avvalendosi della Sua incantevole arte oratoria.

“O belle pastorelle, perché siete venute qui da sole nel mezzo della notte? Volevate ammirare lo splendore e la bellezza di questa foresta? Se è così, tornate subito a casa. Il dovere di ogni donna di nobile discendenza è servire il marito, il padre, i fratelli e gli amici. Anche se il marito ha un cattivo carattere, è sfortunato, sciocco, vecchio, malato o povero, il dovere della moglie è in ogni caso di servirlo. Ora tornate alle vostre case. Tratto da *Srimad-Bhagavatam* (10/29/19, 21–2, 24–5).”

Sorprese da queste spiacevoli parole, le *gopi*, tristi e col cuore addolorato risposero: “Caro *Syamasundara*, il Tuo consiglio è corretto, ma istruendoci, sei diventato il nostro *guru*, così il primo dovere di tutti è servire il proprio *guru*. Ora, per favore accetta il nostro servizio. Fino a questo momento, i nostri cuori erano assorti nelle faccende domestiche, ma ora hai rubato i nostri cuori. Come torneremo nelle nostre case?” Tratto dallo *Srimad Bhagavatam* (10.29.31, 32, 34).

Quando *Krishna* stava per concludere i Suoi passatempo manifesti sulla Terra, convocò *Uddhava* e gli disse: “Presto ti lascerò qui in questo mondo per propagare il *bhagavat-dharma*.” Dopo che *Krishna* scomparve effettivamente da questo mondo, *Sri Uddhava* partì per *Vraja*, sopraffatto da sentimenti di separazione da *Krsna*. Lungo la strada, incontrò *Sri Vidura* e lo informò che *Sri Krishna* aveva concluso i Suoi passatempo. In tale contesto, *Uddhava* descrisse la bellissima forma di *Krishna* come segue:

*yan martya-lilaupayikam sva-yoga-  
maya-balam darsayata grhitam  
vismapanam svasya ca saubhagarddheh  
param padam bhsana-bhusanangam  
Srimad-Bhagavatam (3.2.12)*

“In virtù della Sua potenza interna (*yoga-maya*), *Sri Krishna* esibì la propria forma originale ed eterna; una forma che si adatta perfettamente ai Suoi passatempo simili a quelli umani; una forma così attraente che persino Lui ne rimaneva affascinato. La Sua bella forma è l’essenza di ogni più grande opulenza e dolcezza, infatti, gli ornamenti di solito abbelliscono la persona che li indossa, ma *Krsna* è così bello

che è Lui effettivamente ad abbellire i Suoi ornamenti. In altre parole, paragonata ad ogni altra forma divina, la Sua bellezza è tale da oscurarle.”

Inoltre, quando *Krishna* scomparve dalla vista delle *gopi* nell’arena del *rasa*, le *gopi* cantarono accoratamente i loro sentimenti di separazione da *Krsna* con Versi molto commoventi. Sentendo quel *kirtana*, *Sri Krishna*, incapace di trattenersi, apparve di nuovo in mezzo alle *gopi*. *Srila Sukadeva Gosvami* descrisse la Sua bellezza in quel momento:

*tasam-avirbhuc-chaurih*  
*smaya-mana-mukhambujah*  
*pitambara-dharah stragvi*  
*saksan-manmatha-manmathah*  
*Srimad-Bhagavatam (10.32.2)*

“Quando *Sri Krishna* apparve davanti alle *gopi*, il Suo viso di loto sbocciò con un lieve sorriso. Una bellissima ghirlanda di fiori di bosco Gli decorava collo e petto, e una stoffa gialla Gli cingeva le spalle tanto da agitare persino la mente di Cupido, il dio dell’amore, Colui che agita le menti di tutti, poiché Egli è l’originale e trascendentale Dio dell’amore.”

Ora poniamo attenzione sul termine ‘*pitambara-dharah*’ poiché di particolare interesse. *Krishna* stringeva tra le mani lo scialle giallo che indossava sulle spalle; ciò significa che quando vide gli stati d’animo di separazione delle *gopi*, Egli asciugò le loro lacrime con il Suo scialle giallo. RendendoSi conto di aver recato tanti problemi alle Sue care amate, capi di essersi comportato da mascalzone e chiedendo perdono per la sua offesa, pose la Sua veste gialla tra i denti come se mordesse un pezzo di paglia in segno di grande umiltà. La Sua squisita

bellezza in questo momento era in grado di agitare la mente di milioni e milioni di Cupidi.

Quando *Srila Sukadeva Gosvami* pronunciò questo Verso, si immerse nei sentimenti delle *gopi* e, dimentico di se stesso, turbato si rivolse a *Krishna* chiamandoLo ‘*Sauri*’.

Con il tono e lo stato d’animo di una *gopi* contrariata per un torto subito, *Srila Sukadeva Gosvami* disse che era crudele come un guerriero. Quindi non poteva appartenere alla generosa e gentile dinastia dei pastori.

Quando *Krishna*, manifestando tutto il Suo splendore, apparve nell’assemblea delle *gopi*, esse furono completamente sopraffatte da sentimenti d’amore. L’amore che gli associati di *Bhagavan* nutrono per Lui, determina il grado di bellezza che Egli rivela. *Sri Bhagavan* manifesta la Sua personale dolcezza in accordo al grado dell’amore dei Suoi associati. *Srila Sukadeva Gosvami* chiarisce ulteriormente questo punto:

***cakasa gopi parisad-gato 'rcitus***  
***trailokya-laksmyeeka-padam vapur-dadhat***  
***Srimad-Bhagavatam (10.32.14)***

“Mentre *Bhagavan Sri Krishna* sedeva tra migliaia e migliaia di *gopi* che Lo adoravano, era incomparabilmente bello. Tutta la bellezza disponibile nei tre mondi, tutta la bellezza che mai si è manifesta nel passato, tutta la bellezza che si manifesta nel presente, e tutta la bellezza che mai si manifesterà in futuro, è solo un debole bagliore di una goccia della bellezza di *Sri Bhagavan*. Egli è la sola dimora di ogni bellezza.”

Anche *Sri Narayana* è bellissimo. Attratto dalla Sua bella forma, *Laksmi* è sempre impegnata nel servire i Suoi adorabili piedi, giorno e notte. Tuttavia, non appena Essa ricorda la

dolcezza di *Sri Krishna*, desidera vedere la Sua dolce forma direttamente e pensa: “Poiché non posso accedere alla *rasa-lila*, lo guarderò da una certa distanza.” Qual è la ragione di questo entusiasmo? Come accennato la forma incomparabile che *Sri Krishna* manifestò nella *rasa-lila* in compagnia delle *gopi* non si è mai manifestata da nessun'altra parte. Com'è quella forma? La Sua forma confonde la mente di *Cupido*, colui che agita la mente di tutti, poiché Egli è il *Cupido* trascendentale e originale.

Nel Primo Verso di *Sri Damodarastakam*, *Sri Satyavrata Muni* descrive l'incantevole forma di *Sri Krishna*, come un bambino di due anni e mezzo che fugge da Madre *Yasoda* e guarda più volte dietro di sé con sguardi terrorizzati. I Suoi orecchini giocavano sulle Sue guance e il Suo collo era decorato da tre linee aggraziate. Ad eccezione dell'auspiciosa cintura d'oro e delle cavigliere che cingono i Suoi adorabili piedi di loto, risuonando con un fascino insuperabile, la Sua piccola forma era completamente nuda.

L'affermazione che la bellezza di *Sri Krishna* si manifesta in base all'amore del Suo devoto, è accettata anche da *Srila Sanatana Gosvami* nel *Sri Brhad-bhagavatamrta*: “Le qualità uniche della bellezza di *Bhagavan* si manifestano in accordo alle qualità uniche dei Suoi associati.” Per concedere la Sua misericordia alle anime indifferenti a Lui e benedirli con il *vraja-prema* (l'amore degli eterni abitanti di *Vraja*), *Sri Krishna* manifestò la Sua bellissima forma di adolescente eternamente giovane, il migliore dei danzatori, vestito da pastorello e con un flauto tra le mani. Questa forma di *Krishna* è l'origine e la base di tutte le Sue forme sia a *Mathura* che a *Dvaraka* ed è anche l'origine di tutti gli *avatara*. Anche se il

soggetto principale commentato da *Srila Sanatana Gosvami* in questo Verso è il passatempo dell'infanzia di *Sri Krishna*, ha citato una descrizione della bellissima forma di *Krishna* nel momento della *rasa-lila*, al fine di trasmetterne la straordinaria gloria di questa forma ineguagliabile.

Nel capitolo Nove del Decimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam*, c'è una descrizione del *Sri Damodara-lila*: “Molte *gopi* si lamentavano assiduamente con *Sri Yasoda*: “Tuo figlio ruba dalle nostre case e mangia il nostro burro, ma ancor peggio, o *Yasoda*, è il fatto che getta ovunque latte, yogurt e burro. Se lo avesse mangiato veramente, non ci sarebbe stato motivo di tanto lamento, ma non è così. Lui rompe le nostre anfore di latte e yogurt e libera i vitellini. Come possiamo tollerare questa perdita quotidiana di latte e yogurt? Abbiamo deciso di lasciare *Vraja* e vivere altrove.” Madre *Yasoda* ascoltando queste lamentele ogni giorno, iniziò a chiedersi: “Forse al mio caro bambino non piace il burro che facciamo in casa! È forse acido? È questo il motivo che Lo spinge a intrufolarsi nelle case delle altre *gopi* e rubare il loro burro? Oggi preparerò con le mie stesse mani del cremoso e dolce burro per il mio caro figlio. Sicuramente lo apprezzerà e non andrà più a casa degli altri a rubarlo.” Era la festa di *Dipavali*, quindi *Yasoda* diede il giorno libero a tutti i suoi servitori e ancelle; munse personalmente le mucche, *Mangala*, *Ganga*, *Pisangi* e alcune altre, e fece bollire il latte finché non iniziò a condensare.

Quando raggiunse il giusto calore, aggiunse del denso yogurt e poi, al mattino presto, si mise personalmente a frullare lo yogurt appena fatto. Mentre stava preparando il burro,



completamente immersa nell'amore per il Suo amato figlio, iniziò a cantare ruotando avanti e indietro l'asta della zangola che produsse un profondo e riverberante suono 'dhik', come accade battendo sul lato grande di una *mrdanga*, e anche il suono più acuto 'tan', del suo lato piccolo. Quindi, il suono completo era *dhik-tan, dhik-tan*. Il significato è che qualsiasi anima che non adora e non ricorda *Sri Radha-Krsna* conduce una vita molto noiosa (*tan*) ed è condannabile (*dhik*).

Mentre agitava il burro, il suono dei Suoi braccialetti suonava come il tintinnio dei *kartala*, e così assorta nel pensare al Suo amato figlio, iniziò a cantare. Nel suo *stotram*, *Sri Bilvamangala Thakura* descrisse come Madre *Yasoda* cantava durante questo passatempo:

***kvacit prabhate dadhi-purna-patre  
niksipyam mantham yuvati mukundam  
alokya ganam vividham karoti  
govinda-damodara-madhaveti  
Sri Govinda-Damodara Stotram (19)***

“Una volta, all'alba, mentre *Yasoda-devi* si accingeva a mettere l'asta della zangola in un vaso di yogurt, guardò suo figlio, *Mukunda*. In un attimo fu sopraffatta dall'amore e cantò questa canzone meravigliosa: O mio *Govinda*, mio *Damodara*, o mio caro *Madhava*.”

*Sri Krishna*, il caro figlio di Madre *Yasoda*, desidera sempre ricevere l'amore di Sua madre. Madre *Yasoda* era immersa negli stati d'animo espressi nella canzone ed era colma di affetto per *Krishna*. Quando Egli la sentì cantare, con voce satura d'amore per Lui, non poté trattenersi. Iniziò a pensare: “Tutti i giorni la mamma canta piccole filastrocche o

canzoncine per svegliarmi, ma oggi non è venuta e Io ho tanta fame.” Il Supremo Signore della creazione, che è sempre felice e soddisfatto in Sé (*atmarama* e *aptakama*), aveva fame. Iniziò a piangere ad alta voce per bere il latte materno da Sua madre.

Mio caro Signore, quanto sei glorioso! Di fatto il pianto di *Krishna* di quel momento è rimasto per tutti sconosciuto, si è semplicemente fuso nell'oceano insondabile dell'affetto di Madre *Yasoda*, che era così assorta nel suo *sankirtana* da non riuscire a sentirLo. Con grande difficoltà, *Kanhaiya*, che giaceva a pancia in giù, si spostò a poco a poco sul bordo del letto e poi scese. Strofinandosi gli occhi e piangendo, in qualche modo giunse da Sua madre, oscillando come un elefante intossicato lungo la strada. Afferrò l'asta per sbattere lo yogurt e le impedì di continuare. Il raccoglimento di Madre *Yasoda* s'interruppe. Vedendo il caro figlio al suo fianco, Lo fece immediatamente sedere in grembo e iniziò ad allattarLo. Bastò vedere il suo caro *Krishna*, che sul corpo di *Yasoda* apparvero come a decorarla, tutti gli *asta-sattvika bhava* (gli otto tipi di trasformazioni corporee dell'amore estatico per Dio). Inoltre, apparve un'emozione speciale di affetto materno, vale a dire, il latte iniziò a fluire spontaneamente dai suoi seni.

In accordo al *Bhakti-rasamrta-sindhu*, *Krishna* bambino è il *visaya-alambana* del *vatsalya-rasa*, cioè Egli è l'oggetto da cui dipende e poggia l'amore materno; Sua madre, *Sri Yasoda*, è l'*asraya-alambana*, o il ricettacolo dell'amore per Lui; il viso stupendo di *Krishna* bambino è l'*uddipana*, o lo stimolo che suscita l'amore materno; e le lacrime di Madre *Yasoda*, il rizzarsi dei suoi peli, lo scorrere del latte dai suoi seni e così

via, sono trasformazioni di estasi che appaiono sul corpo (*sattvika-bhava*). Tutti questi ingredienti dell'amore, vale a dire *vibhava*, *visaya-alambana*, *asraya-alambana* e *uddipana*, e profonde emozioni che si manifestano attraverso espressioni esterne del corpo (*anubhava*), si uniscono al sentimento permanente (*sthayi-bhava*) di Madre *Yasoda*, vale a dire il *vatsalya-rati*, ed essa cominciò ad assaporare intensamente il *vatsalya-rasa*.

All'improvviso, il latte iniziò a ribollire come se stesse pensando: "I seni di Madre *Yasoda* sono la fonte di tutto il latte disponibile negli universi. Le sue riserve di latte materno sono inesauribili, ma lo stomaco del bambino *Kanhaiya* non è affatto piccolo; tutti gli universi possono essere contenuti in esso. *Yasoda* non si stancherà mai di allattarlo e Lui potrà berne per sempre, così rimarrò privo dell'opportunità di servire *Sri Krishna*. Pertanto, è inutile mantenere questa vita senza valore, una vita priva di servizio." Pensando in questo modo, il latte iniziò a sacrificarsi sul fuoco.

Anche i devoti praticanti (*sadhaka*) dovrebbero avere questo tipo di desiderio. Dovrebbero pensare: "Se compiendo il *bhajana*, non otterremo nemmeno una breve visione di *Sri Bhagavan*, e neppure realizzeremo la misericordia dei Suoi passatempi, allora le nostre vite saranno inutili." Nell'impossibilità di contemplare *Sri Gaurasundara* e i Suoi associati, *Sri Narottama Thakura* dice:

***pasane kutiba matha, anale pasiba  
gaurana gunera nidhi kotha gele pabo  
Prarthana (canzone 41)***

“Picchierò la testa su una pietra o mi getterò nel fuoco! Dove troverò uno scrigno così grande e colmo di meravigliose qualità come *Gauranga*? Dov’è andato?”

A questo proposito è importante riflettere attentamente sulla definizione di *uttama-bhakti* scritta da *Srila Rupa Gosvami*:

***anyabhilasita-sunyam jnana-karmadhy anavrtam  
anukulyena krsnanusilanam bhaktir-uttama  
Bhakti-rasamrta-sindhu (1.1.11)***

“Gli sforzi continui e protesi a dare piacere a *Sri Krsna*; liberi da altri tipi di desideri all’infuori del suo servizio; non coperti dalla ricerca della conoscenza monista, dell’azione interessata e simili; mossi esclusivamente dall’affetto per Lui, impiegando il corpo, la mente, le parole e le emozioni; che scorrono come un flusso ininterrotto di miele, è ciò che si definisce *uttama-bhakti*.”

In questo Verso, le caratteristiche che descrivono la *bhakti* sono divise in due categorie: *svarupa-laksana* e *tatastha-laksana*, la prima include le qualità intrinseche della *bhakti*; nella seconda sono raggruppate le caratteristiche marginali della *bhakti*.

La parola ‘*anukulyena*’ (con una disposizione favorevole) è qui usata per spiegare la natura intrinseca della pura *bhakti* (*bhakti svarupa*), perché per sua natura la *bhakti* non si manifesta adottando un comportamento sfavorevole nei confronti di *Krishna*. Vale a dire che la *bhakti*, o le attività in relazione a *Sri Krishna* devono propiziare il Suo piacere. Alcune personalità hanno affermato che il termine *anukulyena* indica genericamente la tendenza a svolgere attività che recano piacere a *Sri Krsna* e che l’inclinazione a compiacerLo con una

predisposizione favorevole, è pura *bhakti*. Tuttavia questa definizione potrebbe essere accompagnata da due difetti interpretativi. Quando una definizione è troppo ampia o sovraestesa può comprendere anche ciò che esula dalla *bhakti*, ossia il difetto di impropria attribuzione, e questo è chiamato *ativyapti-dosa* (errore indotto dall'eccessiva estensione della definizione). Allo stesso modo una definizione troppo limitativa esclude degli aspetti che dovrebbero essere inclusi come *bhakti*. Questo è chiamato *avyapti-dosa* (difetto di insufficiente estensione della definizione). Ad esempio, nella lotta, *Canura*, *Mustika* e altri demoni colpirono il corpo di *Sri Krishna* ed Egli certamente soddisfatto dal loro attacco, cominciò ad assaporare lo stato d'animo del grande eroe (*vira-rasa*). Dobbiamo quindi includere gli attacchi dei demoni tra le attività favorevoli che danno piacere a *Krishna*? Una parte di risposta si trova in un Verso dello *Srimad-Bhagavatam* (1.13.30): “*manasvinam-iva sat-samprahāra*, sebbene agli occhi della gente comune la battaglia sia terrificante, i colpi di un nemico valoroso recano grande soddisfazione agli impavidi guerrieri.”

In tal caso, se in conclusione gli orribili attacchi dei demoni durante l'incontro di lotta erano azioni mosse dalla pura *bhakti* perché recarono piacere a *Krishna*, allora sopraggiunge il difetto di *ativyapti* (eccessiva estensione della definizione). Anche se questi sforzi malevoli hanno apportato della gioia in *Sri Krishna*, che è un requisito della *bhakti*, in realtà erano certamente azioni contrarie alla *bhakti*. Viceversa, consideriamo l'esempio di Madre *Yasoda* che allatta *Krishna* mentre giaceva sulle sue ginocchia. In quel momento, il latte sul fuoco ribolliva, così *Yasoda* poggiò *Krishna* che non aveva

ancora finito di allattare, e andò a salvare il latte con grande disappunto di *Krishna*. Come afferma lo *Srimad Bhagavatam* (10.9.6): “*sanjata-kopah sphuritarunadharam*; le Sue piccole e rossicce labbra iniziarono a tremare dalla rabbia.” L’azione di Madre *Yasoda* provocò molto dispiacere a *Sri Krishna*, ma se giungiamo a conclusione che l’azione di *Yasoda* non rientra nella definizione di *bhakti*, ci si imbatte nell’errore di *avyapti* (definizione troppo limitata). La natura dei devoti elevati (*maha-bhagavata*) è quella di voler impegnare ogni anima al servizio di *Krsna*. Quando Madre *Yasoda* vide che il latte, ribollendo, stava per cadere nel fuoco perché privato del servizio a *Krsna*, lei immediatamente distaccò il suo amato bambino dal grembo e tentò di salvare il latte.

Con entrambe le mani e tutte le sue forze, il piccolo *Krishna* afferrò saldamente il seno di Sua madre e cinse con le gambe la sua vita. *Putana*, che aveva la forza di diecimila elefanti, non poteva liberarsi dalla Sua presa, ma in presenza del *vatsalya-prema* di Madre *Yasoda*, *Krishna*, il possessore di ogni potenza, non poteva impedirle di lasciarLo. Con una mano, Madre *Yasoda* Lo distolse facilmente dal seno, poi Lo tolse dal grembo, Lo fece sedere lì vicino, e andò a salvare il latte.

Il *siddhanta* (perfetta conclusione filosofica) che si cela in questo passatempo, è che l’amore di Madre *Yasoda* per *Krishna* è molto più grande dell’amore che *Krishna* ha per lei. In effetti, *Krishna* è sotto il controllo dell’amore di *Yasoda*. In presenza di questo amore materno intriso di profonda possessività, tutte le maestose illimitate potenze di *Bhagavan* vengono sconfitte.

Ora, c’è un altro punto da considerare; sebbene la superlativa illimitata espressione dell’opulenza di *Sri Krishna* (*aisvarya*) si

trova solo a *Vraja*, essa rimane sommersa nell'incommensurabile oceano di dolcezza contenuto nei passatempi di *Vraja*. Vale a dire che anche quando l'infinita opulenza di *Krishna* è completamente rivelata, si adatta facilmente all'interno del completo abbraccio e della dolcezza dei sentimenti di *Vraja*. Madre *Yasoda* spruzzò dell'acqua fredda nella pentola di latte bollente come per pacificarlo: "Ti userò al servizio di *Krishna* proprio ora, non c'è ragione di rinunciare alla tua vita."

Nell'altra stanza, invece, il piccolo *Krishna* era furente, prese un pestello di pietra che giaceva nelle vicinanze, per colpire il vaso di terracotta pieno di yogurt che sua madre stava agitando, e vi fece un foro. Un grosso flusso di yogurt iniziò a scorrere su tutto il pavimento mentre *Krishna* guardava la scena affascinato. Sebbene fosse compiaciuto dalla vista del rivolo di yogurt che cadeva a terra, ciò gli fece ricordare Sua madre, così impaurito, corse in una stanza attigua che aveva sbocco all'esterno. Ma ancora non contento, appesa al soffitto c'era una pentola di burro che allettò la Sua mente. Salì in cima a un mortaio rovesciato e iniziò a mangiare il burro e a darlo anche ai corvi e alle scimmie che nel frattempo si erano radunati.

Quando Madre *Yasoda* tornò al vaso dello yogurt per continuare il lavoro, vide il vaso rotto e il flusso di yogurt che scorreva. Pensò: "Questo è sicuramente un dispetto del mio intelligente figlio."

*Srila Visvanatha Cakravarti Thakura* afferma nel suo commento allo *Srimad Bhagavatam* (10.9.7): "*Krishna* era molto abile nel rompere i vasi di terracotta, poiché non faceva alcun rumore, neppure con i Suoi ornamenti. Non si sentì nulla mentre saliva in cima al mortaio per prendere il burro." In

effetti, questo poteva essere solo il dispetto di suo figlio. Grazie alle minuscole impronte di yogurt sul pavimento, il dolce profumo di burro che proveniva dalla stanza vicina e vari altri indizi, Madre *Yasoda* intuì facilmente: “Il mio amato bambino è entrato proprio in quella stanza.” Sbirciando dentro, vide *Krishna* in piedi sul mortaio, che rubava il burro fresco. *Yasoda* prese un piccolo bastoncino per punire il suo bambino ed entrò in punta di piedi nella stanza come un gatto. Ma non appena fu dentro, i corvi e le scimmie fuggirono. *Sri Krishna* capì immediatamente: “La mamma è arrivata!” Così saltò giù dal mortaio e fuggì fuori verso la strada principale. Anche Madre *Yasoda* corse sulla strada, inseguendo suo figlio. Mentre correva, il vestito di seta sul suo corpo florido dalla carnagione scura di Madre *Yasoda*, svolazzò, e i bellissimi fiori profumati intrecciati nei suoi capelli cominciarono a cadere come a incitarla: “Madre, non sei da sola; anche noi siamo con te. Prendilo!” Madre *Yasoda* correva più veloce di *Krishna*, così lo raggiunse e lo prese dalle spalle.

Se vogliamo raggiungere *Sri Krishna*, allora dobbiamo amarLo più di quanto Egli ci ama; solo così può essere controllato. Dovremo seguirLo con amore, con grande intimità (*visrambha-bhava*), e con lo stesso semplice e naturale attaccamento (*laukika-sadbandhuvat*) dei residenti di *Vraja*, soprattutto dei *gopa* e delle loro mogli. *Sri Krishna* può essere compiaciuto dall’amore misto agli stati d’animo di soggezione e riverenza (*aisvarya*), ma non può esserne controllato.

Con il solo sentimento di semplice madre, *Sri Yasoda* considera naturalmente *Krishna* come suo figlio e Lo castiga. *Krishna* è adorato e servito ovunque, ma quando è a *Vraja*, è il



servitore degli abitanti di *Vraja*, i quali sono i Suoi padroni. Al comando delle *gopi*, comincia a ballare; appoggia sulla Sua testa le pantofole di *Nanda Baba* e gliele porta. Sotto l'influenza di *Yogamaya*, dimentica la propria supremazia e mette in atto i Suoi passatempi come fosse un normale essere umano. Questi sono definiti i *madhurya-lila*, i passatempi simili al nettare. Sebbene i passatempi di *Krishna* a *Vraja* siano pieni di opulenza, quell'opulenza non soffoca neanche minimamente l'amore che gli abitanti di *Vraja* provano per Lui. Piuttosto, rinvigorisce il loro amore simile al miele, facendolo persino condensare di più. Questa è la specialità dell'amore a *Vraja*. Anche il devoto praticante (*sadhaka*) dovrebbe desiderare di svolgere attività che scioglieranno il cuore di *Sri Krishna*, il quale non sarà in grado di resistergli per molto tempo. Accetterà quel devoto con tutto il Suo cuore e lo immergerà nel Suo sublime servizio.

~Così termina il commento *Dig-darsini-vritti* al Primo Verso~

## Verso Due

*rudantam muhur netra-yugmam mrjantam  
karambhoja-yugmena satanka-netram  
muhur svasa-kampa-tri-rekhanka-kantha-  
sthita-graiva-damodaram bhakti-baddham*

*rudantam*: piangendo; *muhuh*: incessantemente; *netra-yugmam*: due occhi; *mrjantam*: e strofinando entrambi simultaneamente; *kara-ambhojayugmena*: con due mani di loto; *satanka-netram*: occhi pieni di paura; *muhuh*: ancora e ancora; *svasa*: singhiozzi pesanti; *kampa*: tremito; *tri-rekhanka*: con tre linee curve che ricordano le scanalature di una conchiglia; *kantha-sthita*: sul suo collo; *graiva*: collana; *damodaram*: *Sri Krishna*, la cui vita (*udara*) è legata da una corda (*dama*); *bhakti-baddham*: legato dall'amorevole devozione.

### Traduzione

“Adoro quel *Damodara* che, impaurito dal bastone che Sua madre tiene in mano, piange e si strofina gli occhi con le Sue mani di loto. I Suoi occhi esprimono un'estrema paura, e mentre singhiozza fa sobbalzare la collana e i gioielli che porta al collo, segnato da tre linee. Lui che è stato legato alla vita, dalla devozione (*vatsalya-bhakti*) di Sua madre.”

### Dig-darsini-tika

### Bhavanuvada

L'eccellenza degli straordinari *lila* di *Krishna* è rappresentata in questo importante Verso dello *Srimad-Bhagavatam* (10.9.11):

*krtagasam tam prarudantam aksini  
kasantam anjan-masini sva-panina  
udviksamanam bhaya-vihvaleksanam  
haste grhitva bhisayanty avagurat*

“Madre *Yasoda* guardò il suo dispettoso bambino piangere amaramente mentre si strofinava gli occhi con entrambe le mani. L’unguento nero intorno ai Suoi occhi si mescolava alle lacrime e si cospargesse ovunque. Vedendo suo figlio con gli occhi pieni di paura alla vista del bastone che brandiva, *Yasoda* Lo prese per mano e iniziò a rimproverarlo dolcemente per instillargli il timore.”

Nella strofa che inizia con ‘*rudantam*’, *Sri Satyavrata Muni* ha colto pienamente il significato di questo Verso del *Bhagavatam*. Collegandosi alla seconda metà della strofa precedente, egli sottolinea la supremazia del Suo adorabile Signore attraverso le descrizioni dei Suoi impareggiabili passatempi. Apprezzando il passatempo descritto nel Verso appena citato del *Bhagavatam*, continuò la recitazione del Verso dicendo: “Quando vide Sua madre brandire un bastone, *Krsna* divenne apprensivo, temendo che lo avrebbe prontamente punito. Ora Egli spera, che mostrandole la Sua grande paura, serve ad evitare la punizione. ‘*Rudantam*’, Egli piange amaramente, ‘*karambhoja-yugmena netra-yugmam mrjantam*’, e Si strofina gli occhi ancora e ancora con entrambe le mani simili al loto.”

Il fatto che continua a strofinarsi gli occhi con entrambe le mani fa parte del comportamento naturale di un bambino; questa è una speciale caratteristica dei *balya-lila*, ed è anche una spiegazione di ‘*karambhoja yugmena netra-yugmam mrjantam*’. In questa frase si possono dedurre altri due

significati alternativi: il primo di questi è che ci sono veramente lacrime che istantaneamente fluiscono dai Suoi occhi dovuto alla paura. Per fare in modo che le lacrime scendano dai Suoi occhi, Egli li strofina continuamente con entrambe le mani. Il secondo significato è che flussi continui di lacrime scendono già dai Suoi occhi e Si strofina gli occhi per asciugare le lacrime.

Il significato di ‘*satanka-netram*’ è che se dai Suoi occhi traspare la paura di essere punito, e anche la Sua mente dev’essere sopraffatta dalla paura. Altrimenti potrebbe significare: “Egli lancia il Suo sguardo in tutte le direzioni perché è molto agitato.” Il tentativo di evitare di essere picchiato da sua madre è un altro dei Suoi esclusivi passatempi confidenziali. E inoltre ‘*muhuh-svasena*’, a causa del Suo continuo pianto e singhiozzi, ‘*kantha-sthita-graivam*’, la collana di perle e altri ornamenti intorno al collo, che è segnato da ‘*tri-rekhanka*’, le tre linee aggraziate come i solchi di una conchiglia, tremano (*kampat*). Così appariva *Sri Damodara*, che è stato legato alla vita con la corda. Con questa descrizione, *Sri Satyavrata Muni* ha colto il profondo significato di un altro Verso dello *Srimad-Bhagavatam* (10.9.14):

***tam matvatmajam avyaktam  
martya-lingam adhoksajam  
gopikolukhale damna  
babandha prakrtam yatha***

“Proprio come una qualsiasi madre può legare un figlio dispettoso, così Madre *Yasoda*, in virtù della sua naturale propensione di considerare *Sri Krishna* semplicemente suo figlio, Lo legò al mortaio con una corda come se fosse un

bambino comune. Il Verso menziona che la corda era annodata sia alla vita, sia al mortaio.”

**Nota:**

Madre *Yasoda* legò prima un'estremità della corda attorno a un pesante mortaio e poi iniziò a legare l'altra estremità intorno alla vita di suo figlio, per tenerLo legato saldamente. Così il saggio ha rivelato l'unicità impareggiabile di *Krsna* descrivendo il Suo *bhakta-vasyata-visesa*, la speciale qualità grazie a cui i Suoi devoti possono controllarLo.

*Sri Satyavrata Muni* dice '*bhakti-baddham*'. Il significato è: "*bhaktyaiva baddham, Sri Krishna* può essere legato solo dalla *bhakti*." In altre parole, nessuna corda può legarLo. Piuttosto, accettò di essere legato, da un lato, per il potere della *bhakti* di *Sri Yasoda* che si esprime con il sentimento di affetto materno, e dall'altro, per la sua speciale qualità di farsi controllare dai Suoi elevati devoti. Lo dimostra il fatto che anche se Madre *Yasoda* unì tutte le corde che aveva a disposizione, non riuscì a legarLo, inspiegabilmente mancavano sempre due dita.

Questo divertimento è descritto nello *Srimad-Bhagavatam* (10.9.15–7):

*tad dama badhyamanasya  
svarbhakasya krtagasah  
dvy-angulonam abhut tena  
sandadhe 'nyac ca gopika*

“Quando Madre *Yasoda* tentò di legare il suo dispettoso bambino, la corda era due dita troppo corta, quindi aggiunse un'altra corda.”

*yadasit tad api nyunam  
tenanyad api sandadhe*

***tad api dvy-angulam nyunam  
yad yad adatta bandhanam***

“Tuttavia, anche questa volta la corda era due dita troppo corta, e per quanta ne aggiungeva, era sempre di due dita troppo corta.”

***evam sva-geha-damani  
yasoda sandadhaty api***

“Pur avendo unito insieme tutte le corde di casa, mamma *Yasoda* non riusciva a legare *Krishna*. Vedendo la scena, le *gopi* iniziarono a ridere. Completamente perplessa, anche lei si mise a ridere.”

L'altra ragione per cui *Krishna* accettò di farsi legare con la corda (*damodaratva*) è '*bhakti-baddham*': è completamente incantato dalla *bhakti* dei Suoi devoti.

Egli è controllato a causa dal *bhaktavasyata* (l'affetto che reciproca con i Suoi devoti). In merito a questo, lo *Srimad-Bhagavatam* (10.9.18-21) specifica:

***sva-matuh svinna-gatraya  
visrasta-kabara-srajah  
drstva parisramam krsnah  
krpayasit sva-bandhane***

“Affannata e stanca dall'annodare tutte quelle corde, il suo corpo era coperto di sudore, i fiori tra i capelli erano caduti dalla sua treccia ormai sciolta spargendosi tutto intorno. Vedendo la fatica di sua madre e provandone compassione, il piccolo *Krishna* accondiscese ad essere legato.”

***evam sandarsita hy anga  
harina bhakta-vasyata  
sva-vasenapi krsnena  
yasyedamasesvaram vase***

“O *Maharaja Pariksit*, l’intero universo, compresi i potenti *deva* che lo amministrano, è completamente sotto il controllo di Dio, il Supremo indipendente, *Sri Hari*. Eppure si è lasciato legare per mostrare che è controllato dai Suoi devoti.”

***nemam virinco na bhavo  
na srir apy anga-samsraya  
prasadam lebhire gopi  
yat tat prapa vimuktidat***

“Il Signore Supremo *Sri Krishna*, che dona la salvezza a tutti, non ha mai mostrato al Signore *Brahma*, a *Mahesvara (Siva)* o anche alla Sua eterna consorte *Laksmi devi* che è metà del Suo corpo, la gentilezza che ha per la *gopi Yasoda*.”

***nayam sukhapo bhagavan  
dehinam gopika-sutah  
jnaninam catma-bhutanàm  
yatha bhaktimatam iha***

“*Bhagavan Sri Krishna*, che è il figlio di una *gopi (gopika-sutah)*, non è facile da raggiungere per gli *astanga-yogi* che si identificano con il corpo e che compiono severe austerità. Non è nemmeno facile da raggiungere per i *jnani* auto-realizzati, assorti nella conoscenza onnipervadente e non duale. Ma gli amorevoli compagni che sono assorti nel servirLo, e sanno che è il figlio prediletto di una *gopi*, Lo raggiungono facilmente.”

(In altri termini, anche se gli asceti e gli impersonalisti si sottopongono a grandi tribolazioni, invece di ottenere il Signore Supremo *Sri Krishna*, raggiungono semplicemente una Sua espansione incompleta o parziale.)

Nello *Srimad-Bhagavatam*, *Krishna* dichiara:

*devarsir me priyatamo  
yad imau dhanadatmajau  
tat tatha sadhayisyami  
yad gitam tan mahatmana  
Srimad-Bhagavatam (10.10.25)*

“*Devarsi Narada* è il Mio caro devoto, e sebbene i due fratelli, figli del ricco tesoriere dei *deva*, *Kuvera*, non nutrivano devozione per Me, così ho dovuto esaudire le sue parole, aparendo direttamente davanti a loro concedendogli il Mio servizio devozionale.”

Il significato profondo di queste parole pronunciate da *Krishna* corrispondono a mettere in atto il passatempo di liberare i due figli di *Kuvera* i quali erano stati maledetti ad assumere la forma di alberi *arjuna*, perché era soddisfatto della devozione che Sri Narada Gli rivolgeva. Infatti, *Krishna* compie i Suoi passatempi perché è soddisfatto della *bhakti* dei Suoi devoti. Questo è un altro importante significato di *bhakti-baddham*: *Krishna* è controllato dalla *bhakti*.

~ Così termina la traduzione del *Dig-darsini-tika* del Secondo Verso ~

### **Dig-darsini-vrtti**

In questa occasione, *Sri Krishna*, Colui che fa tremare i tre mondi col semplice movimento delle Sue sopracciglia, è stato sopraffatto dalla paura di Sua madre. Vedendo il minuscolo bastoncino nelle mani di *Yasoda*, trema e balbetta: “Madre, non picchiaMi! Non sono stato io a rompere il vaso di yogurt!”

Quei devoti dal cuore immacolato che hanno assaporato l’infinito nettare della devozione a *Sri Krishna*, che nutrono



amorevole attaccamento e un senso di rinuncia verso il mondo materiale, immersi nel servizio raggiungono lo stato di meditazione su *Krishna* nel profondo del loro cuore. Dio, la Persona Suprema nella forma di *Narayana* a volte appare nella meditazione del Signore *Brahma* (l'architetto dell'universo) e dei quattro *Kumara* (i capostipiti dei saggi). Eppure, anche nella loro meditazione più profonda, essi non possono catturarlo nel Suo aspetto di *Vrajendra-nandana Sri Krishna*; tuttavia, Madre *Yasoda* Lo lega, Lui la personificazione di tutti i nettari sentimenti dell'amore trascendentale. Guerrieri dalla potenza inimmaginabile, nonostante il loro grande valore, non rappresentano una minaccia per *Krishna*; ma Madre *Yasoda* non solo Lo catturò, brandì un bastoncino e Lo minacciò: "Adesso Ti punirò!" Mentre *Kanhaiya* si strofinava gli occhi pieni di lacrime cercando di nascondersi dietro Sua madre, gridò: "Madre, non picchiarMi!" Non la guardò in viso, guardò solo il verghetto che aveva in mano.

"Amico delle scimmie!" esclamò *Yasoda*. "Ladro!"

*Sri Krishna* rispose: "Madre, non ci sono ladri nella Mia dinastia; c'è solo un 'cora' nella tua dinastia." (*Cora-ghosa Gopa* era il nome di uno degli antenati di mamma *Yasoda*. *Cora* significa letteralmente 'ladro').

"Oh veramente?" ribatté lei. "Se non hai rubato il burro, allora chi ha dato da mangiare alle scimmie?"

*Kanhaiya* rispose: "Colui che ha creato le scimmie le stava nutrendo."

"È così?" *Yasoda* disse. "Dimmi la verità, chi ha rotto questo vaso?"

"Mamma, quando sei corsa a salvare il latte, le tue pesanti cavigliere hanno colpito il vaso che si è rotto."

“Allora come mai hai del burro su tutta la faccia?” Lei chiese.  
“Mamma, le scimmie stavano mangiando il burro, e Io cercavo di spaventarle ma loro, correndo, Mi hanno spalmato di burro fino sulla bocca.”

Sentendo questo dialogo, tutte le *gopi* iniziarono a ridere. “Non ho intenzione di liberarTi così facilmente”, rispose Madre *Yasoda*. “Ti legherò.” Il sentimento di Madre *Yasoda* era serio e profondo. “Se non Lo castigo, chissà cosa inventerà in futuro!” Perciò *Yasoda* decise di legarlo. Sebbene *Sri Krishna* avesse iniziato a piangere, lei non Lo lasciò. Pensò tra sé: “Lo terrò legato fino a quando avrò finito con lo yogurt; poi Lo slegherò e gli darò da mangiare burro e latte materno per calmarLo.”

Madre *Yasoda* pensò: “*Krishna* è ‘*khala*’, un astuto e dispettoso ladruncolo, e il Suo complice è ‘*ulukhala*’, questo mortaiolo. Entrambi meritano di essere puniti. Li legherò così *Krishna* non potrà slegarsi.” Pensando così, cominciò ad adoperarsi per legarlo.

*tad-dama badhyamanasya  
svarbhakasya krtagasah  
dyangulonamabhuttena  
sandadhe ’nyacca gopikah  
Srimad-Bhagavatam (10.9.15)*

“Quando Madre *Yasoda* tentò di legare il suo bambino dispettoso, la corda era due dita troppo corta, quindi l’ha annodata a un’altra corda.”

Aveva tolto il nastro di seta dalla sua treccia per legare *Krishna*, che in quella circostanza, tranne la cintura d’oro che gli cingeva la vita, *Krishna* era nudo. Sebbene la Sua vita

sottile non misurasse più di dodici dita, la corda non riusciva mai a legarlo; era sempre due dita troppo corta. Madre *Yasoda* chiese alla sua amica un'altra corda, ma risultò sempre troppo corta. Di volta in volta raccolse e aggiunse altra corda, ma era sempre troppo corta, e mancavano solo due dita, non di più. C'è un significato esoterico in questo. Un dito rappresenta gli sforzi del *sadhaka* e l'altro rappresenta la misericordia del Signore. *Sri Bhagavan* è controllato dal Suo devoto solo quando entrambi questi elementi si verificano contemporaneamente.

La *Ramanuja sampradaya* è divisa in due a seconda dell'enfasi posta sulle scritture *Vediche* o sulle scritture *Tamil*. I primi sono noti come *Vadakalai* e i secondi come *Tenkalai* e hanno opinioni distinte riguardo ai mezzi per il conseguimento finale. La visione dei *Vadakalai Ramanuja* si basa sulla grazia che sorge da una causa. La loro posizione è paragonata al *markata-nyaya*, l'analogia della piccola scimmia aggrappata a sua madre per protezione. Quando la scimmia si muove con il suo piccolo, non fa nessuno sforzo per trattenerlo, invece lo scimiottino si aggrappa a lei mentre salta da un albero all'altro, e se cade, sua madre non lo accetterà più.

Al contrario, la visione che offre la *Tenkalai Ramanuja* è basata sulla misericordia senza causa. La loro concezione è paragonata a una '*marjara-nyaya*', che si può spiegare con l'analogia del gatto che porta il gattino in bocca. La mamma gatta porta in giro il suo gattino afferrandolo tra i denti, e il piccolo non fa alcuno sforzo ovunque lei lo porti.

E' quindi evidente che coloro che seguono la scuola *Vadakalai* agiscono per ottenere la grazia di *Bhagavan* anche grazie ai propri sforzi; mentre i seguaci della scuola *Tenkalai* si basano

esclusivamente sulla fede nella grazia senza causa di *Bhagavan*, considerando i propri sforzi non efficaci. La scuola *Gaudiya Vaisnava* sostiene che entrambe le considerazioni sono necessarie.

La seguente analogia viene fornita per illustrare questa posizione. Una persona che è caduta in un pozzo griderà: “Per favore aiutatemi! Tiratemi su!” Quindi, dall’alto, qualcuno può calare una corda nel pozzo e dire: “Sto calando la corda, afferrala e ti tirerò su.” Tuttavia, se la persona nel pozzo non afferra la corda, non verrà liberato. Da un lato, chi è nel pozzo dovrà aggrapparsi alla corda, e dall'altro dev’essere tirato fuori da tale situazione. In questo esempio, la persona nel pozzo chiede aiuto e dopo afferra saldamente la fune. Questi sforzi sono i mezzi per raggiungere la liberazione o in altre parole, sono il *sadhana*. Da sopra, la persona che sta cercando di liberarlo da tale situazione, concede la misericordia senza causa.

*Sri Bhagavan* fa scendere la misericordia senza causa su chi è caduto nel pozzo dell'esistenza materiale, proprio come questa corda, ed eseguendo il *sadhana*, la si afferra e si ottiene il servizio ai Suoi piedi di loto.

Madre *Yasoda* non si arrese nel suo tentativo di legare *Krishna* e continuò a provare. Tutte le *gopi* iniziarono a battere le mani dicendo: “O Madre, il creatore non ha scritto nel destino di questo ragazzo che sarà legato, quindi come ci riuscirai?” Madre *Yasoda* si vergognava. “Questo è così imbarazzante”, pensò. “Non sono in grado di legare il bambino che è nato dal mio grembo.” Rifugiandosi in *Bhagavan Sri Narayana*, iniziò silenziosamente a pregare: “O *Narayana*, per favore aiutami. Se non posso legare il mio bambino, ne rimarrò turbata.

Proteggi il mio onore.” Il suo viso si era tinto di rosso come il sole che sorge, e gocce di sudore simile a perle avevano cominciato a scenderle sul viso.

Lo *Srimad-Bhagavatam* (10.9.18) descrive questo evento come segue:

***sva-matuh svinna-gatraya  
visrasta-kabara-srajah  
drstva parisramaà krsnah  
krpayasit sva-bandhane***

“*Sri Krishna* vide che il corpo di Sua madre si era cosparso di sudore. Le ghirlande poste sulla sua treccia erano cadute, ed era completamente esausta. Ravvisando la stanchezza della madre, il piccolo *Krishna* Le concesse compassionevolmente di legarlo.”

I *sadhaka* dovrebbero eseguire il *sadhana-bhajana* con la stessa incrollabile determinazione e duro impegno. Poi il cuore di *Sri Krishna* si scioglierà e sarà costretto a concedere il sublime servizio devozionale a Lui dedicato. Infatti, quando *Krishna* constatò la ferrea determinazione della madre, il Suo cuore si sciolse e la Sua massima potenza, ossia la misericordia che è espressione di tutti i Suoi poteri combinati si manifestarono come *bhakta-vatsalyata*, l'affetto che Egli nutre per i Suoi devoti. In quel preciso momento, la Sua potenza di maestà suprema (*aisvaryasakti*) scomparve e permise di essere legato.

Madre *Yasoda* s'impegnò intensamente e con grande risolutezza. Seguendo il suo esempio, i *sadhaka* dovrebbero cercare di sciogliere il cuore di *Krishna* praticando il servizio devozionale arricchito da specifiche caratteristiche come le

emozioni d'amore sincere (*bhava*); grande entusiasmo (*utkantha*); un profondo senso di vicinanza e relazione (*sambandha*); sentimento di amorevole possessività (*mamata*); e intenso affetto per Lui (*priti*). Così facendo *Krishna* sarà costretto a concedere il servizio amorevole per Lui.

Per quanto riguarda il Verso menzionato nello *Srimad-Bhagavatam* che comincia da 'sva-matuh', c'è un punto importante che dev'essere ancora considerato.

*Srila Visvanatha Cakravarti Thakura* commentando questo Verso ci spiega: la vita di *Krsna* misura solo dodici dita e la lunghezza della corda aumentava continuamente. Perché, allora, Sua madre non riusciva a legarLo? *Krishna* stava considerando: "Le Mie favorite attività quotidiane di rubare il burro e giocare con i Mie amici verranno interrotte, quindi la mamma non deve legarMi." Immediatamente, l'*aisvarya-sakti*, che ha la facoltà di rendere possibile l'impossibile, si manifestò più vividamente a servirLo. Di conseguenza, sebbene le dimensioni della Sua vita rimasero le stesse, e sebbene la corda fosse molto lunga, Sua madre non riusciva a legarLo. Le *vraja-gopi* che assistettero a questo passatempo insieme a Madre *Yasoda* non potevano capirne il mistero. Perché la corda era due dita troppo corta?

*Sri Krishna* non poteva essere legato da una corda ordinaria perché tutti i Suoi passatempo sono predisposti dalla Sua potenza intrinseca, *yogamaya*. Inoltre *Krishna*, non ha inizio o fine. Esiste eternamente nella Sua forma originale (*svarupa*), sia prima della creazione degli universi fenomenici, sia dopo la loro totale distruzione. Contemporaneamente, Egli pervade tutti gli universi e risiede in ogni atomo della creazione, eppure è *akhila-rasamrta-murtih*, la personificazione stessa del nettare

trascendente condensato nella Sua completezza. *Krishna* è solo puro nettare (*raso vaih-sah*) ed è per questo che Egli è oltre la portata della percezione sensoriale mondana, ed è inconcepibile. Tuttavia Madre *Yasoda* considerandoLo semplicemente suo figlio, si comporta con Lui in modo naturale. Apparentemente questo affetto e forte legame potrebbe sembrare uguale ad una relazione di questo mondo, ma in virtù di tale relazione d'amore puro, Lei fu effettivamente in grado di legare *Sri Krishna*. *Krishna* non può mai essere legato da qualcuno che non ha abbandonato ogni interesse per il godimento egoistico, poiché è in antitesi alla tendenza di agire per recarGli piacere. *Krsna* accetterà questo vincolo solo da parte di coloro che coltivano l'*uttama-bhakti*, la funzione intrinseca di ogni anima perfetta non inibita dal desiderio di gioire delle proprie azioni, dallo *yoga* mistico e dall'arida conoscenza. Le facoltà di compassione e misericordia di *Bhagavan*, sono tra tutte le Sue potenze, le più grandi e si manifestano quando il devoto svolge l'*uttama-bhakti*. In presenza dell'*uttama-bhakti*, il potere con cui Egli mostra la maestà suprema (*aisvarya-sakti*), perde vigore. *Krishna* allora manifesta la potenza di misericordia di Sua spontanea volontà, animato da indomita magnificenza.

Cosa dire allora di altri che tentano di legarLo? Egli potrebbe volentieri farSi controllare da un *sadhaka* quando vede che, mosso da grande entusiasmo, s'impegna tenacemente nell'amorevole servizio a Lui rivolto, ma non può essere attratto solo dalle pur severe austerità; Egli è attratto solo dall'amore sincero. Prima dell'avvento di *Sri Caitanya Mahaprabhu*, la *bhakti* era già presente nel mondo, ma il *bhakti-rasa* era offuscato. *Srila Rupa Gosvami* soddisfò il

desiderio interno di *Sriman Mahaprabhu* e nei testi sacri che scrisse, in particolare nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* e nel *Sri Ujjvala-nilamani*, delineò perfettamente il significato di *bhakti-rasa*, descrivendone tutti gli aspetti in dettaglio. *Sriman Mahaprabhu* propagò il *bhakti-rasa* tramite i Suoi più intimi associati: *Sri Svarupa Damodara*, *Sri Raya Ramananda*, *Sri Rupa Gosvami*, *Sri Sanatana Gosvami*, *Sri Raghunatha dasa Gosvami*, *Srila Visvanatha Cakravarti Thakura*, *Srila Bhaktivinoda Thakura*, *Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura*, il mio *Srila Gurudeva Srila Bhakti Prajñana Kesava Gosvami Maharaja* e altri ancora.

Madre *Yasoda* cinse la corda attorno alla vita di *Krishna*, e Lo legò al mortaio, poi andò ad agitare lo yogurt; ma nella sua mente pensava solo a suo figlio. Proprio in quel frangente, arrivarono *Dama*, *Sridama*, *Sudama*, *Madhumangala* e gli altri *sakha* di *Krishna*, e in contemporanea Madre *Rohini* di ritorno dalla casa di *Upananda*, giunse a *Nanda-bhavana* insieme a suo figlio *Sri Baladeva Prabhu*, che Si unì al gruppo dei *sakha*. Quando *Sri Baladeva* vide che il Suo fratellino era legato e che stava piangendo, si adirò. Le lacrime miste al *kajal* nero, scorrevano dagli occhi di *Krishna*, e quando l'unguento era ormai sciolto, le lacrime sembravano la limpida corrente del *Gange*, e dove vi era ancora l'unguento, sembravano come la nera *Yamuna*. Così i due fiumi stavano precipitando sul Suo petto. Contrariato, *Baladeva Prabhu* chiese a *Kanhaiya* e ai *sakha*: “Chi Lo ha legato?!” *Baladeva Prabhu* pensò: “Chiunque abbia legato il Mio *Kanhaiya*, oggi sarà punito!” Poi *Madhumangala* sussurrò nell'orecchio di *Baladeva*: “E’ Madre *Yasoda* che ha legato *Krishna*.” Non appena udì il nome



di Madre *Yasoda*, *Baladeva* tacque, e dopo pochi istanti, tentò di districare il nodo; tuttavia, non fu in grado di sciogliere il forte nodo di Madre *Yasoda*. Questo perché l'amore dei devoti in *vatsalya-rasa* (amore dei genitori) è superiore all'amore dei devoti in *sakhya-rasa* (amicizia). Per inciso, se *Baladeva Prabhu* fosse stato situato nella Sua forma di *Ananga Manjari* quando serve *Krishna* nel più alto *rasa*, definito *madhura-rasa* o amore coniugale, avrebbe potuto sciogliere il nodo. Tutti i *sakha* tentarono di slegare *Krishna*, ma nessuno riuscì.

Gradualmente *Sri Krishna* smise di piangere. Anche Lui non riusciva a liberarsi. “Andiamo”, gli dissero i *sakha*, “ribalteremo il mortaio, Lo trascineremo fuori nel cortile e potremo giocare.” In quel momento *Krsna* Si ricordò dell'incidente accaduto molto tempo prima tra i due figli di *Kuvera* e il Suo caro devoto *Devarishi Narada*:

***devarsir-me priyatamo yadimau dhanadatmajau  
tat-tatha sadhiysyami yad-gita tan-mahatmana  
Srimad-Bhagavatam (10.10.25)***

“*Devarsi Narada* è il Mio più caro devoto, e sebbene i due fratelli, figli del ricco tesoriere dei *deva*, *Kuvera*, non nutrivano alcuna devozione per Me, ho dovuto esaudire le sue parole apparendo direttamente davanti a loro e concedendogli il Mio servizio devozionale.”

*Kuvera*, che era il caro amico di *Devarsi Narada* aveva due figli, *Nalakuvara* e *Manigriva*. Un giorno, accompagnati da damigelle celesti, facevano il bagno nel fiume *Mandakini*, il *Gange* che scorre nei pianeti celesti; e il loro orgoglio di essere ricchi, di bell'aspetto, giovani e di nobile nascita, incrementò oltre misura bevendo del sidro. In quel mentre passò da lì

*Devarsi Narada* e non appena le ragazze lo videro, uscirono prontamente dall'acqua, si vestirono e gli offrirono omaggi. Ma *Nalakuvara* e *Manigriva*, accecati dall'arroganza, non gli offrirono rispettosi omaggi. Se ne stavano completamente nudi ignorando il grande saggio, poi dissero spudoratamente alle ragazze di tornare con loro, e *Narada*, notando il loro comportamento degradato, fu sopraffatto dalla compassione.

Esternamente, finse di essere arrabbiato e lanciò una maledizione: "Il vostro comportamento si addice a quello degli alberi. Così sia! Diventerete alberi." Dopo aver udito la maledizione pronunciata da *Devarsi Narada*, i due fratelli s'impaurirono, caddero ai suoi piedi e piangendo, implorarono perdono: "Come possiamo liberarci?" *Sri Narada* rispose: "Diventerete alberi *arjuna* gemelli vicino alla casa di *Nanda Maharaja* a *Gokula*. Alla fine di *Dvaparayuga*, *Svayam Bhagavan Sri Krishna* vi libererà nel corso dei Suoi passatempi d'infanzia."

**Nota:**

Gli antichi alberi *arjuna* crescono rigogliosi e diventano molto grandi. In base alla maledizione ricevuta, *Nalakuvara* e *Manigriva* rimasero sotto forma di alberi *arjuna* per cento anni celesti, che equivalgono a circa quindici milioni di anni terrestri.

Quando *Sri Krishna* si ricordò della maledizione, fu sopraffatto dalla compassione per i due figli di *Kuvera*. Per liberarli, aiutato da tutti i Suoi amici, trascinò il pesante mortaio verso gli enormi alberi *arjuna*. I due alberi si diramavano da un'unica radice, ma in qualche modo *Krishna* passò in mezzo. Il mortaio tuttavia, s'incastò tra gli alberi. Non appena *Sri*

*Krishna* tirò il mortaio con una certa forza, i due alberi cominciarono ad oscillare e infine colpirono il suolo, producendo un rumore assordante. Poi, dall'interno degli alberi secolari, emersero due personalità divine che girarono attorno a *Sri Krishna* e presentarono preghiere per glorificarLo. Dopo aver pregato di essere perdonati per le loro colpe, *Krishna* disse loro: “Grazie all'immane risultato che si ottiene incontrando *Sri Narada*, anche due furfanti come voi hanno potuto vederMi faccia a faccia, e dissolvere tutti i peccati commessi nelle vostre innumerevoli nascite. Che possiate ottenere *bhava-bhakti* per Me.”

Grazie alla misericordia senza causa di *Sri Krishna*, da quel momento in poi i due fratelli vissero a *Goloka Vrndavana*, e divennero famosi come cantori e poeti, *Madhukantha* e *Snigdha-kantha*. Quindi, in quanto associati speciali di *Krishna*, narrano eternamente i Suoi divertimenti illimitati nelle assemblee di *Sri Nanda Baba* o delle *gopi*. Ciò che non si può ottenere neppure dopo aver accumulato meriti pii (*sukrti*) per milioni di vite, si può ottenere molto rapidamente grazie alla misericordia senza causa di *Sri Guru*, i *Vaisnava* e *Sri Hari*. I devoti esperti nell'assaporare gli stati d'animo amorevoli delle *vraja-gopi*, sono il tesoro della *lobhamaya-bhakti*, o devozione a *Sri Krishna* intrisa di intenso desiderio. Tra questi, alcuni esemplificano i sentimenti ai quali aspiriamo e sono affettuosi nei nostri confronti (*sa-jatiya-snigdha*). Se si ottiene la loro associazione dobbiamo renderci conto che sono i più cari amici della propria anima, e bisogna sforzarci di servirli e acquisire i loro sentimenti con tutto il cuore e grande impegno. Ma come si possono raggiungere questi stati

d'animo? Bisogna desiderare ardentamente la stessa relazione (*sambandha*) che questi grandi devoti *rasika* nutrono verso la loro *Svamini Sri Radha*, e le Sue amiche. Quando si desidera la loro stessa profonda possessività (*mamata*) per Lei, accompagnata dall'intensa inclinazione a servirLa (*seva-vasana*); si potranno raggiungere questi stati d'animo, e solo allora si può veramente servire tale *rasika vaishnava*, e la propria vita sarà coronata da successo. Non c'è altro modo.

*Nanda Baba* giunse di corsa dopo aver sentito il tonfo assordante dei massicci alberi *arjuna*, e vide *Kanhaiya*, ancora legato, in piedi tra gli alberi divelti. *Nanda Baba* fu scosso nel vedere *Krishna* così vicino agli alberi sradicati e spontaneo gli nacque il pensiero: “Oggi, *Sri Narayana* ci ha concesso una speciale protezione. Cosa sarebbe successo se *Kanhaiya* fosse stato sotto questi alberi mentre cadevano?” Anche Madre *Yasoda* giunse di corsa e quando vide l'accaduto cadde in stato di shock, inorridita, pensò: “Ahimè! Cos'è accaduto?”

*Nanda Baba* chiese ai bambini: “Com'è successo?” Con il linguaggio semplice dei bambini, essi dissero: “*Baba*, mentre *Kanhaiya* tirava il mortaio tra i due alberi, essi son caduti e con stupore abbiamo visto uscirne due persone molto belle, sembravano *deva*. Hanno giunto le mani e offerto preghiere a *Kanhaiya*, poi hanno girato intorno a Lui e si sono diretti a nord.” *Nanda Baba* non fu molto convinto del racconto, prese Suo figlio in grembo. *Krishna* che era rimasto in silenzio fino ad allora, non appena si sedette sul grembo del padre, iniziò a piangere grandi lacrime. Quando *Nanda Baba* e i pastorelli videro *Krishna* piangere, le lacrime iniziarono a scorrere anche dai loro occhi. *Nanda Baba* pacificò il Suo amato figlio e

districò il nodo che legava *Krishna* composto di *vatsalya-rasa*. Il nodo non era semplice corda, perciò, solo i Suoi associati in *vatsalya-rasa* o *madhura-rasa* (amore coniugale) avevano il potere di scioglierlo. Gli amici di *Krishna* che nutrono il *sakhya-rasa*, i Suoi servitori in *dasya-rasa* o coloro che son situati in una relazione passiva o neutra definita *santa-rasa*, non avrebbero potuto sciogliere il nodo fatto da Madre *Yasoda*. Anche nel sentimento di *vatsalya-rasa* esistono gradazioni d'intensità. L'amore di Madre *Yasoda*, che effettivamente ha legato *Krishna*, è superiore all'amore di *Nanda Baba*, che Lo ha slegato.

Quando Madre *Yasoda* vide cos'era accaduto al Suo *Kanhaiya*, non riuscì più a muoversi; sembrava una statua. Lei non poteva neppure piangere. *Nanda Baba* rappacificò *Kanhaiya* e Gli diede un dolce *laddhu* che teneva nella sua borsa di stoffa. “*Kanhaiya*”, disse *Nanda Baba*. “Dimmi, chi Ti ha legato?” “La mamma.” Rispose *Krsna*.

*Nanda Baba* decise di punire madre *Yasoda* con la più grande punizione che si possa dare a una persona cara, rimanere in silenzio. Per tutto il resto della giornata, *Nanda Baba* non le rivolse una sola parola. In pensieroso stato d'animo, prese *Krishna* e *Balarama* tra le braccia e andarono a fare il bagno al *Brahmanda-ghata*, e in seguito si recarono alla *gosala* (il grande rifugio per le mucche). Nel frattempo Madre *Yasoda* appariva senza vita, come un pezzo di legno secco.

Nella *gosala*, *Nanda Baba* rifocillò *Krishna* e *Balarama* di caramelle a base di zucchero candito e di latte succhiato direttamente dalle mammelle delle mucche. Tornati a casa,

Madre *Rohini* servì loro del cibo che aveva preparato e *Nanda Baba* diede da mangiare ai bambini in silenzio. Dopo aver finito, ne prese un pò lui stesso. Poi tornarono alla *gosala*. La sera, la moglie di *Upananda* raggiunse *Nanda Baba* insieme a Madre *Rohini* e alle *gopi* anziane di *Vraja*. Infine, la moglie di *Upananda* e madre *Rohini* parlarono con *Krsna Kanhaiya*.

“*Kanhaiya*, Tua madre sta piangendo ininterrottamente; v'è da lei.” “No. Non andrò”, rispose.

“Allora vieni da me”, disse *Rohini*.

Ma *Kanhaiya* rispose con forza: “No! Non Mi avvicinerò a te. Quando la mamma Mi stava legando ti ho chiamato forte, ma tu non sei venuta. Non Mi avvicinerò nemmeno a te.”

“Con chi mangerai?” chiese madre *Rohini*.

“Col papà.” Rispose *Kanhaiya*.

“Con chi giocherai?” lei chiese.

“Con *Dau Bhaiya*, Mio fratello maggiore *Balarama*.”

“Ma con chi dormirai?” “Col papà.”

*Rohini* disse: “Fino ad ora, hai sempre dormito accanto a Tua madre, ma oggi dormirai da Tuo padre? Tua madre sta piangendo per Te.”

Poi *Nanda Baba* disse: “Dovrei punire più severamente Tua madre?” Ma con un gesto *Kanhaiya* disapprovò. Poi *Rohini* disse: “E se la mamma muore improvvisamente, allora ...?” Non appena *Krishna* sentì tali parole, scoppiò a singhiozzare e corse in grembo a madre *Rohini* che Lo portò da Madre *Yasoda*. Quando lo pose nel grembo di *Yasoda*, lei iniziò a piangere ancora più forte. Anche *Sri Krishna* pianse. Il cuore di *Nanda Baba* si sciolse e dai Suoi occhi fluitarono lacrime. *Rohini* e tutti i residenti di *Vraja* lì riuniti, iniziarono a

piangere. Il pianto riempì l'intera atmosfera. Infine, i rispettati anziani di *Vraja* rappacificarono tutti.

Quella sera, giunta l'ora di cena, *Nanda Baba* disse a *Kanhaiya*: “Và e accompagna Tua madre qui da me.” *Sri Krishna* andò da lei immediatamente e ne afferrò il velo; sebbene essa fosse esitante, *Krishna* la accompagnò da *Nanda Baba*. A cena tutti mangiarono con grande gioia, e infine, Madre *Yasoda* prese *Sri Krishna* tra le braccia e andò nella Sua camera da letto.

~ Così termina il *Dig-darsini-vrtti* al Secondo Verso di *Damodasatakam* ~

# Verso Tre

*itrdik sva-lilabhir-ananda-kunde  
sva-ghosam nimajjantam-akhyapayantam  
tadiyesita-jnesu bhaktair-jitat-tvam  
punah prema-tas-tam satavr̥tti vande*

*itrdik*: come questo (i Suoi incantevoli divertimenti d’infanzia quali il *dama-bandhana-lila*, in cui fu legato alla Sua vita); *svailabhih*: dai Suoi passatempi unici e non comuni; *ananda-kunde*: in insondabili laghi di beatitudine; *sva-ghosam*: tutti gli abitanti di *Gokula*, o tutte le entità manifestate dalla Sua potenza dei passatempi; *nimajjantam*: sempre completamente sommerso; *akhyapayantam*: informando; *tadiya-isita-jnesu*: i Suoi associati, coloro che hanno conoscenza della Sua identità divina; *bhaktaih*: dei Suoi amorevoli devoti; *jitatvam*: è vinto; *punah*: di nuovo; *prematah*: con amore; *tam*: a Lui; *tata-avr̥tti*: centinaia di volte; *vande*: omaggi e preghiere.

## Traduzione

“Con grande amore, ancora e ancora, adoro *Sri Kṛṣṇa Damodara* che, con passatempi come quello di farsi legare con una corda, immerge perpetuamente gli abitanti di *Gokula* (*gopa, gopi*, mucche e vitellini che hanno tutti origine dalla Sua *lila-sakti*) in grandi laghi di estasi pura e pone in evidenza i devoti desiderosi di conoscere il Suo aspetto di opulenza e maestà, di essere conquistato solamente dalla pura devozione d’amore dei Suoi devoti.”



## Dig-darsini-tika

### Bhavanuvada

*Sri Satyavrata Muni* inizia questo Verso con le parole ‘*itidrk sva-lilabhir*’ per stabilire le impareggiabili glorie del Suo adorabile Signore, e a tal fine sottolinea la Sua meravigliosa personalità. In questo Verso, il termine ‘*iti*’ significa ‘come questo’. Così inizia col dire: “in virtù del Suo *bhakta-vasyata..*” per ribadire che la natura di *Krishna* è di essere sotto il controllo dei Suoi devoti.

In alternativa, ‘*iti*’ significa: ‘con questo *damodara-lila*’ e, ‘*idrsbhis ca*’, significa: “con i Suoi straordinari passatempo d’infanzia come il *damodara-lila*, immerge tutti gli abitanti di *Gokula* in un oceano di beatitudine.” L’aggiunta di ‘*sva*’ nella frase “*sva-lilabhir*” trasmette la grandezza dei Suoi passatempo, o trasmette la rara eccellenza della giocosità dei Suoi passatempo. Questo è descritto nello *Srimad-Bhagavatam* (10.11.7) in affermazioni quali:

***gopibhih stobhito ’natyad  
bhagavan balavat kvacit  
udgayati kvacin mugdhas  
tad-vaso daru-yantravat***

“Le *gopi* incoraggiavano *Krishna* a danzare in vari modi. Battevano le mani o dicevano: “Se danzi, Ti ricompenseremo con un *laddhu*.” Sebbene *Krishna* sia *Bhagavan*, il Supremo Dio onnipotente e padrone di tutte le opulenze, *Krishna* bambino danzava per loro come un innocente bambino comune. A volte gli dicevano di cantare e, come un normale bambino, cantava per loro. Incantato dal loro amore, era come un burattino nelle loro mani.”

***bibharti kvacid ajnaptah pithakonmana-padukam  
bahu-ksepam ca kurute svanam ca pritim samudvahan  
Srimad-Bhagavatam (10.11.8)***

“A volte le *gopi* ordinavano a *Sri Krishna* di portare le scarpe a qualcuno, le seggiole di legno, i contenitori graduati o i pesi utilizzati per le bilance in cucina. In quei momenti, si comportava come se fosse arduo per lui sollevare piccoli oggetti e semplicemente li toccava, e poi colpiva ripetutamente le braccia per mostrare la Sua potenza. Con tali gesti riempiva i Suoi genitori di sconfinata gioia.”

Partendo dalle dichiarazioni del *Bhagavatam*, *Sri Satyavrata Muni* scrive che *Krishna* fa sì che i Suoi genitori e i residenti di *Gokula*, (*svaghosam*) siano completamente sommersi (*nimajjantam*) in un lago di nettarea felicità incredibilmente profonda (*ananda-kunda*). Questa è l’indicazione del Verso del *Bhagavatam*: “*svanam prtim samudvahan*, Egli risveglia un amore completo e profondo nei Suoi cari parenti.”

In alternativa, la parola ‘*ghosa*’ significa “proclamare ad alta voce la gloria di qualcuno”. Se la parola ‘*ghosa*’ è rivolta a Se Stesso (*svasya*) o verso i Suoi cari (*svanam*) il significato diventa: “diffondere le Sue stesse glorie”, oppure: “divulgare le glorie dei Suoi *gopa* e delle *gopi*”. Certamente, assorto nel sentimento di diffondere le Sue glorie straordinarie, così come le glorie dei Suoi cari, anche *Krishna* s’immerge nell’*ananda-kunda*, una felicità incomparabile.

Per descrivere ulteriormente le straordinarie qualità di *Sri Bhagavan*, *Satyavrata Muni* aggiunge: “Con questi passatempo, *Sri Krishna* rende noto (*akhyapayantam*) a tutti i devoti ‘*tadiya-isitajnesu*’, che Lo adorano come il Controllore

Supremo e il Maestro di tutte le anime, che è controllato e sconfitto dall'amore dei Suoi puri devoti (*bhaktair-jitatvam*).”

**Nota:**

La frase ‘*tadiya-isita-jnesu*’ si riferisce a chi, tra i Suoi adoratori (*tadiya*) è consapevole (*jnesu*) della Sua assoluta supremazia (*isita*).

In altre parole, *Krishna* dichiara: “Mi faccio controllare solo dai Miei devoti, che Mi servono con esclusiva e pura devozione. Non sono controllato da coloro che sono inclini ad adorarMi, consapevoli della Mia opulenza suprema.”

Così, il saggio coglie il significato della seguente dichiarazione del *Bhagavatam* (10.11.9):

***darsayams tad-vidam loka  
atmano bhrtya-vasyatam***

“*Bhagavan Sri Krishna* ha mostrato a coloro che conoscono la Sua posizione suprema, che Egli è sotto il pieno controllo dei Suoi amorevoli servitori.”

(Il commentatore, *Srila Sanatana Gosvami*, spiega personalmente la suddetta dichiarazione del *Bhagavatam*, come segue. Qui, la parola ‘*tad*’ ‘riguardo a Lui’, si riferisce alla posizione di *Krishna* in quanto *Bhagavan*, essa è combinata con ‘*vidam*’ o conoscenza, il significato diventa “conoscenza della Sua posizione di *Bhagavan*”. Per cui il significato è chiaro: sta mostrando (*darsyam*) a chi conosce la Sua suprema opulenza, che si fa controllare solo dall'amore dei Suoi amorevoli servitori.)

In altre parole, il Signore Supremo originale, *Sri Krishna*, mostra che, è controllato unicamente dall'affetto dei Suoi

devoti più cari, i *Vrajavasi*, e tra loro, è controllato specialmente da chi possiede l'*unnata-ujjala-rasa*, il sentimento più puro insito nel *madhurya-rasa* (amore trascendentale). Non è controllato dai devoti che Lo adorano col sentimento dell'*aisvarya-bhakti*, che è caratterizzato dallo stato d'animo di riverenza; né è controllato dai *jnani*, i quali sono consapevoli che è il Signore soddisfatto in Sé stesso e supremamente potente; né da coloro la cui *bhakti* è mista a tale *jnana*. Ma c'è un altro significato di '*tadiyesita-jnesu bhaktairjitatvam*'. *Sri Krishna* rivela (*akhyapayantam*) che è volontariamente controllato (*jitatvam*) dai Suoi amorevoli devoti ma più in specifico solo da coloro che hanno la conoscenza adeguata per comprendere la posizione elevata di questi amorevoli devoti. Questo accade perché la *bhakti*, e specialmente le Sue glorie, sono molto confidenziali, quindi non le rivela a tutti. Non è appropriato spiegarlo a chi non è sufficientemente consapevole delle esaltanti glorie dei *Vaisnava* e che è interessato solo alla conoscenza impersonale. Da questa prospettiva, al Verso citato in precedenza, va unita la parola '*vidam*' con '*bhrtya-vasyata*'. Perciò il significato generale di '*tad-vidam*', coloro che conoscono la posizione suprema di *Sri Krishna*, diventa '*bhrtya-vasyata-vidam*', coloro ai quali è noto che *Krishna* rimane volontariamente sotto il controllo dei Suoi amorevoli servitori.

*Sri Satyavrata Muni* quindi prega: “Sopraffatto dall'incomparabile pura devozione per Te (*prematah*), Ti offro le mie preghiere di adorazione (*vandana*), centinaia di volte (*sata-avrtti*). A Te (*tam*), il Signore Supremo, offro *vandana* ancora e ancora (*punah*). In altri termini il saggio desidera dire, tra i vari aspetti della *bhakti* richiesti, prego solo di poter

compiere *vandana*; ossia esprimere costantemente la mia adorazione per *Sri Bhagavan*. Non prego per conoscere l'opulenza o qualsiasi altro aspetto di *Bhagavan*.”

~ Così termina la traduzione *Dig-darsini-tika* al Terzo Verso ~

### **Dig-darsini-vrtti**

I passatempi di *Krishna* sono immensi laghi d'inesauribile beatitudine con cui Egli inonda l'intera area di *Gokula* nota come '*ghosapalli*', dove in questo luogo tutti gli animali, uccelli, mucche, *gopa* e *gopi* cantano costantemente ad alta voce i passatempi di *Krsna*. I canti dei *gopa* e delle *gopi* risuonano costantemente: “Mungete le mucche! Slegate i vitellini! Portate il secchio del latte!” Ed è tutto esclusivamente svolto per il piacere di *Sri Gopala-krsna*.

Quando *Krishna* iniziò a crescere, scoprì che poteva andare oltre la soglia che conduce fuori di casa. Un giorno, quando Lui e Suo fratello maggiore *Balarama* uscirono, videro che alcuni fiori rosso vivo erano sbocciati nelle vicinanze. Tuttavia, i fiori erano circondati da un recinto di spine secche. In qualche modo, spostarono i rami spinosi per raccogliere i fiori, ma poi i rami spinosi ritornarono al loro posto, bloccando la via d'uscita. “Come usciremo di qui?” Si domandarono scoppiando in lacrime. Madre *Yasoda* sentì i Loro singhiozzi e uscì di casa; trovandoLi entrambi intrappolati, quindi riuscì a spostare di lato i rami spinosi, e poi condurLi fuori.

A volte *Sri Krishna* Si aggrappava alle corna di enormi tori e si faceva dondolare. Altre volte, Si stupiva quando vedeva la propria immagine riflessa nelle colonne ingioiellate della Sua casa, e provava a parlare con quel riflesso. Un giorno Sua

madre disse: “*Krishna*, vai a prendere un vitellino così gli offriremo adorazione.” *Krishna* trovò un vitellino e lo afferrò, ma quando tentò di portarlo da sua madre, il vitellino rifiutò di muoversi così *Krishna* lottò per tirarlo in avanti. Finalmente raggiunta la casa, notò un vaso pieno di burro appeso al soffitto e lo desiderò; salì sul vitellino e, afferrando il vaso, iniziò a svuotarlo del suo contenuto. Vedendo l’opportunità di scappare, il vitellino fuggì, lasciando *Krishna* penzolante. “*Maiya, Maiya!*” Gridò *Krsna*, e Madre *Yasoda*, che trovò *Krishna* sospeso in aria, Lo prese e Lo rimproverò.

Ogni mattina le *gopi* si radunano nella casa di Madre *Yasoda* solo per vedere *Krishna*. A volte, alcune *gopi* dicono: “*Krishna* è molto forte!”, mentre altre dicevano: “No, *Balarama* è molto più forte.” “Come faremo a decidere chi dei due è più forte? Lasciate che i due ragazzi facciano la lotta, e il vincitore riceverà una grossa fetta di burro.” In queste occasioni, solo nel vedere il burro, i due ragazzi avevano l’acquolina in bocca e iniziavano a lottare. Le *gopi* schierate dalla parte di *Krishna* avrebbero applaudito alla Sua vincita, ma se avesse perso, allora le *gopi* dalla parte di *Baladeva*, avrebbero applaudito vittoriosamente.

Una volta una *gopi* tentò *Krishna* con un *laddu*, dicendoGli: “*Kanhaiya*, se balli per noi ti darò questo *laddu*.” Appoggiando la mano sulla vita, il piccolo *Krsna* danzò e cantò una dolce filastrocca tenendo il ritmo. Le *vraja-gopi* facevano danzare *Krsna* in vari modi; era diventato come il loro burattino, poiché Egli si faceva controllare dal loro amore.

Altre volte, le *gopi* giunte a visitare Madre *Yasoda* ordinavano a *Krishna*: “*Krishna*, portaci quella sedia di legno,” e nel vedere il loro adorabile piccolo *Krishna* cercare di sollevare la

sedia senza riuscirvi, si riempivano di dolce affetto per Lui. Lo stesso *Sri Krishna*, nella Sua incarnazione *Varaha*, ha alzato l'intera Terra sulle Sue zanne, e inoltre, quando *Krishna* diventò un pò più grande, sollevò facilmente la collina *Govardhana* col Suo mignolo, proprio come fosse un giocattolo.

Ma a *Vraja-dhama* nei Suoi passatemi d'infanzia, non poteva sollevare neppure un piccolo sgabello di legno. Questa è la natura dei Suoi dolci passatemi che sono simili a quelli umani. Egli controlla e mantiene tutto nella creazione, tuttavia è controllato dagli abitanti di *Vraja*. Sebbene abbia potenze illimitate, inclusa la *ghatana-aghatana-sakti* che rende possibile l'impossibile e l'impossibile possibile, a *Vraja* non è consapevole della propria posizione assoluta. Là è un bambino innocente e semplice, nutrito e curato dalla sua affettuosa madre. Come si addice a un obbediente figlio, Egli porta le scarpe a suo padre, appoggiandole sulla testa, e pensa: "Il papà indosserà queste scarpe per partecipare all'assemblea dei *gopa*."

Qual è il significato di '*itidrk sva-lilabhir-ananda-kunde, svaghosam nimajjantam*'? I dolci passatemi dell'infanzia di *Krishna* sono un oceano di *rasa*. Quell'oceano è inesauribile e non ha confini, perché è illimitato. Inonda tutti i *gopa*, le *gopi*, le mucche, i vitellini e l'intera *Vraja* nel vasto oceano di questi passatemi. Anche Lui, infatti, S'immerge nell'oceano della dolcezza dei Suoi passatemi. Perché *Krishna* compie questi passatemi? *Satyavrata Muni* risponde a questa domanda facendo riferimento a '*tadiyesita-jnesu*', coloro che hanno la consapevolezza della suprema posizione di *Bhagavan*.

Colui che pone in rilievo la conoscenza (*tattva-jnani*) considera *Vrajendra-nandana Syamasundara* come la sorgente di tutte le incarnazioni e l'essenza e il limite ultimo di ogni Divinità. Lo conoscono come il possessore di tutte le opulenze nella loro interezza, e il Signore Supremo che ha il potere di rendere possibile l'impossibile. Devoti come *Narada* e i quattro *Kumara* possiedono la piena conoscenza della vera posizione di *Krishna*. Attraverso questi passatempo, *Krishna* spiega loro: “Sebbene Io possieda la potenza per rendere possibile l'impossibile, sono comunque controllato dagli abitanti di *Vraja*, e scambio con loro i sentimenti di un comune bambino innocente.”

“*Itidrk sva-lilabhih*”: I Suoi straordinari passatempo d'infanzia, come il *damodara-lila*, sono molto affascinanti. Un giorno, una fruttivendola di *Mathura* giunse a *Vraja* per vendere la sua frutta. Aveva sentito parlare della dolcezza dei passatempo di *Krishna* a *Gokula* ed era estremamente desiderosa di vederLo direttamente. Anche se era già stata a *Vraja*, non aveva mai avuto la possibilità di vedere *Krishna* a tu per tu perché a volte Lui era addormentato o in grembo a Sua madre, e altre volte era circondato dai Suoi amici o impegnato a giocare in casa, perciò non fu mai in grado di incontrarLo.

Vedere personalmente *Krishna* non è difficoltoso per i residenti di *Vraja*, ma è un'occasione piuttosto rara per la gente di *Mathura*. Tuttavia, nel cuore della fruttivendola crebbe questo desiderio a tal punto che decise: “Se oggi non vedrò *Krishna*, non tornerò a *Mathura*.” La risolutezza del *sadhaka* dev'essere esattamente la stessa: “Giorno e notte seguirò le pratiche devozionali secondo le istruzioni di *Sriman Mahaprabhu* e di *Srila Rupa Gosvami*. Con amore, canterò un



numero fisso di nomi di *Sri Hari* e servirò *Sri Guru* e i *Vaisnava*. Ogni giorno studierò lo *Srimad-Bhagavatam* e altra letteratura devozionale. Ogni giorno reciterò la *Gopi-gita*, la *Venu-gita*, la *Bhramara-gita* e la *Yugala-gita*. Se incontrerò un *rasika Vaisnava*, darò la mia vita per servirLo. Visiterò i luoghi dove *Sri Radha-Krishna* compivano i Loro passatempo confidenziali; ogni bosco e foresta di *Vraja*. Li pregherò in modo sentitamente commosso e reciterò inni e preghiere che esprimono tale desiderio. Allora *Krishna* mi darà sicuramente il Suo *darsana*; questo non è un giorno lontano."

Dopo aver fatto il voto, la fruttivendola andò nel villaggio di *Nanda Maharaja* e aggirandosi vicino a casa sua iniziò a dire a voce alta: "Venite, comprate la frutta! '*Phala lo*', prendete i frutti! Venite, mango, banane e guave! *Phala lo, phala lo!*" Ma internamente, era così assorta nel pensare a *Krishna* che invece di dire i nomi dei frutti, gridò: "Venite, prendete *Gopala, Govinda, Madhava lo, Damodara lo!*" All'inizio teneva il cesto di frutta in equilibrio sulla testa aiutandosi con una mano, ma alla fine dimenticò anche di tenere il cesto; la frutta non cadde solo grazie alla sua sperimentata esperienza. Alla fine, si sedette davanti alla porta della casa di *Nanda*.

Quando *Sri Krishna* udì la voce della fruttivendola, non riuscì più a rimanere seduto in silenzio sulle ginocchia di Sua madre, così scese e andò verso un vicino cumulo di grano. Dopo aver preso tanto grano quanto poteva trattenere nelle mani, si diresse verso la fruttivendola, ma le Sue mani erano così minuscole che tutto il grano cadde mentre camminava. Quando *Krsna* raggiunse la fruttivendola, gli erano rimasti solo pochi chicchi incuneati tra le dita, li versò nel cesto e chiese: "Oh, dammi un po' di frutta!" La donna completamente

incantata dalla bellissima forma del piccolo *Krishna* rimase seduta a contemplarLo per un pò di tempo. L'importante significato di questo passatempo è che il devoto dev'essere colmo del desiderio di vedere *Sri Krishna* e assorto nel ricordarLo, proprio come accadde alla venditrice di frutta, Lui non si paleserà. *Sri Krishna* concede la Sua visione solo a quei *sadhaka* che non desiderano altro che vederLo e servirLo. In altre parole, appare solo a chi è completamente libero dalle cattive abitudini (*anartha*).

Quando la fruttivendola tornò alla coscienza esterna, disse: “*Lala*, mio caro bambino, Ti darò dei frutti solo se Ti siedi sulle mie ginocchia e mi chiami ‘Madre’ anche una sola volta.” Il piccolo *Krishna* guardò attentamente in tutte le direzioni, per assicurarsi che nessuno stesse vedendoLo, e quando fu sicuro che nessuno potesse udire e vedere, balzò sul suo grembo e pronunciò ‘Ma!’ E poi saltò giù velocemente dicendo: “Dammi la frutta!”

Tutti i desideri più profondi che dimoravano nel cuore della venditrice di frutta, ora erano stati soddisfatti. Lei voleva dare a *Krishna* tutta la sua frutta, ma il piccolo *Krishna* non poteva tenere tutto tra le Sue mani. Quando *Kanhaiya* tornò dov'era seduta Madre *Yasoda* nel cortile, pose la frutta nel suo velo. “*Lala*, dove hai preso questi frutti?” *Krsna* indicò semplicemente la porta, e Madre *Yasoda* fu felice nel vedere frutti così succulenti e gustosi da distribuire a tutte le *gopi* presenti; ma sorprendentemente, anche se c'erano solo pochi frutti, la quantità non diminuiva. Quando *Krishna* Si allontanò dalla fruttivendola, vicino alla porta di casa Sua lei rimase completamente priva di consapevolezza. *Sri Krishna* le aveva rubato il cuore perciò si sedette semplicemente immobile

finché una *gopi* che passava non la scosse, riportandola alla coscienza esterna. Poi lentamente riempi il suo cesto di frutta, se lo mise sulla testa e si diresse verso *Mathura*.

Mentre la fruttivendola camminava lungo la riva del fiume *Yamuna*, si rese conto che il suo cesto era diventato molto più pesante di prima, e non appena lo posò, guardò dentro e fu colpita dalla meraviglia. Il cesto era pieno di una gran varietà di gioielli preziosi; così prese il cesto, lo gettò nella *Yamuna* e scoppiò in lacrime. “*Sri Krishna* mi ha ingannato”, gridò. “Sono stata completamente privata della Sua vera misericordia”. Sopraffatta dall’amore per *Krishna*, si lamentò amaramente e non tornò più a casa. Quando *Krishna* ruba il cuore a qualcuno, inevitabilmente, ciò diventerà la sua condizione.

*evam-vratah sva-priya-nama-kirtya  
jatanurago druta-citta uccaih  
hasaty atho roditi rauti gayaty  
unmada-van nrtyati loka-bahyah  
Srimad-Bhagavatam (11.2.40)*

“Persone sante fermamente dedite al servizio di *Bhagavan* svolto con profondo amore, s’impegnano costantemente nel *kirtana* dei nomi più confidenziali di *Krishna*. Quando l’attaccamento profondo (*anuraga*) sorge in essi, i loro cuori si sciolgono completamente, e dovuto all’amore per Dio, possono apparire come pazzi. A volte ridono e piangono ad alta voce; agitati dall’amore, cantano i nomi del loro Signore con voci dolci; e proprio come pazzi, senza traccia di timidezza, danzano e cantano indifferenti all’opinione della gente comune.”

La malvagia *Putana*, che uccideva bambini piccoli e beveva il loro sangue, molto ben camuffata da madre, entrò a *Vraja* con l'intenzione di uccidere il piccolo *Krishna*. Nonostante il suo malvagio inganno, semplicemente nel presentarsi con un suo aspetto materno, indusse *Krishna* a concederle una posizione di vera madre a *Goloka*. In cambio di un boccone di riso secco, guardate cosa accadde a *Sudama Vipra*; *Sri Krishna* gli conferì un'opulenza inimmaginabile.

(*Srimad-Bhagavatam* 10.81)

Cosa darà alla venditrice di frutta disposta a cedergliela tutta? Persino *Sri Brahma* a quattro teste, colui che ha ricevuto l'incarico di manifestare l'universo, non può immaginare la risposta a questa domanda.

*Brahma* dice:

***esam ghosa-nivasinam uta bhavan kim deva rateti nas  
ceto visva-phalat phalam tvad-aparam kutrapy ayan muhyati  
sad-vesad iva putanapi sa-kula tvam eva devapita  
yad-dhamartha-suhrt-priyatma-tanaya-pranasayas tvat-krte  
Srimad-Bhagavatam (10.14.35)***

“O Maestro adorato dagli esseri celesti, ora la mia mente è confusa da un dubbio. Come ricompenserai gli abitanti di *Vraja* per il loro servizio? Tu stesso sei la più alta benedizione; non c'è ricompensa superiore a quella di poterTi vedere. Ma anche se doni tutto Te stesso ai *Vrajavasi*, non sarai liberato dal Tuo sentimento di debito con loro, perché ti sei persino donato a *Putana*. Essa pur avendo un cuore molto crudele, è apparsa in modo ingannevole nelle vesti di virtuosa levatrice, ha ottenuto la Tua benevolenza, e ora anche i suoi parenti, come *Aghasura* e *Bakasura*, Ti hanno raggiunto. Visto il contesto, come puoi dare la stessa ricompensa ai *Vrajavasi*

che Ti hanno donato tutto se stessi? Essi Ti hanno offerto le loro case, ricchezze e parenti, come anche il proprio corpo, i figli, la vita e la mente, tutto ai Tuoi piedi di loto.”

Ogni giorno, *Sri Krishna* svolgeva dolci e affascinanti passatempi, immergendo gli abitanti di *Vraja* in un oceano di beatitudine. Alcuni Lo conoscono come la Persona Suprema, Dio, il controllore di tutti. Lo conoscono come Colui che possiede tutte le potenze; come causa originale di tutte le cause; l'Essere Supremo che non ha eguali; e come Colui che rende possibile l'impossibile. Eppure, attraverso questi passatempi, mostra alle personalità altamente erudite, di essere controllato solo dalla *bhakti*.

Che tipo di *bhakti* può controllarlo? I quattro *Kumara*, *Dhruva Maharaja*, *Prahlada Maharaja*, *Sri Narada*, *Sri Uddhava* e gli *Yadava*, così come molti altri, esprimono una qualche forma di *bhakti*; ma la loro *bhakti* non Lo potrà mai controllare. “*Aisvaryasithila preme nahi mora prita*: Io non sono compiaciuto dell'amore che è indebolito dalla soggezione e dal rispetto (*Sri Caitanyacaritamrta, Adi-lila 3.16*).” Quei devoti che provano amore reverenziale per *Krishna*, stanno davanti a Lui e, con le mani giunte, Gli offrono preghiere. Ma se qualcuno Lo ama con uno stato d'animo simile a quello che nutrono i *Vrajavasi*, come *Subala*, *Sridhama*, *Madhumangala*, Madre *Yasoda*, *Nanda Baba* e, sopra tutti, una delle *vraja-gopi*, *Krishna* cadrà sotto il Suo controllo.

Tra questi *Vrajavasi* le *vraja-gopi* sono supreme, e tra loro *Srimati Radhika* è la più elevata. Se la devozione per *Krishna* è come la devozione delle ancelle di *Radhika*, allora esse

potranno controllare *Krishna* completamente. I seguenti Versi celebrano questi fatti:

***ananga-ranga-mangala-prasanga-bhangura-bhruvam  
savibhramam sasambhraman drganta-bana-pätanaih  
nirantaram vasi-krta pratiti nanda-nandane  
kada karisyasiha mam krpa-kataksa-bhajanam  
Sri Radha-krpa-kataksa Stava-rajā (3)***

“O *Sarvesvari Radhika*, nella somma propizia rappresentazione messa in atto con amabile allegria sul campo di battaglia dell’amore, le Tue sopracciglia curvandosi come archi, improvvisamente scoccano le frecce dei Tuoi sguardi che trafiggono *Nanda-nandana* e, con lusinghe amorose, Lo trascina in una sottomissione reverenziale; di fatto Egli è eternamente e completamente sotto il Tuo controllo. O *Srimati Radhike* quando, con l’angolo degli occhi concederai il Tuo misericordioso sguardo?”

Persino *Sri Sita*, la moglie di *Bhagavan Sri Rama*, col suo amore non poteva controllare *Rama*. Per varie vicissitudini, *Sri Rama* l’ha abbandonata e mandata a vivere in esilio nella foresta. Potrebbe *Krishna* bandire *Radhika* dalla Sua casa a *Nandagaon*? *Srimati Radhika* non vive nemmeno in casa con Lui, e *Krishna* diventa così felicemente agitato in Sua presenza che non potrebbe mai chiederLe di andarsene da casa Sua, che dire di bandirLa per sempre. Egli si agita in Sua presenza perché è sempre colmo di amore per Lei. Quando Lo istruisce nelle varie arti, come la danza, teme che possa fare qualche errore.

***priya ko nacavata sikhavati pyari  
mana gumana lakuti liye thari  
darapata kunja bihari***

“Mentre istruisce il Suo amato nell’arte della danza, *Radhika* Lo guarda con una bacchetta in mano, pronta a castigarLo. Il bastone è il Suo umore imbronciato e contrario, che fa temere a *Sri Kunja-bihari* di commettere qualche errore.”

Quando *Sri Radhika* s’infiama spontaneamente con rabbia gelosa (*mana*), con o senza alcuna causa, *Sri Krishna* prega:

***smara-garala-khandanam mama sirasi mandanam  
dehi pada-pallavam-udaram  
Sri Gita-govinda (10.8)***

“O Mia amata, il potente veleno di *Cupido* Mi sta devastando. Per favore abbi pietà di Me e metti sulla Mia testa i freschi, teneri petali dei Tuoi piedi di loto.”

Che dire dell’inchino ai piedi di loto di *Sarvesvari Sri Radha*, *Sri Krishna* cade ai piedi di *Sri Rupa Manjari* e *Sri Rati Manjari*, le Sue ancelle, quindi, su ordine di *Svamini*, Gli proibiscono di entrare nel *kunja* di *Sri Radha*. *Krsna* le implora per poter entrare, le supplica e le lusinga solo per compiacerle. Guardate la posizione delle ancelle di *Radha*! Il nostro adorato *Srila Raghunatha dasa Gosvami* scrive:

***padabjayos tava vina vara dasyam eva  
nanyat kadapi samaye kila devi yace  
sakhya te mama namo ’stu namo ’stu nityam  
dasyaya te mama raso ’stu raso ’stu satyam  
Sri Vilapa-kusumanjali (16)***

“O Dea, sei capace di conferire tutte le benedizioni, ma non voglio altro che il servizio ai Tuoi piedi di loto. Offro eternamente i miei omaggi a *sakhya* (il sentimento di amicizia), ma l’essenza della mia vita, la vera essenza della mia vita, è *dasya* (lo stato d’animo del servizio).”

L'eterna identità di *Sri Prabodhananda Sarasvati* nei passatempi di *Sri Krsna* è *Tungavidya Sakhi*, una delle otto amiche principali di *Sri Radha*. Ma anche Lui prega di poter raggiungere la posizione di ancella di *Sri Radha*:

***yat-kinkarisu bahusah khalu kaku-vani,  
nityam parasya purusasya sikhanda-mauleh  
tasyah kada rasa-nidheh vrsabhanu-jayas  
tat-keli-kunja-bhavanangana-marjani syam  
Sri Radha-rasa-sudha-nidhi (8)***

“O figlia di *Vrsabhanu Maharaja*, oceano di *rasa*, quel bel ragazzo che indossa una piuma di pavone graziosamente inclinata tra i capelli, è in realtà Dio la Persona Originale. Ciò nonostante Egli cade sempre ai piedi delle Tue ancelle e le implora pietosamente con umili parole per ottenere l'ingresso nel Tuo *kunja*, dove V'impegnate in giocosi passatempi amorevoli. La mia vita avrà successo se un giorno potrò diventare uno dei rametti della scopa che le Tue ancelle usano per pulire il Tuo delizioso *kunja*.”

*Sri Krishna* si alza quando le *gopi* Gli ordinano di alzarsi, e si siede quando Gli ordinano di sedersi.

***chachiya-bhara chaca-para hari ko nacaven  
(Rasakhana)***

“Per valutare le glorie di queste donne di *Vraja*, basti pensare che fanno danzare *Sri Hari* in cambio di una semplice manciata di laticello.”

Nessun altro tipo di *bhakti* ha il potere di controllare *Krishna* in questo modo. Madre *Yasoda* potrebbe dire a *Krishna*: “*Kanhaiya*, oggi non portare le mucche a pascolare nella foresta; è il Tuo compleanno.” Ma *Krishna* non seguirà le sue



parole; andrà con impazienza a pascolare le mucche. Cosa c'è nella foresta che Lo attrae così tanto? All'interno della foresta, può incontrare le giovani *vraja-gopi* e giocare liberamente con loro, specialmente con *Sri Radha*. S'incontrano in luoghi segreti come *Radha-kunda*, *Surya-kunda* e *Kusuma-sarovara*. L'amore che le giovani *vraja-gopi* hanno per *Sri Krishna* è più grande persino dell'amore dei Suoi genitori. In effetti, il loro amore include tutte le qualità dell'affetto dei genitori. Pertanto, giocare con i *gopa* o condurre al pascolo le mucche non è la ragione principale per cui *Krishna* ogni giorno entra nella foresta; il motivo principale è per giocare con le Sue più care *gopi*.

Nella *Sri Caitanya-caritamṛta (Madhya-līlā 8.201–204)*, *Srīlā Krishna das Kavīraja Gosvāmī* spiega che senza l'aiuto delle *sakhi* di *Sri Radha*, i passatempi amorosi di *Krishna* non si manifesteranno mai nel cuore:

***radha-kṛsṇera līla ei atī guḍhātara  
dasya-vatsalyādi-bhave na haya gocara***

“I passatempi di *Sri Radha-Krishna* nei boschi di *Vrindavana* sono estremamente confidenziali. Tali passatempi sono oltre la portata di chiunque possieda un sentimento di affettuoso servitore, amico o genitore di *Krishna*.”

***sabe eka sakhi-gaṇera ihaṇ adhikāra  
sakhi haite haya ei līlāra vīstāra***

“Solo le damigelle di *Vraja* sono qualificate a contemplare questi segreti passatempi, e solo loro possono farli espandere.”

***sakhi vīna ei līla pūṣṭa nahi haya  
sakhi līla vīstāriyā, sakhi asvādāyā***

“Solo le *sakhi* sono qualificate per nutrire questi passatempo segreti e provano un grande piacere nel farli espandere.”

*sakhi vina ei lilaya anyera nahi gati*  
*sakhi-bhave ye tanre kare anugati*  
*radha-krsna-kunja-seva-sadhya sei paya*  
*sei sadhya paite ara nahika upaya*

“Nessuno può vedere o partecipare a questi passatempo senza l’aiuto delle giovani *vraja-gopi*. Solo quelle anime fortunate che seguono le loro orme acquisendo i loro sentimenti d’amore per *Sri Krishna* raggiungeranno l’obiettivo finale di servire direttamente *Sri Radha-Krishna* nei *kunja* di *Vrindavana*. Non c’è altro modo per ottenere questo ambito obiettivo.”

Un giorno *Mahadeva Siva*, il *Deva* più importante, partì per vedere di persona il Suo Supremo adorabile Signore che era appena apparso a *Vraja*. Giunse al cancello della casa di *Nanda Maharaja*, cantando ad alta voce: “*alakha niranjana, alakha niranjana!*” e suonò il suo *damaru* (un tipo di tamburello a mano).

**Nota:**

Questa frase è in genere usata per chiedere l’elemosina in nome di *Sri Bhagavan* o semplicemente per ricordarlo. È una descrizione del *Paramatma*, che indica come sia invisibile (*alakha*) e distaccato da *maya* (*niranjana*).

Madre *Yasoda* si avvicinò alla porta quando lo sentì cantare e suonare il tamburo, ma vedendo questo insolito *yogi*, ebbe paura. Indossava una pelle di tigre e una ghirlanda di teschi umani. Serpenti pericolosi adornavano le mani, i piedi, il collo e teneva al suo fianco ben in vista un tridente pauroso. Il suo

corpo era cosparso, dalla testa all'alluce, con ceneri di crematorio e i suoi capelli completamente arruffati e impastati a lunghe ciocche lo facevano sembrare vecchio e ancora più spaventoso. Il suo portatore, *Nandi*, un toro imponente, lo accompagnava. Vedendo che lo *yogi* dall'aspetto temibile si stava avvicinando accompagnato da *Nandi*, *Yasoda* fu terrorizzata. Tuttavia, gli chiese gentilmente: "Vuoi una donazione? Aspetta, porterò qualcosa."

*Mahadeva Sankara* rispose: "O Madre, sono giunto qui dopo un lungo viaggio, da casa mia sul monte *Kailasa*. Mostrami solo il Tuo bambino; desidero solo vedere il Tuo caro bambino."

"Mangia o bevi quello che vuoi e poi vai", gli disse. "E non suonare il tuo *damaru* così rumorosamente, Mio figlio sta dormendo." *Sankarji* disse: "O Madre innocente, non voglio la tua farina e *dahl*, o vestiti e borse di seta, né voglio niente da mangiare, bere, da indossare né riposare. Sono venuto a trovare il Tuo caro figlio fosse anche solo per una volta. Questa è l'unica donazione di cui ho bisogno." Madre *Yasoda* esitò e poi gli disse: "Sono una donna adulta, eppure il tuo aspetto mi incute timore. Il Mio caro ragazzo è così giovane, si spaventerebbe troppo, quindi non te lo mostrerò." Detto questo *Yasoda* tornò in casa.

*Sri Sankara*, che non aveva intenzione di andarsene senza vedere *Krishna* bambino, si sedette vicino alla porta e accese un fuoco cerimoniale pensando: "Quando il Suo bellissimo figlio crescerà un po', uscirà fuori a giocare e finalmente potrò vederLo. Non tornerò a *Kailasa* prima che ciò accada." Ancora oggi, il luogo vicino alla casa di Nanda dove era seduto *Mahadeva Sankara* è noto come *Yogiya-kunda*.

*Madre Yasoda* entrando in casa trovò il Suo adorabile bambino che piangeva forte. Niente riuscì a pacificarLo, così si consultò con le sue amiche. Una rispettata *gopi* anziana disse: “Questo non è un comune *yogi*; viene dalle montagne sacre di *Kailasa*. Quando Tuo figlio ha sentito suonare il suo tamburo, Si è impaurito e ora ha cominciato a piangere sempre più forte. Sarebbe saggio mostrargli il Tuo caro figlio almeno una volta.” Non vedendo altra soluzione se non quella di mostrare suo figlio allo straordinario *yogi*, *Yasoda-maiya* pose *Krishna* in un cesto nero e Lo coprì con un panno nero per proteggerLo da infauste influenze. Gli unse gli occhi con una spessa linea di kajal nero e segnò la Sua fronte con un evidente punto nero. Poi, con riluttanza portò *Krishna* allo *yogi* solo per una breve occhiata. Con suo grande stupore, quando si voltò per rientrare in casa, notò che *Krishna* aveva smesso di piangere. *Sri Sankara*, il re dei mistici, le parlò. “Madre, accenderò un fuoco cerimoniale e starò qui vicino. Se mai il Tuo amato figlio cadrà preda di un male, chiamami. Canterò dei *mantra* e scongiurerò eventuali effetti negativi usando semi di senape e sale, e la Sua salute sarà salvaguardata. “Da quel momento, ogni volta che *Krishna* piangeva, *Yasoda* chiamava lo *yogi* alla sua dimora.

***yogi! calo nanda-bhavana men,  
yasomati maiya tumhen bulave  
vake lala ko najara lagi hai,  
tai pai rai nun karavaven  
raha raha yogi! nanda-bhavana men,  
vraja men vasa sada tu kijo  
jaba jaba vako lala rove,  
taba taba darasana dijo***

“*Yogi*, vieni a *Nanda-bhavana*; la devota madre di *Krishna*, *Yasoda Maiya*, ti sta chiamando. Il Suo caro figlio è vittima di un malocchio; vieni a scongiurarne l’effetto con senape e sale. Resta qui *Yogi*, resta qui a *Nanda-bhavana*. Per favore, vivi a *Vraja* per sempre. Ogni volta che il Mio amato figlio piange, vieni e dagli il tuo *darsana*. Così, la vita di quello ‘*yogi*’ ebbe successo.”

Nel *Padyavali*, un’antologia di Versi scritti da molti diversi *Acharya*, *Srila Rupa Gosvami* cita il seguente passatempo:

***ramo nama babhuva hum tad-bala siteti hum tam pitur  
vaca pancavati-vane nivasatas tasyaharad-ravanah  
krsnayeti puratanim nija-katham akaraya matreritam  
saumitre! kva dhanur dhanur  
dhanu-iti vyaghra girah pantu vah  
Padyavali (150) Autore sconosciuto***

“Una notte, Madre *Yasoda* stava accarezzando teneramente *Krishna* e per farLo addormentare gli raccontò una storia: “C’era una volta un re”, disse.

*Krishna* rispose con entusiasmo: “Sì, e ...?”

“Il suo nome era *Dasaratha* e aveva quattro figli maschi. Quando sono cresciuti, *Visvamitra* li ha portati a proteggere l’arena del sacro fuoco del sacrificio.” *Sri Krishna* mormorò: “Mmm. Sì e...?” “Dopo aver salvato la cerimonia del fuoco, *Visvamitra* li portò a *Mithila*. Il re di *Mithila*, *Maharaja Janaka*, aveva giurato di dare la mano di sua figlia alla persona che poteva stringere tra le mani l’arco di *Siva* e spezzarlo, cos’ nessuno poteva aspirare alla sua mano.”

Ancora una volta *Krishna* mormorò: “Mmmm”. “I re giunsero da molte terre lontane”, continuò, “ma fallirono tutti. Alla fine, *Sri Rama* tese il massiccio arco di *Siva* e lo ruppe. Quindi la

Principessa *Sita* si sposò con *Rama*.” *Krishna* mormorava mentre *Yasoda* parlava, e ogni volta che si fermava, anche per un breve momento, chiedeva con vivo interesse: “Madre, cos’è successo dopo?”

“Per adempiere all’ordine di suo padre, *Sri Rama* dovette andare in esilio nella foresta seguito da *Sita* e *Laksmana*. Quando risiedevano nel luogo chiamato *Pancavati*, il demone *Marica* ingannò *Rama* e Lo condusse nella foresta. Nel frattempo, *Ravana* raggiunse la foresta e rapì *Sita*.” Ascoltando questo, *Krishna*, assorto nei sentimenti di *Rama*, balzò dal letto gridando: “*Laksmana!* Portami il Mio arco! Dov’è il Mio arco? Il Mio arco!” Possano le grida passionante di *Sri Hari* assorto in questo sentimento, proteggervi.

Un giorno, mentre Madre *Yasoda* stava agitando lo yogurt contenuto in un vaso di terracotta, attirò a sé il Suo amato figlio con parole dolci. Poi, si assentò per un breve periodo, per svolgere un’altra mansione. Nel frattempo gli occhi di *Krishna* improvvisamente caddero sul vaso di terracotta, e vide la luna riflessa sulla superficie dello yogurt. Quando Madre *Yasoda* tornò, il bambino chiese ripetutamente: “Madre, voglio la Luna. Dammi quel giocattolo.”

Madre *Yasoda* prese un pezzo di burro dalla pentola e Glielo diede. All’inizio diventò felice, ma quando tornò a guardare nel vaso, vide che la luna era ancora lì. Di nuovo, iniziò irrequieto a chiedere il giocattolo, allora *Yasoda* disse: “Guarda in alto, quella è la luna.”

“La voglio.”

“C’è del veleno su di essa“, disse *Yasoda*.

*Krishna* chiese: “Come ci è arrivato il veleno?”

“Molto tempo fa, quando gli esseri celesti e i demoni frullarono il grande oceano di latte, il veleno affiorò in superficie e ora quel veleno è sulla Luna. Vedi quelle macchie nere sulla Luna? Quello è il veleno. Dimmi, chi ci giocherebbe?” Sentendo questa spiegazione, *Krishna* Si spaventò. Questi sono i passatempi illimitati di *Sri Krishna*. Egli immerge i residenti di *Vraja* in un oceano di dolcezza, e anche Lui annega in quell’oceano.

~ Così termina il *Dig-darsini-vrtti* del Terzo Verso ~

## Verso Quattro

*varam deva moksam na moksavadhim va  
na canyam vrne 'ham varesad apiha  
idam te vapur natha gopala-balam  
sada me manasy avirastam kim anyaih*

*varam*: benedizioni; *deva*: la divinità radiosa e giocosa; *moksam*: emancipazione dalle sofferenze dell'esistenza transitoria (il quarto e finale obiettivo della vita); *na*: non; *moksamvadhim*: l'apice della salvezza: risiedere a *Sri Vaikuntha-loka*, la dimora straordinaria dove si sperimenta la felicità condensata; *va*: o; *na*: non; *ca*: e; *anyam*: altre (benedizioni come *navadha-bhakti* caratterizzata da *sravana* e *kirtana*); *vrne aham*: prego per; *vara-isat*: Tu, il Controllore Supremo, che puoi concedere qualsiasi benedizione; *api*: anche se; *iha*: qui [a Vraja]; *idam*: questo; *te*: il tuo; *vapuh*: meravigliosa forma divina; *natha*: supremo rifugio; *gopalabalam*: giovane pastorello; *sadà*: sempre; *me*: mio; *manasi*: cuore; *avirastam*: rimani manifesto; *kim*: di quale utilità ho; *anyaih*: altre (benedizioni).

### Traduzione

“O Signore supremamente luminoso e giocoso! Sebbene Tu sia capace di concedere ogni grazia, non prego per ricevere di essere libero dalla sofferenza mortale (il quarto degli obiettivi umani), né la vita eterna di *Vaikuntha*, dimora di una straordinaria e condensata felicità. Né qualsiasi altra benedizione si possa ottenere compiendo i nove processi della *bhakti* (caratterizzata da *sravana*, *kirtana* ecc.) anche se, come Supremo benefattore, Tu puoi facilmente concedere ogni



benedizione. O *Natha!* Signore della mia vita, possa la Tua bellissima forma di *Bala-gopala* (piccolo pastorello) a *Vraja* rimanere per sempre manifesta nel mio cuore. Questa è l'unica benedizione a cui aspiro.”

### **Dig-darsini-tika**

#### **Bhavanuvada**

Fino a questo punto, *Sri Satyavrata Muni* ha lodato *Sri Bhagavan* descrivendo la supremazia delle Sue impareggiabili caratteristiche. Ora nel presente Quarto Verso che inizia con ‘*varam*’, e nel successivo Verso Cinque, *Satyavrata Muni* inizia a pregare per ottenere il Suo caro oggetto di adorazione. “O *Deva*” significa: “O Supremamente luminosa Divinità”, oppure: “O il Signore che ama sempre svolgere affascinanti passatempi.” Qui ‘*vara-isat api*’ significa: “Anche se puoi concedere qualsiasi benedizione, non Ti chiedo la libertà dalle sofferenze insite nella caduca creazione materiale, ossia *moksa*, l’obiettivo finale tra i quattro principali obiettivi della vita. Oltre a conseguire la *moksa* ordinaria, è possibile raggiungere il massimo beneficio di *moksa*, la residenza nella Tua dimora trascendentale, *Sri Vaikunthaloka*, i cui elementi costitutivi sono infinita beatitudine, conoscenza ed eternità. Non chiedo nemmeno la residenza a *Vaikuntha*; né chiedo altro ‘*anyai ca*’ che nel contesto significano “altre benedizioni che si ottengono eseguendo i nove aspetti del servizio devozionale (*navadha-bhakti*) composti da *sravanam* (ascoltare e parlare della personalità di Dio)”; o semplicemente “qualsiasi altro risultato generalmente considerato di valore o considerato superiore ad altri”. Tuttavia, considerando la parola ‘*iha*’ in questo luogo, il

significato è più precisamente: “poiché sono a *Vrindavana*, non ho il minimo desiderio di ricevere tutte queste benedizioni”.

**Nota:** Alla fine del *Dig-darsini-tika* del Verso Tre, è stato detto: “Tra gli aspetti della *bhakti*, indispensabili per tutti i devoti, prego di poter eseguire un solo speciale aspetto della *bhakti*, omaggi (*vandana*) così da esprimere la mia adorazione per *Bhagavan*. Non prego per conoscere l’opulenza di *Bhagavan* o qualunque altra cosa.”

In questo Verso, è affermato che anche gli aspetti della *bhakti*, come *sravana*, *kirtana*, *vandana* e così via, sono anch’essi in qualche modo non desiderabili. Il significato è che in base al grado di eccellenza, la visione (*sphurti*) della bellissima forma di *Bhagavan* nel cuore (come rivelata solo a *Vrindavana*) è un obiettivo superiore (*sadhya*). La parola ‘*iha*’ è anche correlata alla seconda metà del Verso. Perciò, la progressiva superiorità delle tre benedizioni è evidente. L’*uttara-khanda* del *Sri Brhad-bhagavatamrta* illustra chiaramente la superiorità della residenza a *Vaikunthaloka* rispetto a *moksa*.

In precedenza, *Sri Satyavrata Muni* decise di eseguire il *sadhana* della *vaidhi bhakti* caratterizzato da *sravana*, *kirtana*, *visnu smaranam*, e così via. Tuttavia, anche in questa strofa la suddetta *vaidhi-sadhana* viene scartata perché è priva di intenso desiderio di servire *Sri Krishna* che alla fine si traduce nella visione della Sua bellissima forma (*sphurti*). *Sri Satyavrata Muni* ha offerto questa speciale preghiera attraverso la *kirtana-bhakti* satura di un intenso attaccamento e dall’entusiasmo di servire (*raganuga-bhakti*) allo scopo di raggiungere (*sadhya*) la visione eterna dell’affascinante forma di *Bhagavan* nel cuore. Egli ha seguito questo percorso perché

senza la misericordia di *Bhagavan*, una tale visione non si verificherà mai.

Annotazione di *Srila Bhakti Prajnana Kesava Gosvami Maharaja*: i Versi 1.14 e 1.15 del *Sri Brhad-bhagavatamrta Uttara-khanda* sono qui presentati:

***vaikuntham durlabham muktaih  
sändränanda-cid-atmakam  
niskama tu tad-bhakto  
labhante sadya eva tat***

“Coloro che eseguono il *bhajana* di *Bhagavan Sri Krishna*, privi di qualsiasi motivazione personale (*niskama-bhakta*), ottengono immediatamente la dimora di *Vaikuntha*. Quella dimora è la rappresentazione di ogni felicità, ed è interamente composta di conoscenza trascendentale. In altre parole, è la condensazione stessa di *brahman*, la Realtà Assoluta nel Suo aspetto di coscienza trascendentale. La dimora di *Vaikuntha* è raramente raggiunta anche da personalità liberate. (Il significato profondo sottinteso in questo *sloka*, è che coloro che propongono l’unità con l’Assoluto e con arroganza si considerano anime liberate, non potranno mai raggiungere tale dimora).”

***tatra sri-krsna-padabja-  
saksat-seva sukham sada  
bahudha nubhavantas te  
ramante dhik krtamrtam***

“A *Vaikuntha*, i devoti, liberi da ogni desiderio (*niskama-bhakta*), sperimentano perpetuamente la variegata felicità di servire i piedi di loto di *Krishna*. Partecipando ai Suoi vari passatempi, s’immergono in un oceano di beatitudine. La felicità che si trae dal servizio a *Bhagavan* è la forma condensata della beatitudine suprema. Rispetto a questo,

l'*amṛta* (il nettare dell'immortalità) o la felicità della liberazione, diventano insignificanti.”

Compiere la *navadha-bhakti*, ossia i celebri nove aspetti del servizio devozionale a iniziare da *sravanam*, è persino superiore, come descritto nel seguente Verso tratto dallo *Srimad-Bhagavatam*:

***kamam bhavah sva-vrjinair nirayesu nah stac  
ceto 'livad yadi nu te padayo rameta  
vācas ca nas tulasivad yadi te 'nghri-sobhah  
puryeta te guna-ganair yadi karna-randhrah  
Srimad-Bhagavatam (3.15.49)***

“*Sri Sanat-kumara* insieme agli altri *Kumara* pregarono: “O Signore, se a causa dell’offesa che abbiamo commesso maledicendo i Tuoi devoti *Jaya* e *Vijaya*, ora dobbiamo nascere in un luogo infimo o anche all’inferno, per noi è irrilevante. Finché il nostro cuore e la nostra mente, come api, sono immersi nel gustare la dolcezza del servizio ai Tuoi piedi di loto, le nostre parole sono rese belle nell’atto di glorificarTi, proprio come accade alle foglie di *tulasi* che si abbelliscono ancor più quando vengono offerte ai Tuoi splendidi piedi. Ora le nostre orecchie sono colme di suoni che descrivono tutte le Tue qualità trascendentali, non c’interessa dove nasceremo. In altre parole, la più rilevante benedizione è avere eternamente la fortuna di ascoltare (*sravana*) e cantare (*kirtana*) delle Tue qualità.”

Ciò che si afferma in questo Verso dimostra che indipendentemente da dove si vive (come risultato delle proprie azioni), anche se fosse all’inferno, una volta raggiunta la più alta perfezione, definita *prema-bhakti* che giunge eseguendo in modo appropriato gli aspetti della *navadha-*

*bhakti* come *sravana*, si avrà la percezione di risiedere sempre a *Vaikuntha*.

“Se non si desidera nessuna di queste benedizioni, (potrebbe aver chiesto *Sri Krsna*), allora qual’è la tua più grande aspirazione?” A questa domanda, il saggio risponde: “O Maestro, possa il Tuo aspetto di *Bala-gopala* a *Vrindavana*, che ho appena descritto, essere sempre manifesto nel mio cuore. Sebbene Tu sia presente come Anima Suprema, il testimone onnisciente nel cuore di tutti gli esseri, chiedo gentilmente di manifestarTi nel mio cuore, come se Tu apparissi direttamente di fronte a me, così da rivelare l’impareggiabile bellezza del Tuo aspetto.”

Poi, come se *Krishna* si stesse rivolgendo personalmente al Suo devoto, disse: “Oh! La liberazione, la residenza a *Vaikunta* e l’idoneità a impegnarsi nella *navadha-bhakti* sono benedizioni auspicabili e molto rare. Perché non accettarle?”

In risposta, *Sri Satyavrata Muni* dice: “*Kim anyaih?* A cosa mi servono questi tre doni?” In altre parole, *Satyavrata Muni* dice: “Sebbene queste benedizioni siano ricercate con impazienza da altri, di per sé non servono a niente.”

*Krishna* è l’essenza di ogni beatitudine, se Lo si raggiunge, tutto è stato raggiunto. Tuttavia il risultato di ottenere qualcosa d’insignificante come la liberazione invece della meravigliosa forma di *Krishna*, è solo fonte di un intenso dolore. In virtù di tali considerazioni *Satyavrata Muni* ha insinuato che tutte le altre benedizioni non servono.

(Ora, nei seguenti passaggi, *Srila Sanatana Gosvami* rivela un altro significato di *kim anyaih*). *Sri Bhagavan* chiede al saggio: “Potresti non desiderare la liberazione e altri preziosi doni, ma perché tu non accetti la benedizione di vederMi e

conversare con Me in una delle Mie forme a quattro braccia di *Sri Narayana* colme di opulenza; questo sarebbe un grande privilegio desiderato da tutti!” In questo contesto, quando *Satyavrata Muni* risponde che non vuole nessun'altra benedizione, significa: “Sperimenterò la più grande beatitudine solo se il Tuo aspetto di *Bala-gopala*, la quintessenza di ogni bellezza, rimarrà per sempre manifesta nel mio cuore, e non altrimenti.”

Nell'*Uttara-khanda* (2.86–96) le affermazioni del *Brhad-bhagavatamrta* troviamo le dichiarazioni di *Sri Pippalayana Rsi*, dove si discute ampiamente delle glorie del vedere *Bhagavan* nel cuore (*antara-darsana*).

Come visto nei precedenti Versi, il saggio ha cantato le glorie (*stuti*) del Suo Signore, ma in questo frangente appaiono i risvolti di una preghiera (*prarthana*). Notiamo tuttavia, che anch'essa culmina con la glorificazione di *Sri Bhagavan*. La preghiera del saggio per ottenere la visione interiore di *Sri Bhagavan* mostra che tale visione è l'obiettivo più elevato. Perciò prima di leggere il Verso successivo è opportuno ben considerare questo stadio di comprensione.

**Nota:**

Nel Verso Sei, *Srila Sanatana Gosvami* cita degli esempi tratti dal suo scritto '*Sri Brhad-bhagavatamrta*' per dimostrare che la superiorità del *darsana* ottenuto nella mente si applica solo ai *jnani-bhakta*. In relazione ai *suddha-bhakta* o *premi-bhakta*, la conclusione è che il *darsana* di *Bhagavan* attraverso i sensi perfettamente spiritualizzati, è superiore al *darsana* nella mente.

~Così termina la traduzione del *Dig-darsini-tika* al Quarto Verso~

## Dig-darsini-vrtti

Fin'ora *Sri Satyavrata Muni* ha descritto i dolci passatempi di *Krishna* particolarmente caratterizzati dal *vatsalya-rasa*. Di conseguenza, il suo cuore si è sciolto, diventando completamente assorto in essi. *Sri Krishna* non è particolarmente soddisfatto delle preghiere offerte dal Signore *Brahma* o dagli altri esseri celesti. Viceversa, se si cantano i passatempi dei devoti di *Sri Krishna*, e specialmente i passatempi dei *Vrajavasi*, *Krishna* non solo sarà soddisfatto, ma sarà persino controllato da chi esprime questa devozione. *Satyavrata Muni* prega: “O *Damodara*, Tua madre ha tanto affetto per Te come nessun altro, Tu sei di gran lunga il Suo bene supremo e questo affetto è la personificazione stessa dello sconfinato *vatsalya-prema*. Con profondo affetto materno, Lei si prende cura di Te e Ti nutre considerandoTi semplicemente suo figlio. Naturalmente, le qualità di una madre si trasmettono anche nei suoi figli, così le qualità di *Yasoda* quali il perdono e la compassione, appaiono anche in Te. Ignora gentilmente le mie offese, i miei peccati, le mie *anartha* o cattive qualità, e sii soddisfatto di me. Gentilmente, concedimi la Tua misericordia senza causa.”

È come se *Sri Krishna*, compiaciuto dalla preghiera di *Satyavrata Muni*, chiedesse al saggio di accettare le benedizioni cui anelava il suo cuore. E ora, all'inizio di questa strofa, il saggio dice: ‘*varam deva moksam na moksavadhim va*’: non desidero la liberazione, neppure la massima espressione della libertà, ossia risiedere a *Vaikuntha-loka* o altre simili benedizioni.’

*Sri Satyavrata Muni* prega: “O *Bhagavan*, Tu sei il Signore originale di tutti i signori e l'origine di tutto. Pertanto, hai

facoltà di concedere qualsiasi benedizione. Niente è impossibile per Te. Sebbene la liberazione sia l'ambito obiettivo di chi ha realizzato la natura temporanea dell'esistenza mondana e perciò ne è distaccato, non ha bisogno di benedizioni quali ottenere la liberazione.”

Nelle scritture sono descritti i cinque tipi di *mukti*: *salokya*, *samipya*, *sarupya*, *sarsti* e *sayujya*. La definizione di *mukti* la troviamo nel *Sankhya sastra*: “*atyantiki duhkha nivrttir eva mukti*”, la cessazione definitiva di tutte le forme di miseria e sofferenze che esistono all'interno del perfetto ciclo di nascita e morte, è definita *mukti*.

Le cinque tipologie di liberazione (*mukti*) garantiscono le seguenti opulenze: *salokya*, la residenza sullo stesso pianeta di *Bhagavan*; *samipya*, la vicinanza costante a Lui; *sarupya*, concede una forma simile alla Sua, e *sarsti*, una fortuna sconfinata simile alla Sua. Il quinto tipo di liberazione, *sayujya*, è conseguito ad esclusione delle altre quattro, in quanto concede la totale cessazione dell'ego individuale per fondersi nell'esistenza di *Bhagavan*.

Determinate a porre fine alla loro sofferenza, alcune persone aspirano alla *sayujya-mukti*: fondersi nel *brahman* impersonale. Questa forma di *mukti* è effettivamente offensiva e diverge completamente dalla *bhakti*. In principio, anche i quattro *Kumara*, *Sri Sanaka*, *Sri Sanandana*, *Sri Sanatana* e *Sri Sanat-kumara*, desideravano questo tipo di *mukti*. Tuttavia, mentre *Satyavrata Muni* prega per ottenere il suo anelato obiettivo, scarta la benedizione di *moksa* (*sayujya-mukti*) pronunciando le parole “*varam deva moksam*”, e poi dicendo: “*na moksavadhim va*”, esprime di non volere nemmeno la condensata e infinita felicità di *Vaikuntha*, lo *zenit* della liberazione. Dobbiamo



considerare attentamente il significato di ‘*moksavadhim*’. A differenza della *sayujya-mukti*, le altre quattro forme di liberazione (*mukti*) non sono del tutto sfavorevoli alla *bhakti*; coloro che le accettano, esistono nel regno di *Vaikuntha* distinguendosi in due generi: in una schiera, “*sva-sukhaisvaryottara-moksa*”, predomina il desiderio per la propria felicità e opulenza, mentre nell’altra, ‘*prema-sevottara-moksa*’, è il desiderio di offrire un servizio amorevole a *Sri Bhagavan* predominante su tutti gli altri desideri.

**Nota:**

Nel *Dig-darsini-tika* di *Srila Sanatana Gosvami*, la preghiera del *Bhagavatam* (3.15.49) che inizia con ‘*kamam bhavah*’ è pronunciata dai quattro *Kumara* durante il loro primo *darsana* diretto del Signore *Narayana* alle porte di *Vaikuntha*. Inutile dire che quando pronunciarono quella preghiera, avevano da tempo abbandonato il desiderio di ottenere la *sayujya-mukti*.

Coloro che desiderano *prema-sevottara-moksa* non ambiscono mai alla ‘*sva-sukhaisvaryottara-moksa*’ considerandola inferiore. I quattro *Kumara* ne sono un esempio. Quando i quattro *Kumara* sperimentarono il profumo delle foglie di *tulasi* che erano state poste sui piedi di loto di *Sri Narayana*, abbandonarono completamente i loro desideri precedenti riguardo la liberazione impersonale. Divennero immediatamente dei *jnani-bhakta* (devoti che hanno la conoscenza riguardo la natura divina e assoluta del Signore) e iniziarono a ricercare la *prema-sevottara-moksa*.

I *suddha-bhakta*, tuttavia, nutrono un affetto esclusivo per il servizio amorevole a *Krishna*, non aspirano nemmeno alla

*premasevottara-moksa* poiché si riscontra ancora qualche traccia di desiderio volto alla propria felicità. Quando *Bhagavan* offre ai devoti esclusivi una di queste forme di liberazione, essi non accettano mai. Pertanto, nel *Bhagavatam* (3.29.13) *Bhagavan* dice: “*diyamanam na grhnanti vinā mat-sevanam janah*: un puro devoto non accetta mai alcun tipo di *moksa*, anche se glielo offro personalmente.” Il puro ed elevato devoto nutre l’unico desiderio di impegnarsi nel servizio amorevole a *Sri Bhagavan*. Nella storia di *Vrtrasura* narrata nello *Srimad-Bhagavatam*, egli rifiutò ogni tipo di *moksa* e pregò di poter offrire servizio ai piedi di loto di *Sri Bhagavan*:

***na naka-prstham na ca paramesthyam  
na sarva-bhaumam na rasadhipatyam  
na yoga-siddhir apunar-bhavam va  
samanjasa tva virahayya kankse  
Srimad-Bhagavatam (6.11.25)***

“O oceano di ogni fortuna, non desidero altro che servire i Tuoi piedi di loto. Non aspiro di giungere al vertice del cielo (*Dhruvaloka* - il pianeta *Vaikuntha* situato allo *zenit* del cosmo materiale), né alla più alta carica all’interno dell’universo (la posizione del Signore *Brahma*); non desidero nemmeno la sovranità su tutta la Terra o di tutti i pianeti fino a *Rasatala*, avviluppati dalla gratificazione dei sensi; non desidero la padronanza delle *yoga-siddhi* e neppur essere mai più soggetto al ciclo dinascite e morti ripetute (*moksa*).”

Allo stesso modo, *Satyavrata Muni* non sta chiedendo una benedizione che lo elevi al più alto grado di *moksa*, ovvero poter risiedere a *Vaikuntha*, inoltre afferma: “*na ca anyam*, non

ho altresì alcun desiderio di ottenere altre benedizioni.” Con la parola ‘*anya*’ (altro) nel contesto della frase, *Satyavrata Muni* specifica: “Non desidero nemmeno il risultato tratto dall’*eseguire* i nove aspetti della *vaidhi-navadha-bhakti*: ascoltare le glorie di *Bhagavan* (*sravana*), cantare i Suoi nomi (*kirtana*), ricordarLo (*visnu-smarana*), servire i Suoi piedi di loto (*pada-sevana*), adorarLo (*arcana*), lodarLo (*vandana*), mantenere l’atteggiamento di servitore (*dasya*), nutrirme l’amicizia (*sakhya*), e sottomettersi a Lui (*atma-nivedana*).”

In seguito alla sua sorprendente risposta, *Sri Krishna* gli chiede: “I nove aspetti del servizio devozionale (*navadha-bhakti*) sono ampiamente lodati dalle Scritture, ma ciò nonostante, non vuoi accettare nemmeno questo. Qual è allora il tuo più sentito desiderio?”

*Sri Satyavrata Muni* quindi procede pronunciando la sua preghiera: “Il mio unico desiderio è che il Tuo aspetto di piccolo bambino (*Bala-gopala*) possa manifestarsi perennemente nel mio cuore, ossia quello del piccolo pastorello che ha paura di Sua madre e che guarda qua e là con occhi colmi di timore e sospetto.” Nella frase ‘*varesad apiha* (*varaisat api-iha*)’, la parola ‘*iha*’ significa ‘qui’, o ‘in questo posto’. Così il saggio prega: “Possa la Tua forma di piccolo pastorello, che è presente a *Vrindavana*, apparire nel mio cuore. Oltre a questa, non ho bisogno di altre benedizioni.”

La forma di *Bala-gopala* apparirà nel proprio cuore solo come frutto della *prema-bhakti*. I *sadhaka* che eseguono *sravana*, *kirtana* e *smarana* di *Sri Krishna* non si preoccupano se vanno in paradiso o all’inferno. Il loro unico desiderio è quello di impegnarsi a coltivare la *prema-bhakti* sotto la guida di un *tattvajna rasika Vaisnava*; un *Vaisnava* che ha realizzato la

Verità Assoluta e che è esperto nel gustare le emozioni trascendentali. A tal proposito, il Verso di riferimento è il seguente:

***tan-nama-rupa-caritadi-sukirtananu-  
smrtyoh kramena rasana-manasi niyojya  
tisthan vraje tad-anuragi-jana anugami  
kalam nayed akhilam ity upadesa-saram  
Sri Upadesamrta (8)***

“I *bhakti-sadhaka* dovrebbero impegnarsi nel canto e ricordo (*kirtana* e *smarana*) del nome, forma, qualità e passatempo di *Sri Krishna* e impegnare gradualmente la lingua e la mente, distogliendola dagli oggetti dei sensi che sono causa di avversione a *Sri Krishna*. Mentre si vive a *Vrajamandala*, è necessario seguire le orme degli associati di *Sri Krishna* che naturalmente nutrono per Lui un profondo attaccamento, e utilizzare ogni momento del proprio tempo in tale attività. Questa è l’essenza di tutti gli insegnamenti.”

Allo stesso modo, nello *Srimad-Bhagavatam* (10.47.58), *Sri Uddhava* dice:

***etah param tanu-bhrto bhuvi gopa-vadhvo  
govinda eva nikhilatmani rudha-bhavah  
vanchanti yad bhava-bhiyo munayo vayam ca  
kim brahma-janmabhir ananta-katha-rasasya***

“Le giovani mogli dei *gopa*, nate qui sulla Terra, conducono la vita più elevata in virtù del loro *mahabhava*, l’amore incondizionato per *Sri Govinda*, la vera anima di tutti. Il loro puro amore è d’esempio per quei saggi che temono nascite e morti ripetute, così come anche per noi. A che serve nascereseppur nelle vesti del Signore *Brahma* se non si

possiede alcun gusto nell'ascoltare le nettaree descrizioni di *Sri Hari*?"

*Vrtrasura* prega anche di poter ottenere l'associazione dei *Vaisnava* e coltivare la *prema-bhakti* avvalendosi della loro guida:

***mamottamasloka-janesu sakhyam  
samsara-cakre bhramatah sva-karmabhih  
tvan-mayayatamaja-dara-gehesv  
asakta-cittasya na natha bhuyat  
Srimad-Bhagavatam (6.11.27)***

“O Maestro della mia vita, non cerco la liberazione. Non sono preoccupato se devo vagare ripetutamente in questo circolo di nascita e morte come risultato delle mie azioni. Tuttavia, ovunque vada, e in qualunque specie io nasca, per favore concedimi l'amorevole amicizia dei Tuoi cari devoti, perché in loro associazione potrò coltivare la *prema-bhakti*. Mio Signore, prego solo di non associarmi con chi, confuso dalla Tua potenza illusoria, è sempre attaccato al corpo, alla casa, ai figli, famiglia e simili.”

Sebbene la posizione di coloro che praticano la *navadha-bhakti* sia così elevata, *Satyavrata Muni* non la desidera. Perché? *Srila Sanatana Gosvami* riconcilia questo fatto sorprendente spiegando che il risultato derivante dal compiere la *navadha-bhakti* dipende dalla natura della propria pratica. Quando si svolgono i Nove aspetti della *bhakti* in accordo al sentiero della diligente aderenza ai principi delle scritture basati sul timore reverenziale (*vaidhi-marga*), per il *sadhaka* si apre la via che giunge a *Vaikuntha*. Viceversa, quando gli stessi aspetti della *bhakti* sono eseguiti con lo spirito del sentiero dell'amore

spontaneo (*raga-marga*), per il *sadhaka* si apre la via per raggiungere la dimora di *Vrindavana*, dove otterrà il servizio dell'amorevole devozione a *Sri Krishna*.

È importante comprendere attentamente il significato di *raga*: che in generale è definito come l'attrazione per un oggetto, ossia il fattore intrinseco di attrazione dell'anima diretto verso *Sri Krishna*; e se esso diventa l'oggetto esclusivo di quell'attrazione, assume i connotati di *ragatmika-bhakti*.

*Srila Rupa Gosvamipada* ha definito '*ragatmika-bhakti*' nel seguente Verso:

***iste svarasiki ragah paramavistata bhavet  
tan-mayi ya bhaved bhaktih sastra ragatmikodita  
Bhakti-rasamrta-sindhu (1.2.272)***

“*Raga* è l'inestinguibile sete d'amore per l'oggetto del proprio affetto che a sua volta dà origine allo spontaneo e intenso assorbimento in esso. La devozione che si compie con tale sentimento è nota come *ragatmika-bhakti*.”

L'assorbimento spontaneo e intenso nell'oggetto del proprio amore è indicato come *raga*, e quando la *krsna-bhakti* raggiunge questo stato d'intenso attaccamento è definita *ragatmika-bhakti*. Quindi, in breve, '*ragatmika-bhakti*' è l'amorevole intenso attaccamento per *Sri Krishna*. L'esempio più alto di *ragatmika-bhakti* si trova nelle emozioni profondamente amorevoli che i *Vrajavasi* provano per *Krishna*, perciò la devozione che mira a raggiungere questo stadio di *ragatmika-bhakti* è detta *raganuga-bhakti* (la devozione che segue le orme della *ragatmika-bhakti*). Dal momento che la devozione fondata sulla *vaidhi-marga* dipende da regole e regolamenti, è una devozione debole. Viceversa, la *raganuga-*

*bhakti* è completamente indipendente, e quindi potente per natura.

L'esempio più rimarchevole di *anuraga* (amore incessante e profondo attaccamento) per *Krishna* lo si trova solo nel cuore dei *Vrajavasi*. Il devoto dovrebbe meditare sugli associati del suo amato Signore *Krishna*; poiché essi hanno lo stesso stato d'animo a cui egli stesso aspira. Inoltre, dev'essere sempre assorto nell'ascoltare, cantare e ricordare i nomi e passatempi di *Sri Krishna* a *Vraja* che sono favorevoli al suo stato d'animo specifico. Questo devoto dovrebbe risiedere a *Vraja-mandala* e seguire i precetti da Lui impartiti condividendo il proprio stato d'animo prediletto, nel modo appena descritto.

Coloro che aspirano a uno stato d'animo di amicizia con *Krishna* dovrebbero seguire le orme dei Suoi compagni come *Sridama* e *Subala*; quelli che desiderano avere l'affetto dei genitori dovrebbero seguire *Sri Nanda* e *Sri Yasoda*; così chi brama per i sentimenti di amore coniugale con *Krishna* deve seguire l'esempio di *Sri Lalita* e *Sri Visakha* e così via. Così facendo, ogni devoto, in base allo stato d'animo che più sente fondato nel proprio cuore, dovrebbe immergersi nei passatempi di *Krishna* e vivere a *Vraja*. *Srila Rupa Gosvamipada* ha delineato questo processo di meditazione nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* (1.2.294–5):

***krsnam smaran janam casya  
presthām nija-samihitam  
tat-tat-katha-ratas casau  
kuryad vasam vraje sada***

“Il devoto deve ricordare costantemente *Sri Krishna* insieme ai Suoi più cari associati che egli desidera seguire. Stabilendosi permanentemente a *Vraja*, dovrebbe affezionarsi ad essi e

ascoltare sempre delle loro eccellenti qualità.” (Se non si è in grado di vivere a *Vraja* col corpo, allora si dovrebbe vivere a *Vraja* con la mente).

***seva sadhaka-rupena  
siddha-rupena catra hi  
tad-bhava-lipsuna karya  
vraja-lokanusaratah***

“Colui che ha sviluppato un desiderio per la *ragatmika-bhakti*, deve seguire le orme di un particolare associato di *Vraja* che nutre i sentimenti ai quali aspira, desiderando ardentemente ottenere i suoi stati d’animo. Con tale obiettivo, avvalendosi del suo esempio e guida, il *sadhaka* deve impegnarsi nell’amorevole servizio, sia con la sua forma esterna di *sadhaka*, sia internamente con il suo corpo spirituale perfetto.”

Se il *sadhaka* desidera raggiungere lo stato maturo e pienamente sbocciato di *prema*, deve prendere a cuore le istruzioni di *Sri Raghunatha dasa Gosvami*:

***yadrccher avasam vraja-bhuvi sa-ragam prati-janur  
yuva-dvandvam tac cet paricaritum arad abhilaseh  
svarupam sri rupam sa-ganam iha tasyagrajam api  
sphutam premna nityam smara nama tada tvam srnu manah  
Sri Manah-siksa (3)***

“Se desideri vivere nella terra di *Vraja* vita dopo vita, e se brami la possibilità di svolgere servizio diretto all’eterna e sempre giovane Coppia Divina nei loro giochi d’amore (*parakaya*) colmi di *raga*, allora, mia cara mente, ascoltami. Coltiva un profondo amore per *Sri Svarupa Damodara*, *Sri Rupa Gosvami*, suo fratello maggiore *Sri Sanatana Gosvami* e



tutti i loro associati. Ricordali per tutta l'eternità e offri loro i tuoi umili omaggi. Mia cara mente, per favore ascoltami.”

È chiaro che raggiungere la *vraja-bhakti* è possibile solo tramite la guida dei *Vrajavasi*. Questo è l'insegnamento degli *acarya*. Chi desidera la *vraja-bhakti* ascolterà e canterà secondo il suo sentimento specifico. Il seguente *mantra*, ad esempio, consente ai devoti che nutrono diversi stati d'animo di assaporare i nomi a loro particolarmente cari. Secondo il loro specifico *rasa*, i devoti apprezzeranno un nome in particolare citato da questo *mantra*:

*sri krsna gopala hare mukunda*  
*govinda he nanda-kisora krsna*  
*ha sri yasoda-tanaya prasida*  
*sri vallabi-jivana radhikesa*  
*Sri Brhad-bhagavatamrta (2.4.7)*

“E’ quindi necessario impegnarsi in *sravanam* e *kirtanam*, ma questo ascolto e canto dev’essere in relazione ai nomi, forma e qualità di *Sri Krishna* nei passatempi a *Vraja*, ed eseguito sotto la guida dei *rupanuga Vaisnava*, i seguaci di *Srila Rupa Gosvami*. *Bala-gopala*, il figlio prediletto di *Yasoda* a *Vraja*, si può ottenere solo applicando questo processo. Non potrà mai essere raggiunto eseguendo solo gli aspetti della devozione improntata alla *vaidhi-bhakti*.”

*Sri Satyavrata Muni* rifiuta i risultati della *vaidhi-navadha-bhakti*. Quando la forma di *Bala-gopala* si manifesta nel proprio cuore, cos’altro rimane da raggiungere? Se si raggiunge la dimora di *Vrindavana* e l’associazione di esaltanti *rasika Vaisnava*, i residenti di *Vraja*, l’esecuzione di *sravana* e

*kirtana* in tale associazione avverrà naturalmente e si tradurrà nella più alta realizzazione: così tutti i desideri a noi più cari saranno soddisfatti.

*Srila Haridasa Thakura* cantava trecentomila Santi Nomi ogni giorno, e lo stesso *Sri Caitanya Mahaprabhu* lo premiò riconoscendogli il titolo “*Nama-acharya*”, l’insegnante esemplare del canto del Santo Nome. Sebbene *Srila Rupa Gosvami*, *Srila Sanatana Gosvami* e anche *Srila Dasa Gosvami* eseguivano il *bhajana*, non è scritto con certezza se cantassero regolarmente questo elevato numero di Santi Nomi. Il canto di *Srila Haridasa Thakura* e il canto dei *Gosvami* hanno ognuno la propria e unica specificità. Similmente, le descrizioni dell’amore esibite da *Laksmi-devi* e l’amore di *Srimati Radhika*, di *Srivasa Pandita*, il gioiello dei devoti e l’intimo associato di *Mahaprabhu* e di *Sri Svarupa Damodara*, hanno ognuno le proprie specialità uniche.

Al tempo della festa del *Ratha-yatra*, *Srivasa Pandita* cercò di stabilire le glorie dell’amore di *Laksmi-devi* per il Signore, ma in risposta *Sri Svarupa Damodara* stabilì la supremazia dell’amore della propria *Svami Srimati Radhika*. Possiamo anche notare che quando *Pradyumna Misra* giunse a *Jagannatha Puri*, *Sriman Mahaprabhu* lo mandò ad ascoltare la *krsna-katha* da *Sri Raya Ramananda*, non da *Srila Haridasa Thakura* benchè egli, in quel momento, fosse presente a *Puri*. *Srila Haridasa Thakura* è la personificazione delle qualità di *Sri Brahma* e *Sri Prahlada*, e il suo canto del Santo Nome è assolutamente puro. Tuttavia si devono sempre considerare i particolari stati d’animo (*bhava*) dei *Vaisnava* poiché sono fattore principale per poter determinare le loro elevate posizioni. Tutto dipende dal sentimento. *Sri Prahlada*

*Maharaja* è un *jnani-bhakta* e non può mai ascendere oltre *Vaikuntha*. Nonostante i devoti che desiderano la *vraja-bhakti* offrono il più profondo rispetto al *bhajana* eseguito da *Srila Haridasa Thakura*, scelgono sempre di seguire *Srila Rupa Gosvami*, *Srila Sanatana Gosvami* e *Srila Raghunatha dasa Gosvami*. Questi elevati *rasika Vrajavasi Gosvami* erano sempre assorti nel *vraja-bhava* e, in uno stato d'animo d'intensa separazione, s'immergevano giorno e notte nell'oceano nettareo dei passatempi di *Sri Krishna* a *Vraja*. Il nostro unico scopo è eseguire il *bhajana* avvalendosi della loro guida. La seguente considerazione si è manifestata direttamente dalla bocca di alcuni adorabili *Vaisnava* del passato:

***bahiranga laiya kare nama-sankirtana  
antaranga laiya kare premasvadana***

“In pubblico, *Sri Caitanya Mahaprabhu* eseguiva il *nama-sankirtana*; ma privatamente, con i Suoi più intimi associati, gustava il *vraja-prema*.”

A *Gambhira*, *Mahaprabhu* gustava il *vraja-rasa* esclusivamente con i Suoi più intimi associati *Sri Svarupa Damodara* e *Sri Raya Ramananda*. Essi recitavano Versi e canzoni per far affiorare i Suoi stati d'animo interiori:

***ayi dina-dayardra natha he  
mathura-natha kadavalokyase  
hrdayam tvad-aloka-kataram  
dayita bhramyati kim karomy aham  
Srila Madhavendra Puri  
(citato da Sri Padyavali, 334)***

“O Maestro, il Tuo cuore si scioglie sempre in virtù della Tua compassione per i caduti! O Signore di *Mathura*, quando Ti rivedrò? O amato Signore della mia vita, il desiderio ardente di vederTi, inquieta intensamente il mio cuore. Cosa devo fare ora?”

***he deva! he dayita! he bhuvanaika-bandho!  
he krsna! he capala! he karunaika-sindho!  
he natha! he ramana! he nayanabhirama!  
ha ha kada nu bhavitasī padam drsor me  
Sri Krishna-karnamṛta (40)***

“O mio adorabile Signore, o carissimo, Tu sei l’unico amico dell’intero universo. O *Krishna*, o irrequieto, Tu solo sei un oceano di misericordia. O mio padrone, o mio amato, o incantatore dei miei occhi! Ahimè, ahimè, quando vedrò i Tuoi piedi di loto?”

Solo *Sri Raya Ramananda* e *Sri Svarupa Damodara* avevano la facoltà di capire i significati profondi di questi Versi, e solo loro potevano consolare *Mahaprabhu* sopraffatto dagli intensi sentimenti di separazione da *Krishna*. Nel suo commento, *Srila Sanatana Gosvami* ha indicato la grande importanza e la specialità degli stati d’animo della *raganuga-bhakti* rispetto a quelli della *vaidhi-bhakti*. I *rupanuga-sadhaka* devono ricordare che i nostri *Gosvami* sono tutti *radha-paksiya*, cioè coloro che s’identificano come parte del gruppo intimo di *Sri Radha*. Sono contenti solo quando *Krishna* è assorto nel pensare a *Sri Vrsabhanu-nandini Sri Radha*; così la Sua carnagione scura diventa dorata come quella di Lei.

***radha-cinta-nivesena yasya kantir-vilopita  
sri krsna caranam vande radhalingita-vigraham  
Sri Radha-Vinoda-bihari-tattvastakam (1)***

“Adoro i piedi di loto di *Sri Krishna* immerso in sentimenti di separazione per *Srimati Radhika* (che mostra sempre *mana*, un sentimento di collera indotto dalla gelosia), che muta la Sua carnagione scura per assumere lo splendore dorato di Lei; ovvero adoro i piedi di loto di *Sri Krishna* mentre viene abbracciato da *Srimati Radhika* dopo essersi pacificata.”

Il *sadhaka* deve sviluppare una relazione intima con il suo *guru*, e sviluppare un affetto molto profondo sia per la forma esterna del suo *guru*, quella da *sadhaka*, così come per la sua forma interiore perfetta (*siddha*). Il suo attaccamento dev'essere simile all'attaccamento naturale che si prova normalmente nei confronti di parenti o amici intimi. Questo tipo di relazione naturale con il proprio *guru* si definisce '*laukika sat-bandhuvat sambandha*'. Il *sadhaka* dev'essere conscio che solo il suo *guru* può soddisfare tutti i suoi desideri spirituali più cari. Questo è l'unico modo per accedere al *rupanuga-bhajana*.

**Nota:**

*Rupanuga Vaisnava* sono coloro che seguono le orme di *Srila Rupa Gosvami*. Il servizio devozionale interiore svolto in accordo agli insegnamenti di *Rupa Gosvami* è definito *rupanuga-bhajana*; non c'è altro modo. *Sriman Mahaprabhu* così istruisce i *sadhaka* inclini a questo *bhajana* di alta classe:

***trnad api su-nicena taror api sahisnuna  
amanina mana-dena kirtaniyah sada harih  
Sri Siksastaka (3)***

“Pensando di essere più caduti e inutili di un insignificante filo d'erba calpestato da tutti, più tolleranti di un albero, non accettando onori per se' ma offrendo rispetto a tutti in accordo

alle loro rispettive posizioni, è possibile cantare continuamente il Santo Nome di *Sri Hari*.”

Durante i Suoi passatempi a *Dvaraka*, *Sri Krishna* stesso esemplificò le istruzioni di *Sri Gaurahari*, e in un episodio in particolare, la Sua condotta mostrò come applicarla. Una volta, *Durvasa Rsi* giunse a *Dvaraka*. *Durvasa* significa: ‘colui che predilige nutrirsi del succo estratto dall’erba ‘*durva*’. In quel momento, *Krishna* era seduto nel Suo palazzo e non appena *Durvasa Rsi* giunse da *Sri Krishna*, esclamò: “Ho molta fame, adoperati per offrirmi da mangiare!” Tuttavia, quando il suo pasto fu pronto, il saggio se ne andò. A mezzanotte, tornò improvvisamente e chiese il suo pasto, che gli fu servito. Dopo averne mangiato solo una parte, si rivolse a *Sri Krishna* e disse: “Spalma sul Tuo corpo questo riso dolce che ho consumato solo a metà”. Silenziosamente *Krishna* spalmò i resti del riso dolce su tutto il proprio corpo. Lo mise ovunque tranne che alla pianta dei piedi. I residenti di *Dvaraka* osservavano indignati, ma non potevano dire una parola. “Voglio fare un giro su un carro trainato dalla regina *Rukmini*”, disse *Durvasa Rsi*. Quindi *Sri Krishna* fece gli arrangiamenti, e *Sri Rukmini* trascinò il carro finché, sul punto di svenire, cadde a terra. Vedendo la scena, gli abitanti di *Dvaraka* non furono in grado di tollerare oltre, così *Durvasa Rsi* saltò giù dal carro e fuggì. *Krishna* iniziò a cercarlo e gridò il suo nome. *Durvasa* apparve di nuovo: “O *Dvarkadhisa*,” disse, “anche tra i *deva*, non ho mai visto nessuno così composto e tollerante. Sicuramente Tu sei il Signore e benefattore dei *brahmana* (*brahmanya-deva*). Ho messo in atto questo passatempo solo per stabilire le Tue glorie

in tutti i tre mondi. O *Sri Krishna*, su mio ordine hai cosperso sul Tuo corpo il riso dolce che avevo mangiato, ovunque eccetto la pianta dei Tuoi piedi. Tutto il Tuo corpo è ora diventato forte come un fulmine, ma la pianta dei Tuoi piedi rimarranno deboli e suscettibili ad essere feriti.”

“O *Rukmini-devi*,” continuò, “sono molto contento di te, per la tua grandissima devozione al Signore Supremo e la tua considerevole tolleranza, non posso esimermi dal benedirti.”

*Durvasa* poi la benedisse dicendo: “Sarai la più ammirata tra tutte le donne caste del mondo, e avrai una fortuna eterna.”

Questo passatempo insegna al *sadhaka* l’importanza della tolleranza e della pazienza. Persino il minimo errore nelle relazioni con i *Vaishnava* potrebbe diventare un’offesa e quindi far scomparire la *bhakti* per sempre.

Noncurante di ogni altra benedizione, *Satyavrata Muni* prega affinché la forma *Bala-gopala* di *Sri Krishna* rimanga manifesta nel suo cuore per sempre. Egli desidera solo la forma di *Sri Damodara*.

~ Così termina il *Dig-darsini-vrtti* al Quarto Verso ~

Annotazioni di *Srila Bhakti Prajnana Kesava Gosvami Maharaja* ai Versi da 2.86 a 2.96 dell’*Uttara-khanda* del *Sri Brhad-bhagavatamrta*:

***sri pippalayana uvaca***

***idam mahat-padam hitva katham anyad yiyasasi***

***katham va bhramasi drastum drgbhyam tam paramesvara***

“Il figlio di *Rsabhadeva*, *Sri Pippalayana Rsi*, disse a *Gopakumara*: “Perché vuoi lasciare *Tapoloka* per recarti altrove? I migliori dei grandi *yogi* puri e celibi, risiedono qui. Perché stai

viaggiando ovunque in cerca del Signore Supremo *Sri Krishna*, che è al di là del potere visivo degli occhi e degli altri sensi?”

***samadhatsva manah sviyam tato draksyasi tam svatah  
sarvatra bahir antas ca sada saksad iva sthitam***

“Concentra la tua mente nella meditazione (*samadhi*) e vedrai naturalmente *Bhagavan*. Sebbene *Svayam Bhagavan*, l’originale Signore Supremo, risieda ovunque, dentro e fuori ogni cosa, con la potenza del *samadhi* potrai vederLo sempre, come se fosse direttamente presente davanti a te.”

***paramatma vasudevah sac-cid-ananda-vigraha  
nitantam sodhite citte sphuraty esa na canyatah***

“*Vasudeva* è il *Paramatma* (l’Anima Suprema), la divinità che presiede il cuore. Si rivela nel cuore di colui che è stato completamente purificato da *visuddha-sattva* e in nessun altro. In altre parole, poiché Egli è *sat-cit-ananda vigraha*, la personificazione della pura esistenza, conoscenza e beatitudine, non è percepibile agli occhi e ai sensi. In altre parole, non è possibile comprenderLo con i sensi esterni non purificati poiché è illimitato e Si rivela per Sua spontanea volontà.”

*Sri Gopa-kumara* potrebbe obiettare: “Percepire *Bhagavan* nel cuore appartiene alla sfera della meditazione, non è equivalente ad avere il Suo *darsana* diretto con i propri occhi. Per poterLo vedere con i miei occhi, devo lasciare *Tapoloka* e andare altrove.” In risposta, *Sri Pippalayana Rsi* pronunciò i seguenti Versi:

***tadanim ca mano-vrtty-antarabhavat su-sidhyati  
cetasa khalu yat saksac-caksusa darsanam hareh***

“Inoltre, contemplare direttamente *Sri Hari* con i propri occhi (*darsana*), in realtà si realizza anche tramite la mente. Quando



*Sri Bhagavan* Si rivela nel cuore di qualcuno, la mente è completamente assorta in Lui e non riesce a pensare ad altro. Di conseguenza, è come se lo percepisse direttamente con gli occhi.”

Nel caso qualcuno dica: “Sono d’accordo, ma è più piacevole vedere *Bhagavan* con i propri occhi”, *Pippalayana Rsi* insegna:

***manah sukhe ’antar-bhavati sarvendriya sukham svatah  
tad-vrttisv api vak-caksuh-sruty-adindriya-vrttayah***

“Se la gioia nasce nella mente, allora non sono solo gli occhi a essere contenti, piuttosto tutti i sensi si compiacciono. Questo perché la felicità di tutti i sensi riposa nella felicità della mente. Inoltre le facoltà della parola, occhi, orecchie e altri sensi riposano anch’essi nelle facoltà della mente. In altre parole, fino a che la mente non afferri la forma, il gusto e altri aspetti degli oggetti dei sensi, i sensi non potranno realizzarli in modo indipendente.”

***mano-vrttim vina sarvendriyanam vrttayo ’phalah  
krtapiha ’krtaiya syad atmany anulabdhitah***

“Senza l’ausilio della mente, le funzioni di tutti i sensi sono futili. Anche se i sensi entrano in contatto con i rispettivi oggetti di godimento, essi non ne percepiscono l’effetto. Questo perché l’anima non può sperimentare nulla senza l’appoggio della mente. Pertanto, il vero *darsana* di *Sri Bhagavan* avviene nel cuore, quando la disposizione dell’entità vivente è completamente pura (*visuddha-citta-vrtti visesa*). La visione diretta attraverso gli occhi non è il vero incontro, perché tale contemplazione è oltre alla percezione dei sensi.”

Anche se potrebbe essere la realtà, abbiamo sentito che *Sri Dhruva* e *Sri Prahlada* videro *Bhagavan* con i loro stessi

occhi. Che cos'era dunque questo incontro? In risposta, *Sri Pippalayana Rsi* fornisce la seguente spiegazione:

***kadacid bhakta-vatsalyad yati ced drsyatam drsoh  
jnana-drastyaiiva taj-jatam abhimanah param drsoh***

“È ineccepibile che *Sri Bhagavan* possieda qualità quali l'affetto per i Suoi devoti (*bhakta-vatsalya*), e in alcune occasioni possa renderSi visibile direttamente agli occhi di qualcuno; ma un simile avvenimento è occasionale e non una regola stabile. In realtà è la consapevolezza interiore che consente questa visione, non i soli occhi, visto che i sensi, essendo limitati, non possono percepire qualcosa di illimitato. Vedere *Bhagavan* con gli occhi è una fortuna, e quando l'essere vivente vede *Bhagavan* nel proprio cuore, che è diventato risplendente (*visuddha-sattva*) in virtù dell'essenza spirituale pura che lo pervade, si presume con orgoglio di aver visto veramente *Bhagavan* con i propri occhi. Ma come visto, non è così.”

***tasya karunya-saktya va drsyo'stv api bahir-drsoh  
tathapi darsanânandah sva-yonau jayate hrđi***

Qualcuno potrebbe asserire: “Grazie alla Sua potenza di misericordia (*karunya-sakti*), *Sri Bhagavan* a volte diventa visibile agli occhi dell'essere vivente. D'altronde cosa non è possibile per Lui, il possessore di ogni potenza? Sebbene ciò sia vero, la beatitudine che si sperimenta in questo incontro si trova solo nel cuore, che è la residenza della mente.”

***anantaran ca tatraiva vilasan paryavasyati  
mana eva mahapatram tat-sukha-grahanocitam***

“Anche quando scompare la visione di *Sri Bhagavan*, la beatitudine suscitata dall'incontro continua a evocarsi nel cuore

dando vita a molte altre visioni. Sebbene gli occhi abbiano visto il Signore, la contemplazione culmina nella mente. Inoltre, poiché il *darsana* di *Bhagavan* si ottiene grazie alla mente, che è l'unico elemento per sperimentare la felicità di ciò che si osserva, è inutile tentare di vederLo con gli occhi.”

“Qualcuno potrebbe chiedersi: E' vero che gli occhi e gli altri sensi esterni sono limitati, ma anche la mente è limitata. Pertanto, è impossibile per la mente vedere la forma illimitata di *Bhagavan*”.

*Sri Pippalayana Rsi* ci dona la seguente risposta:

***tat-prasadodayad yavat sukham vardheta manasam  
tavad-vardhitum isita na canyad bahyam indriyam***

“Sebbene la mente sia limitata, quando diventa pura o quando riceve la misericordia di *Sri Bhagavan*, la felicità che la mente prova dovuto al suo *darsana*, aumenta sempre di più e si espande per accogliere la grandezza di quella gioia. Solo la mente sottile può espandersi, perché non è grossolana come i sensi esterni.”

In altre parole, la mente pura è un elemento molto sottile che ha la capacità di diventare trasparente, e non interferendo o schermando, raggiunge la somiglianza con l'anima, tanto da poter percepire la forma di *Bhagavan*. È noto che la conoscenza di un oggetto si ottiene solo quando la mente ne percepisce la forma. Questa facoltà non è applicabile agli altri sensi, perché sono esterni, grossolani e soggetti a limitazioni materiali. Qualcuno potrebbe ulteriormente obiettare: “Concordo che la visione di *Bhagavan* nella mente sia superiore a vederLo con gli occhi, ma la gioia suprema di

chiederGli personalmente benedizioni e conversare con Lui la si ottiene solo quando Lo si vede con i propri occhi.”

*Sri Pippalayana Rsi* ci istruisce come segue:

***antar-dhyanena drsto saksad-drsta iva prabhuh  
krpa-visesam tanute pramanam tatra 'padma-jah'***

“Quando la mente è assorta in una meditazione costante, *Sri Bhagavan* diventa visibile nel cuore, e tale manifestazione è proprio come vederLo direttamente con gli occhi. Solo allora, il Signore onnipotente Si compiace e concede una speciale misericordia ai *jnani-bhakta* esprimendola in vari modi, come se concedesse dei doni. Ne è prova il comportamento di *Bhagavan* verso il primo essere creato, il Signore *Brahma* nato dal loto.”

Quando il Signore *Brahma* desiderò creare l’universo pieno di esseri viventi, dovette innanzitutto assorbirsi nella meditazione su *Sri Bhagavan* e raggiunto l’apice della meditazione (*samadhi*), il Signore gli concesse di poterLo contemplare. GuardandoLo nell’estasi della sua *trance*, il Signore *Brahma* gli offrì prostrati omaggi, *Bhagavan* gli prese personalmente la mano e disse: “Sono contento della tua austerità; chiedi una benedizione.” Quando *Brahma* chiese la benedizione desiderata, *Sri Bhagavan* in persona pronunciò i *catuh-sloki*, i quattro Versi originali del *Bhagavatam* che lui attentamente ascoltò. Questo episodio mostra che dopo aver visto *Bhagavan* nello stato di *samadhi*, il devoto sperimenta la Sua benedizione più compassionevole, poiché Egli rivela al devoto il Suo aspetto, gli concede benedizioni, conversa con lui, lo prende per mano e così via, come descritto nello *Srimad Bhagavatam*, Secondo Canto, capitolo Nove e Terzo Canto, capitolo Otto.

## Verso Cinque

*idam te mukhambhojam avyakta nilair  
vrtam kuntalaih snigdha raktais ca gopya  
muhus cumbitam bimba-raktadharam me  
manasy avirastam alam laksa-labhaih*

*idam*: questo (impareggiabile fascino); *te*: tuo; *mukha-ambhojam*: viso di loto; *avyakta-nilaih*: blu intensamente scuro; *vrtam*: circondato; *kuntalaih*: dai riccioli di capelli; *snigdha*: morbido; *raktaih*: arrossato; *ca*: e; *gopya*: di *Sri Yasoda Gopi*; *muhuh*: ripetutamente; *cumbitam*: baciato; *bimba-rakta*: rosso come il frutto *bimba*; *adharam*: labbra; *me*: mio; *manasi*: nella mente (o nel cuore che è stato purificato da *visuddha-sattva*); *avirastam*: possa [questo viso] manifestarsi; *alam*: non mi serve; *laksa-labhaih*: milioni di altri risultati.

### Traduzione

“O Signore, possa il Tuo viso simile a un loto, circondato da una cascata di morbidi riccioli neri che emanano un bagliore tendente al rosso, è costantemente baciato da madre *Yasoda* e abbellito da labbra rosse come il frutto *bimba*, rimanere sempre visibile nel mio cuore. Milioni di altri risultati sono inutili.”

### Dig-darsini-tika

#### Bhavanuvada

Nel Verso precedente, *Sri Satyavrata Muni* ha pregato per vedere la meravigliosa forma *bala-gopala* di *Krishna* a *Vrindavana* manifestarsi per sempre nel suo cuore. In questo

nuovo Verso, egli prega: “Tra tutte le affascinanti parti del corpo della Tua adorabile forma (*sri vigraha*), il mio desiderio volge in particolare al Tuo incantevole viso di loto.”

*Sri Satyavrata Muni* pronuncia il presente Verso che inizia con ‘*idam te*’ per esprimere il suo desiderio a *Sri Bhagavan*. Una volta, in meditazione, *Satyavrata Muni* ebbe una visione momentanea (*sphurti*) dell’indescrivibile bellezza del volto di loto del suo adorabile Signore. Ora riporta la sua esperienza a parole dicendo: “*mukhambhojam*, il Tuo viso è proprio come un fiore di loto, esso è la fonte originale della bellezza che si osserva nel fiore di loto completamente sbocciato; lenisce ogni sofferenza ed è permeato dal dolce nettare della suprema beatitudine.”

Egli prega: “*me manasi muhur avirastam*, possa quel viso di loto manifestarsi nel mio cuore perpetuamente.” Com’è il viso di *Sri Krishna*? *Satyavrata Muni* continua: “Il Tuo viso di loto è circondato di riccioli dai capelli morbidissimi e neri che hanno una lucentezza tendente al rosso.” La parola ‘*vrtam*’ suggerisce: “Le ciocche di capelli ricci sembrano calabroni che volteggiano attorno al fiore di loto del Tuo viso. Il Tuo viso di loto è baciato ancora e ancora da una *gopi*.”

La *gopi* qui menzionata può essere concepita come *Sri Yasoda* o *Sri Radha*. Sebbene la parola ‘*muhuh*’ che significa ‘ancora e ancora’, è collegata a ‘*me manasi avirastam*’, essa può trovare un collegamento anche con ‘*gopya*’. Quindi può essere usata due volte: una volta in riferimento ai baci della *gopi* (*gopya muhuh cumbitam*) e una riguardo alla visione interiore del volto di loto di *Krishna* (*me manasi muhur avirastam*). Inoltre, se limitiamo l’uso di ‘*muhuh*’ per ‘*gopya*’, e basandoci sul suo posizionamento all’interno del Verso, ne deriva un

terzo significato: “Il Tuo viso di loto è baciato ancora e ancora dalla più fortunata *gopi Sri Yasoda*, o da *Sri Radha*. Possa quel viso di loto manifestarsi nel mio cuore, anche se fosse per una sola volta.”

In alternativa, la frase “*me manasy avirastam*” è una variante della frase “*sada me manasy avirastam*” del Verso precedente. Pertanto, qui può essere applicata anche la parola ‘*sada*’ (sempre) per giungere al significato: “Possa la visione del Tuo viso di loto baciato ripetutamente da *Sri Yasoda* o da *Sri Radha*, manifestarsi per sempre nel mio cuore.”

*Sri Satyavrata Muni* descrive un’altra attraente caratteristica del viso di loto di *Krishna* con le parole: ‘*bimba-vat raktadharam*’, possa il Tuo viso di loto, dove spiccano le labbra simili al rosso frutto *bimba*, essere visibile nel mio cuore, così la mia vita avrà successo. Conclude il Verso con “*laksalabhaih*; oltre a questo, milioni e milioni di altri risultati non hanno per me alcuna importanza.” La non curanza di *Satyavrata Muni* per altri desiderabili obiettivi, è la stessa presentata nel Verso precedente.

~ Così termina la traduzione del *Dig-darsini-tika* del Quinto Verso ~

### **Dig-darsini-vrtti**

Nel Verso precedente, *Sri Bhagavan* compiaciuto dai sentimenti devozionali di *Satyavrata Muni* disse: “O saggio, sono soddisfatto di te, chiediMi pure una benedizione.” E così *Satyavrata Muni* Lo pregò: “O *Prabhu*, o Maestro tra tutti coloro che possono concedere benedizioni, senza dubbio Sei ineguagliabile. Non ci sono limiti alle benedizioni che puoi

concedere; ma, caro Signore, sebbene le Tue benedizioni siano molto ambite, non suscitano il mio reale interesse.”

Nel presente Verso, *Satyavrata Muni* prega: ‘*idam te mukhambhojam*’, tutto quello che voglio è vedere nel mio cuore il Tuo viso di loto squisitamente attraente. Egli ricorda l’indescrivibile bellezza del volto di loto di *Sri Bhagavan* nel Suo aspetto di *bala-gopala* che aveva solo intravisto nel suo cuore (*sphurti*) durante la meditazione. Com’era? All’inizio, il saggio usa la parola ‘*avyakta*’: “È oltre la portata della mente materiale o delle parole ordinarie.” Riflettendo ulteriormente su ciò che vide, dice: “Il Suo viso di loto è circondato (*avatam*) da riccioli di capelli nero scuri, che hanno un tenue bagliore rosso, facendoli sembrare dei calabroni. Madre *Yasoda* e le *gopi* baciano quel viso di loto ancora e ancora.”

Nel Verso precedente, *Sri Satyavrata Muni* ha pregato per vedere nel proprio cuore la forma di *Sri Krishna* di piccolo bambino (*bala-gopala*), ma ora sta pregando in modo specifico di poter vedere il Suo bel viso di loto, che desidera baciare. Egli si chiede: “Voglio ottenere qualcosa di più unico che raro; questa mia speranza sarà mai soddisfatta?” Questo Verso segna un aumento progressivo dell’intenso desiderio sviluppatosi nel cuore di *Satyavrata Muni*. All’inizio, per il potere dell’associazione delle persone sante (*sadhu-sanga*), entra nel cuore la propensione a servire *Sri Krishna*. Quando le *anartha* vengono gradualmente allontanate e si esegue il *bhajana* in compagnia dei *sadhu*, l’inclinazione a servire *Krishna* continuerà ad aumentare e la propria coscienza sboccherà sempre di più attraversando le fasi progressive dell’amore per Dio; iniziando da *nistha*, poi *ruci*, *asakti*, *bhava* e infine *prema*.



Tuttavia, va considerato un aspetto profondo per quanto riguarda lo sviluppo dell'amore per *Krishna* specifico per ogni anima. Se l'intrinseca natura eterna di un'anima è quella di dedicarsi a *Sri Bhagavan* col sentimento di servitore (*dasya-rasa*), i suoi desideri interiori più profondi saranno soddisfatti solo da quel tipo di servizio, e la sua tendenza al servizio non procederà oltre il *dasya-rasa*.

Le preghiere di *Satyavrata Muni* rivelano che il suo stato d'animo è destinato a svilupparsi oltre il *dasya-rasa*, ed è per questo motivo che nel presente Verso esprime il crescente desiderio racchiuso nel proprio cuore. Possiamo capire la sua situazione considerando la storia di *Gopa-kumara*, poiché analogamente, quando *Gopa-kumara* raggiunse *Vaikuntha*, il risvolto fu che il suo desiderio interiore non era comunque soddisfatto e non lo fu neppure quando raggiunse le complementarie dimore di *Ayodhya* e *Dvaraka* all'interno di *Vaikuntha*. Solo raggiungendo *Goloka Vrindavana* gustò gli scambi d'amore con *Krishna* insiti nello stato d'animo di amicizia (*sakhya-bhava*) e tutti i suoi desideri furono finalmente appagati. Il suo sentimento non è mai andato oltre. Allo stesso modo, ora vediamo come il desiderio di *Satyavrata Muni* s'intensifica muovendosi verso vari progressivi livelli di *bhakti*.

Ogni *sadhaka* assaporerà la dolcezza dei passatempi di *Sri Krishna* in accordo alla sua innata relazione (*sambandha*) con Lui e alle sue qualifiche (*adhikara*). Quindi, a proposito del viso di loto di *Krishna* che è baciato ancora e ancora, *Srila Sanatana Gosvami* ci spiega che il termine 'gopya' può riferirsi sia a Madre *Yasoda* sia a *Sri Radhika*.

Il fattore che induce a gustare i passatempi di *Sri Krishna* secondo il proprio sentimento, è illustrato nel seguente esempio. Una volta Madre *Yasoda*, vedendo dei graffi sul corpo del figlio, esclamò: “Oh, da dove vengono tutti questi graffi?” *Kundalata*, che sostava in piedi nelle vicinanze, senti e disse: “Tuo figlio di notte Si dedica al *rasa*. Questi segni ne sono la chiara prova.” La *rasa-lila* è il passatempo emblema dell’amore coniugale (*madhurya-rasa*), come poteva Madre *Yasoda* essere al corrente di questo passatempo amoroso?

La risposta è che Madre *Yasoda* stava semplicemente chiedendosi, come una normale madre che si preoccupa per Suo figlio, di come si fosse procurato i graffi. Tuttavia, non è necessariamente inconsapevole del fatto che Suo figlio stia effettivamente eseguendo la *rasa-lila*. Il *vatsalya-rasa* sostiene e nutre il *madhurya-rasa*. Non appena Madre *Yasoda* udì l’affermazione di *Kundalata*, prontamente rispose: “Il Mio caro ragazzo sta ancora allattando, non ha nemmeno cambiato i denti da latte! Riesce a malapena a parlare e si esprime in modo infantile; e tu stai dicendo che di notte si dedica a relazioni amorose? Mia cara ragazza, ti dirò io cos’è accaduto. Ti dirò come si è fatto questi graffi. Quando *Krsna* conduce le mucche al pascolo nella foresta, si perde a giocare con gli altri ragazzi. A volte, mentre insegue i vitellini, corre tra i cespugli spinosi, ed è così assorto nel gioco che non si rende nemmeno conto degli eventuali graffi. Questi segni sono conseguenza di cespugli e spine.”

In conclusione il devoto aspirerà a un particolare *rasa* in accordo al proprio sentimento interiore, perciò *Srila Sanatana Gosvami* presenta *Satyavrata Muni* il quale ne delinea il perfetto profilo. Attenendosi al suo sentimento, *Satyavrata*

*Muni* sta cercando di risvegliare nel cuore il *bhava* di un eterno *ragatmika-jana* di *Sri Krishna*, ed esegue il *sadhana-bhajana* con la sua guida o avvalendosi del suo esempio. Seguendo le orme di *Sri Satyavrata Muni*, il *sadhaka* dovrebbe pensare: “Se gli orecchini, che sono semplice oro, possono baciare le guance di *Krishna*, perché io non potrei? Certamente ci riuscirò.” Con questo desiderio, dovrebbe impegnarsi a raggiungere il suo obiettivo con la consapevolezza di non aver bisogno di altre benedizioni. Tale sforzo è chiamato ‘*abhidheya*’ ovvero i mezzi e le pratiche che favoriscono i nostri intenti. Quando infine giunge al suo sentimento permanente in uno dei cinque *rasa*, vedrà schiudersi la via verso l’obiettivo di *prayojana*, ossia lo scopo ultimo in sé più alto.

Chi nutre il maggior amore (*prema*)? Il *prema* di *Madre Yasoda* per l’amato figlio è certamente più forte del *prema* di *Krishna* per lei. Il suo *prema* può controllare *Krishna* e legarlo. Se un devoto ascolta i passatempi di *Madre Yasoda* che lega *Krishna* con il suo *prema* e che bacia il Suo viso di loto ancora e ancora, un desiderio entrerà nel suo cuore: “Se seguo le orme di *Madre Yasoda*, forse potrò anch’io baciare il volto del Suo caro bambino.”

Ma chi bacia di più il viso di *Sri Krishna*? Più di chiunque altro, è *Srimati Radhika*; Lei beve il nettare del viso di loto di *Krishna* baciandolo senza fine. All’inizio di questo *astakam*, *Satyavrata Muni* ha iniziato a pregare nello stato d’animo del *dasya-rasa*; ora, invece le sue preghiere sono intrise del desiderio di gustare lo stato d’animo del *vatsalya-rasa*: “Possa quell’impareggiabile viso di loto baciato da *Madre Yasoda*, manifestarsi per sempre nel mio cuore.” Nello stesso modo,

ogni *sadhaka* inizialmente considererà se stesso come il servitore di *Sri Krishna*, in senso indeterminato. Tuttavia, eseguendo amorevolmente servizio e acquisendo la misericordia di *Bhagavan*, progredirà gradualmente e il profondo desiderio di svolgere il servizio avvalendosi della guida di uno degli eterni associati di *Krishna* (*anugatya-mayi seva*) inizierà a manifestarsi nel suo cuore.

Proprio come l'onnisciente Anima Suprema è presente nel cuore di tutti, il *guru* ha la caratteristica speciale di conoscere perfettamente il nostro cuore. Conosce l'eterno stato d'animo costituzionale della nostra anima; la nostra relazione eterna con *Bhagavan*, perciò ha facoltà di unirci a Lui fornendo l'acqua incontaminata dell'ascolto, canto e ricordo, nutre quella relazione e recide tutto ciò che ostacola quella linfa vitale con l'ascia affilata delle sue parole. Egli opera con tale esperienza che il *sadhaka* se ne accorge appena, ma nel frattempo *gurudeva* fa ciò che è necessario.

Questo è opera del *guru* autentico e dei veri *Vaisnava*. Essi non hanno caduci corpi di carne e ossa, soggetti a trasformazioni e che possono morire in qualsiasi momento. Sono gli eterni associati della più misericordiosa incarnazione di *Krishna*, *Sri Caitanya Mahaprabhu*, disceso a liberare le anime cadute di questa era di *Kali*. *Guru* e *Vaisnava* sono tra i compagni intimi della Coppia Divina, *Sri Radha-Krishna*. Il modo in cui *Bhagavan* estende la Sua amorevole misericordia alle anime legate a *maya*, è mandando i Suoi associati sulla Terra nella forma di *Vaisnava*.

Le labbra di *Sri Krishna* sono state paragonate ai rossi frutti *bimba*, '*bimbarakta-adharam*', ma sebbene il frutto *bimba* maturo sia estremamente morbido e bello, in realtà, la bellezza

e la sofficiatà delle labbra di *Krishna* sono di gran lunga superiori. Tuttavia, anche se le labbra di *Krishna* sono così belle, Egli desidera bere costantemente il nettare delle labbra della Sua amata *gopi*. La domanda che sorge spontanea è: come devono essere allora le Loro labbra? L'esempio più chiaro della brama di *Krsna* di bere il nettare delle labbra delle *gopi* lo troviamo nella *Bhramara-gita*, nei passi della conversazione tra *Srimati Radhika* e il calabrone:

***sakrd adhara-sudham svam mohinim payayitva  
sumanasa iva sadyas tatyaje 'sman bhavadrk  
paricarati katham tat-pada-padmam nu padma  
hy api bata hrta-ceta hy uttamah-sloka-jalpaih  
Srimad-Bhagavatam (10.47.13)***

“Proprio come il calabrone abbandona un fiore dopo averne bevuto il nettare, così *Sri Krishna* dopo averci completamente conquistate facendoci bere il nettare delle Sue labbra una singola volta, ci ha poi improvvisamente abbandonate. Perché la Dea *Padma (Laksmi-devi)*, che assomiglia a un fiore di loto, serve i Suoi piedi? Parrebbe che la Sua mente sia stata rubata dalle Sue parole astute, ma noi non siamo ingenuie come *Laksmi-devi*.”

*Srimati Radhika* pronunciò queste parole al calabrone immersa in un sentimento d'intensa separazione da *Krishna*. “O calabrone, messaggero di *Krishna*”, disse, “il tuo maestro sapeva che lasciandoci per andare a *Mathura* e altrove, noi, giovani damigelle di *Vraja*, saremmo morte in separazione da Lui. Gli piace vederci soffrire di dolore, tanto che astutamente ci hai persuase a farci bere il nettare delle Sue labbra, solo per pochi istanti. Sapeva che la morte non poteva giugnere per chi

avesse bevuto quel nettare, e sapeva anche che in seguito, incapaci di morire per il dolore indotto dalla separazione, avremmo sofferto di questa agonia.”

Gli occhi di *Sri Krishna*, le Sue sopracciglia, il Suo sorriso e le Sue labbra sono pari alle frecce acuminatae scagliate da *Cupido*, e non appena si contemplano si rimarrà feriti per sempre.

I devoti che coltivano la *raganuga-bhakti*, ovvero che seguono le orme dei *ragatmika-bhakta*, o i *rupanuga-bhakta* seguaci di *Srila Rupa Gosvami* ricordano, mentre eseguono il *sadhana*, tutti questi stati d'animo di *Radhika* in separazione; essi perdono ogni consapevolezza del proprio corpo, e di tutto ciò che è riconducibile all'esistenza mondana.

*Sri Vrsabhanu-nandini* bruciando nel fuoco ardente della separazione continuò a lamentarsi parlando al calabrone:

***yad-anucarita-lila-karna-piyasa-viprut-  
saksd-adana-vidhuta-dvandva-dharma vinastah  
sapadi grha-kutumbam dinam utsrjya dina  
bahava iha vihanga bhiksu-caryam caranti  
Srimad-Bhagavatam (10.47.18)***

“O messaggero, le descrizioni dei passatempi del Tuo padrone sono esattamente come il nettare. Se qualcuno accetta anche fosse una goccia e una sola volta di quel nettare facendola entrare nelle orecchie, il senso di obbligo che nasce dalla dualità mondana, verrà completamente a meno. A causa di quel nettare, molte persone hanno lasciato le loro case e le loro famiglie, come fossero miserabili, ed essi son diventati infelici. Vivono come mendicanti vagando nelle foreste di *Vraja* come uccelli senza riparo.”

*Sri Radhika* immagina di sentire il calabrone che chiede di fare un esempio: “Noi siamo l’evidente prova della realtà; non c’è bisogno di cercare prove altrove. Semplicemente ascoltando i passatempi di *Krishna*, siamo diventate mendicanti. Che ne è di una persona così miserabile e senza fissa dimora?”

Il *Bhagavatam* (11.2.40) c’insegna:

***evam-vratah sva-priya-nama-kirtya  
jatanurago druta-citta uccaih  
hasaty atho roditi rauti gayaty  
unmada-van nrtyati loka-bahyah***

“Le persone sante, fermamente dedite al servizio colmo d’amore per *Bhagavan*, s’impegnano costantemente nel *kirtana* dei nomi di *Krishna*, il Loro caro amato. Quando il profondo attaccamento (*anuraga*) sorge in essi, il loro cuore si scioglie completamente e manifesta la speciale forma di pazzia di amore per Dio. Ridono e piangono ad alta voce; agitati dall’amore, cantano del loro Signore con voci dolci e melodiche, senza traccia di timidezza, ballano e cantano, indifferenti alle opinioni della gente comune.”

Anche il flauto di *Sri Krishna*, un pezzo di bambù secco, fa impazzire tutti gli universi quando viene toccato dal potente nettare delle labbra di *Krishna*. Tuttavia, le *gopi* considerano il flauto con animosità, come se fosse loro rivale in amore.

***gopyah kim acarad ayam kusalam sma venur  
damodaradhara-sudham api gopikanam  
bhunkte svayam yad avasista-rasam hradinyo  
hrsyat-tvaco 'sru mumucus taravo yatharyah  
Srimad-Bhagavatam (10.21.9)***

“O care *sakhi!* Non possiamo immaginare il *sadhana* e *bhajana* che il flauto deve aver svolto nelle nascite precedenti per bere indisturbato il nettare delle labbra di *Damodara* in nostra presenza, un diritto che appartiene solo a noi. Non risparmia nemmeno una goccia di quel *rasa* per noi. Con il pretesto dei loro fiori di loto sbocciati, i fiumi, che hanno nutrito il flauto con la loro acqua (*rasa*), mostrano sintomi di orripilazione estatica. Gli alberi, che sono gli antenati del flauto, sono uguali ai migliori tra gli uomini. Vedendo il loro discendente colmo d’intenso amore per il Signore, si riempiono di gioia e lacrime di estasi che scorrono dai loro occhi.”

La forza per ottenere questi sentimenti elevati entrerà nel nostro cuore recitando le preghiere degli eccellenti *acarya* della nostra *guru-varga*, guidati da *Sri Rupa* e *Sri Raghunatha*. Quindi, passo dopo passo progrediremo sul sentiero della *bhakti*.

Nel ‘*Sri Sri Radhika Pada-padme Vijnapti*’, *Srila Rupa Gosvami* prega:

***radhe! jaya jaya madhava-dayite  
gokula-taruni-mandala mahite***

“O *Srimati Radhika!* O amata di *Madhava!* Le Tue glorie sono acclamate dalle giovani servitrici di *Gokula-mandala!* Tutte le glorie a Te! Tutte le glorie a Te!”

***damodara-rati-vardhana-vese  
hari niskuta-vrnda-vipinese***

“Dall’effulgenza che emana dalle unghie dei Tuoi piedi fino alla cima del Tuo capo, il Tuo artistico vestire e il Tuo intero aspetto accrescono l’amorevole attaccamento di *Damodara* per



Te! O regina della foresta di *Vrindavana*! O giardino del piacere di *Sri Hari*!”

***vsabhanu-dadhi-nava-sasilekhe  
lalita-sakhi-guna ramita visakhe***

“Proprio come la Luna fu prodotta dal frullamento dell’oceano di latte, così Tu sei sorta come la Luna nuova dall’oceano dell’affetto di *Vrsabhanu Maharaja*. O cara amica *Lalita*! Hai catturato il cuore della Tua intima amica *Visakha* con le Tue affascinanti qualità di amicizia, gentilezza e fedeltà a *Krsna*!”

***karunam kuru mayi karuna-bharite  
sanaka-sanatana-varnita-carite***

“O *Karuna-mayi*, Tu che possiedi la suprema compassione! Persino i *naistika brahmacari* come *Sanaka* e *Sanatana* meditano sulle Tue qualità e carattere trascendentali. O *Sri Radhe*! Concedimi la Tua gentilezza!”

***ha devi! kaku-bhara gad-gadayadya vaca  
yace nipatya bhuvu danda-vad udbhatarttih  
asya prasadam abudhasya janasya krtva  
gandharvike! nija-gane gananam vidhehi  
Sri Gandharva-samprarthanastakam (2)***

“O *Devi Gandharvika*, sto soffrendo enormemente, perciò cado a terra dritto come un bastone, e con voce soffocata, umilmente T’imploro di essere misericordiosa verso questo sciocco e di considerarlo Tua proprietà.”

Mentre cantiamo queste preghiere, dovremmo meditare sulla nostra *guru-varga* con questo spirito: “Siete voi che effettivamente pregate e cantate; senza la vostra misericordia non sarò mai qualificato per offrire tali preghiere.” È solo in virtù della loro misericordia che possiamo seguire le loro orme

e raggiungere gradualmente il servizio amorevole alla Coppia Divina di *Vraja*. Ci sono due modalità di meditazione: *mantramayi upasana* e *svarasiki upasana*. Quando, nello svolgimento del *bhajana* ci si concentra nel ricordare solo un singolo passatempo, è ciò che si definisce *mantramayi upasana*. Quando invece i passatempi di *Sri Bhagavan* si manifestano nel proprio cuore spontaneamente, uno dopo l'altro, si delinea lo *svarasiki upasana*, e se si esegue il *bhajana* a *Vraja*, naturalmente si presenterà. A *Vraja*, ovunque vada, nel cuore del *sadhaka* qualificato, si manifesteranno delle *sphurti* (visioni momentanee) dei passatempi eterni di *Krishna* sempre freschi e nuovi. “Oh! In questo luogo *Krishna* ha eseguito questo passatempo.” Poi ancora vede un'altra *sphurti* che si manifesta nel cuore e ininterrottamente appaiono nel suo cuore i passatempi di *Sri Krishna*. *Svarasiki upasana* è emblema di *raganuga* o *lobhamayi-bhakti*, l'amorevole devozione caratterizzata da intenso desiderio. Tutti i maestri della nostra *guru-varga* sono immersi esclusivamente in questo tipo di meditazione. *Satyavrata Muni* pregò: “*alam-laksa-labhaih*, ottenere milioni di altri obiettivi è per me del tutto superfluo.”

Ora c'è da notare che sebbene le sue preghiere fino a questo punto sono state espressione di un devoto assorto nel *vatsalya-rasa*, non dobbiamo erroneamente concludere che queste parole significano che egli rigetti il conseguimento di qualcosa di più alto rispetto al *vatsalya-prema*. Se fortunatamente, qualcuno ottiene l'associazione di una delle compagne di *Srimati Radhika*, il suo sentimento entrerà nel cuore e con tale stato d'animo pregherà *Sri Krishna*: “O *Krishna*, per favore sii

compiaciuto di me, io ho un solo desiderio, ascolta la mia preghiera.”

*syamasundara sikhanda sekhara  
smera-hasa murali-manohara  
radhika-rasika mam krpa-nidhe  
sva-priya-carana-kinkarim kuru  
(Sri Vitthalacarya)*

“O *Syamasundara*, o bellissimo ragazzo dalla carnagione scura che porta una piuma di pavone sulla corona, il Tuo sorriso giocoso e il Tuo flauto hanno completamente attratto la nostra mente. Sei esperto nel gustare il nettare dell’amore di *Radhika* e sei un oceano di misericordia. Ti prego, fai di me una servitrice dei piedi di loto del Tuo amato.”

Quando *Sri Krishna* sarà veramente soddisfatto, considera un successo e una Sua grande fortuna, concedere questa benedizione ai *sadhaka* e alle *sadhika*. Questo è il graduale processo del *rupanuga-bhajana*. Noi preghiamo affinché il risultato del nostro *bhajana* ci conduca a ottenere questa benedizione.

~ Così termina il *Dig-darsini-vrtti* al Quinto Verso ~

# Verso Sei

*namo deva damodarananta visno  
prasida prabho dukkha-jalabdhī-magnam  
krpa-drsti-vrstyati-dinam batanu  
grhanesa mam ajnam edhy aksi-drśyah*

*namah*: rispettosì omaggi; *deva*: Colui che ha una forma divina; *damodara*: o *bhakta-vatsala* (Tu che sei affettuoso verso i Tuoi devoti) *Sri Damodara*; *ananta*: o Signore che possiedi inconcepibili e magnifiche potenze; *visno*: o Signore onnipresente; *prasida*: sii soddisfatto; *prabho*: o mio Maestro; *dukkha*: sofferenze; *jala*: nella rete; *abdhi*: in un oceano; *magnam*: annegando; *krpa-drsti*: dei Tuoi sguardi compassionevoli; *vrstyati*: dalla pioggia; *atidinam*: estremamente miserabile; *bata*: ahimè!; *anugrhana*: trattami con gentilezza o liberami; *isa*: O Controllore Supremo indipendente; *mam*: me; *ajnam*: ignorante; *edhy*: per favore diventa; *aksi*: ai miei occhi; *drśyah*: visibile.

## Traduzione

“O *Deva*, omaggi a Te, Signore dalla bellezza divina. O Tu, che sei celebrato come *bhakta-vatsala* per l’affetto che nutri per i Tuoi devoti! *Sri Damodara*, o *Ananta*, Signore dalle inconcepibili magnifiche potenze! O *Visnu* che sei presente in ogni dove! O *Prabhu*, mio *Maestro*, sii compiaciuto di me. Sono immerso in un oceano d’incessanti miserie materiali. Mostrami il Tuo favore inondandomi con la pioggia del Tuo misericordioso sguardo, a me anima arresa così pietosamente caduta, concedi il Tuo *darsana* diretto.”

## Dig-darsini-tika

### Bhavanuvada

In virtù delle sue preghiere, nel cuore di *Sri Satyavrata Muni* nacque immediatamente un raro tipo di *prema*, che lo portò ad esprimere un desiderio intenso di vedere *Sri Bhagavan* in persona. Così concluse che per ottenere il *darsana* diretto di *Bhagavan* il mezzo migliore di cui avvalersi è il *sri nama-sankirtana*, perciò questo Verso inizia con le parole “*namo deva*, mi sottometto al Signore con accorate preghiere in forma di *sri nama-sankirtana*”. E’ necessario capire che anche se il saggio intendesse porre il termine ‘*tubhyam*’ (a te) dopo la parola ‘*namah*’ al fine di completare la costruzione grammaticale, non se n’è servito a causa dell’apprensione, riverenza o semplicemente perché, mosso dal *prema* del suo cuore, perse il controllo di se stesso. Di conseguenza, non fu in grado di rivolgersi a *Sri Bhagavan* in modo così diretto. *Satyavrata Muni* si rivolge al suo Signore così: “O *Prabhu*, mio maestro! O *Isvara*, o Supremo Controllore!” Poi dice ‘*prasida*’: Sii soddisfatto di me, introducendo il grazioso favore a cui egli ambisce e se il suo Signore sarà soddisfatto di lui (*prasida*).

La ragione per cui cerca il favore del suo Signore è rivelata nelle parole “*dukhkhajalabdhi-magnam*”. *Sri Satyavrata Muni* dice: “Sto annegando (*magna*) in una serie ininterrotta (*jala*) di miserie (*duhkha*).” Le miserie citate possono essere dovute all’esistenza materiale; in primo luogo le nascite e morti ripetute, e poi la sofferenza che si prova nel non poter vedere il Suo Signore. Tali sofferenze sono illimitate perciò son paragonate a un oceano (*abdhi*). Egli aggiunge: “*ati-dinam*,

tormentato da una tale incessante miseria, sto soffrendo molto; che implicitamente significa: sii soddisfatto di me.”

*Srila Sanatana Gosvami* ora illumina ulteriori significati del termine *atidinam. Satyavrata Muni* in realtà sta dicendo: “Poiché sono privo del sostegno dato dall’associazione di santi, non posso eseguire appropriatamente il *sadhana-bhajana*, perciò la mia situazione rimane estremamente miserabile.” Oppure: “anche se in qualche modo sono ancora vivo, il fatto è che sono come in agonia, tormentato dall’intenso desiderio di vederTi, e non ho idea di come alleviare una sofferenza così acuta e incessante.”

Pertanto, continua: ‘*krpa-drsti*’, Ti prego, rivolgiti sempre su di me il Tuo sguardo compassionevole che è come un’abbondante pioggia di nettare (*vrstyā*). In questo modo, ‘*anugrhana*’: donami nuova vita liberandomi da questo oceano di miseria.” Con le parole ‘*edhi aksi-drsyah*’, il saggio esprime esattamente qual è la benedizione che chiede al suo Maestro: “Per favore rivelaTi direttamente ai miei occhi.” Poiché il *darsana* diretto di *Sri Krishna* è ciò che di più raro si possa ottenere, non sarebbe stato appropriato per *Satyavrata Muni* chiederlo all’inizio delle sue preghiere.

Con impeccabile logica, gli associati di *Bhagavan* hanno stabilito che vedere *Bhagavan* di persona è più glorioso di vederLo nel cuore. L’eccellenza di questo obiettivo è spiegato nell’*Uttara-khanda* del *Sri Brhad-bhagavatamrta* (3.179–182).

**Nota:**

Nel primo e nel secondo Verso *Satyavrata Muni* offre *pranama* a *Sri Damodara*, Colui che è controllato dall’amore dei Suoi devoti. Nel Terzo Verso offre varie preghiere (*vandana*). Nel

Quarto e Quinto Verso, si discosta da *moksa* e simili obiettivi ritenuti prioritari per l'entità vivente, e prega affinché la forma *bala-gopala Sri Krishna* Si manifesti e risieda sempre nel suo cuore. Solo ora, nel Sesto Verso, prega per il *darsana* diretto di *Bhagavan*. La sequenza delle preghiere espresse nel Verso è la seguente: “*Prasida*, sii cortesemente soddisfatto di me”; ‘*anugrhana*: rivolgimi il Tuo sguardo compassionevole su di me, e liberami dall’oceano di sofferenze; e ‘*aksi-drsyah edhi*’, per favore rivelati ai miei occhi.”

Spiegazioni parola per parola:

**Damodara** - “O *Bhagavan*, Tu sei conosciuto con il nome *Damodara* in virtù della Tua eccezionale qualità di *bhakta-vatsalyata*, ossia il profondo affetto che nutri per i Tuoi devoti. Per questa Tua speciale attitudine, hai accettato di essere legato da Tua madre, e grazie a essa, appari anche davanti agli occhi dei Tuoi devoti permettendo loro di incontrarTi faccia a faccia.” *Satyavrata Muni* quindi sta considerando: “Grazie alla Sua *bhakta-vatsalyata*, anch’io sarò in grado di vederLo direttamente con i miei occhi.”

**Ananta** – “O illimitato e infinito Signore, non c’è fine o limite alla Tua misericordia.” Il saggio si rivolge a *Sri Bhagavan* con questo termine perché desidera ottenere il favore del Signore ossia il Suo sguardo colmo di misericordia.

**Prabhu** - “O Signore, le Tue potenze inconcepibili sono illimitate, sorprendenti e straordinariamente potenti.” Rivolgendosi così al Signore, il saggio sottintende: “O Signore, per l’influenza della Tua inconcepibile potenza, puoi apparire davanti ai miei occhi, anche se sei oltre la portata dei sensi.”

***Isa*** – “O Controllore e Supremo indipendente.” Qui il saggio implicitamente dice: “Tu sei il Controllore assoluto e il Supremo indipendente, quindi non Ti basi su qualcuno o su qualcosa per concedere la misericordia, neppure se riguarda una persona squalificata come me.”

***Visnu*** – “O Onnipervadente. O, Tu che sei sempre incline a entrare nelle grotte e nei boschetti appartati di *Vrindavana*.” Qui il saggio sta dicendo: “Sei onnipresente, perciò non devi affrontare gravose difficoltà per giungere ogni dove e apparire direttamente davanti ai miei occhi.”

Successivamente, *Srila Sanatana Gosvami* rivela un altro significato implicito da questi nomi. Il saggio dice: “Sebbene Tu sia *Ananta* (illimitato) e *Visnu* (onnipervadente), Tu sei *Damodara*; hai volontariamente permesso al Tuo devoto di legarTi intorno alla vita.” Il significato è: “Mosso da grande affetto per i Tuoi devoti, non c’è nulla che Tu non possa compiere.” Così il saggio ha indicato che questo è il significato speciale che si delinea quando i nomi *Ananta*, *Visnu* e *Damodara* sono presenti nello stesso contesto. I significati degli altri nomi rimangono invariati.

~ Così termina la traduzione del *Dig-darsini-tika* al Sesto Verso

### **Dig-darsini-vrtti**

Nel Quarto Verso, *Sri Satyavrata Muni* non prende in considerazione il fatto di accettare i frutti provenienti dalla *vaidhi-bhakti*, ma ora esprime il desiderio di ottenere il più eccellente risultato della *raganuga-bhakti*, ossia il *vraja-prema*; egli non desidera altro. Chi è parte della linea di



*Sriman Mahaprabhu*, e in particolar modo coloro che aspirano al tipo di *prema* delineato da *Srila Rupa Gosvami* (*rupanuga bhakta*) deve avere lo stesso tipo di determinazione. Questa determinazione è per molti aspetti simile a quella dell'uccello *cataka*. L'unica acqua che beve questo volatile è l'acqua piovana che cade quando la costellazione *svati-naksatra* è prominente nella volta celeste notturna. Il *cataka* è talmente risoluto da non considerare minimamente né l'eventualità di morire di sete, né quella di esser colpito da un fulmine! Lui berrà solo l'acqua che cade quando appare la costellazione *svati-naksatra*.

Il devoto dovrebbe pensare: “Desidero solo il profondo amore per *Sri Radha-Krsna*, non desidero nient'altro; desidero solo diventare la servitrice di *Sri Radha*. Possa io servirLa sorretto dalle istruzioni delle Sue amiche intime, le sue *prana-sakhi* e *priya-narma-sakhi*; e che possa servire il Suo amato *Krishna* avvalendomi della loro direzione. Io voglio solo questo. Non ho bisogno di altre benedizioni.”

(Le *prana-sakhi* di *Radha* sono le *manjari*, che Essa considera più care della Sua stessa vita; e le *priya-narma-sakhi* come *Lalita* e *Visakha*, sono le Sue amiche più affettuose sempre dedite a compiacerLa).

Mentre le strisce di *kajjala* scorrevano sul viso insieme alle Sue lacrime, *Krishna* respirava affannosamente per paura della madre. Quel giorno, *Yasoda* legò *Krishna* grazie al profondo affetto materno. Il Signore di tutti i signori, il Possessore di tutte le potenze, che fa tremare l'intero universo al minimo movimento delle sopracciglia, quel giorno, tremava per paura di Sua madre. *Krishna* gridò: “*Maiya*, o madre, non picchiarMi!” Questa è la natura dell'immacolato e dolce

sentimento di *vatsalya-prema* di *Vraja*. Nella sua meditazione *Satyavrata Muni* vide come *Madre Yasoda* baciava le guance di *Krishna*; e di come i Suoi orecchini fecero lo stesso; ma soprattutto come le *gopi* dolcemente baciavano *Krishna*. Ora desidera ardentemente vedere di persona il piccolo *Gopala*. Sorprendentemente, anche dopo aver contemplato tale dolce visione, il suo desiderio non era stato ancora saziato. Alla fine per esprimere un desiderio ancora più ambizioso ed esauriente, scrive il Verso che stiamo esaminando.

Egli si chiede: “Come posso ottenere l’amore per *Krishna*, e con esso, la magnifica visione del figlio prediletto di *Madre Yasoda* con i miei occhi?” È risaputo che il servizio amorevole a *Krishna* si ottiene solo cantando i Suoi Santi Nomi. Pertanto, a questo punto, *Satyavrata Muni* esegue il *nama-sankirtana*.

Nel Verso precedente, *Sri Satyavrata Muni* ha pregato: “Possa il Tuo viso di loto di piccolo *Gopala* dai cui occhi scorrono torrenti di lacrime per paura della madre, apparire e risiedere per sempre nel mio cuore. Il mio profondo desiderio è quello di poter sempre contemplare il Tuo volto, baciato ancora e ancora da Tua madre o da *Sri Radha* nel mio cuore. Possa questo *Krishna* che appoggia un flauto alle labbra e attrae il mondo intero, persino Se Stesso, apparire e risiedere per sempre nel mio cuore. Dopo aver contemplato il Suo bellissimo aspetto, tutti gli esseri mobili diventano immobili, e tutti gli elementi immobili, contrariamente alla loro natura, iniziano a muoversi.”

*Satyavrata Muni* desiderando ammirare direttamente con i propri occhi l’affascinante forma di *Krishna*, si rese conto che *Krishna* non sarebbe apparso davanti a lui senza aver compiuto

il *nama-kirtana*; così ora Lo prega invocandoLo con le parole ‘*namo deva damodara*’.

*Sri Satyavrata Muni* aveva sentito parlare del *kirtana* eseguito dalle *vraja-gopi*. Quando *Sri Krishna* scomparve dalla danza *rasa*, le *gopi* non poterono sopportare la separazione e cominciarono a piangere. La canzone che cantarono tra le lacrime è la famosa *Gopi-gita* che troviamo nello *Srimad-Bhagavatam*. Con profondo amore, *Sriman Mahaprabhu* era solito assaporare i dolci sentimenti espressi in quella canzone, specialmente nel periodo della sua vita dove Egli ha vissuto a *Gambhira*. Il Verso seguente è tratto dalla *Gopi-gita*:

***tava kathamrtam tapta-jivanam  
kavibhir iditam kalmasapaham  
sravana-mangalam srimad atatam  
bhuvi grnanti ye bhuri-da janah  
Srimad-Bhagavatam (10.31.9)***

“O *Krishna*, la condizione di sofferenza ci accompagna sempre in questo mondo materiale, solo l’ascolto del nettare immortale delle Tue parole e dei racconti dei Tuoi passatempi, ci ridona la vita. Queste narrazioni, che emanano dalle labbra dei Tuoi puri devoti, sradicano le reazioni peccaminose e concedono la benedizione suprema, *krsna-prema*, a chi li ascolta con fede. I Tuoi puri devoti diffondono queste narrazioni che sono piene di bellezza spirituale e opulenza in tutto il mondo. Non c’è sicuramente nessuno più gentile e compassionevole di quelle anime che distribuiscono questo nettare.”

Tuttavia le *gopi* tormentate dal dolore della separazione da *Krishna*, in realtà stavano dicendo: “Le descrizioni dei Tuoi passatempi non sono nettare (*amrta*); sono veleno mortale

(*mrta*). Se qualcuno li ascolta, la loro vita sarà permeata di sofferenza. I grandi poeti hanno cantato le glorie dei Tuoi passatempo; all'inizio le narrazioni sembrano ricche di fascino e dolcezza, ma invece di recare gioia e vita, tormentano di dolore. Infatti le persone che recitano i Tuoi passatempo rovinano la vita di tutti.”

In questo passo, la parola '*bhuridah*' (il più munifico), indica che coloro che parlano dei dolci e significativi passatempo di *Sri Krishna* in tutto il mondo, sono le più grandi di tutte le persone generose. Tuttavia, immerse nella divina follia della separazione (*divyonmada*) causata dal forte dolore della separazione da *Krishna*, le *gopi* ne parlarono in modo sarcastico: “Guarda come queste persone elogiano le attività di questo ragazzo scuro. Portano una copia dello *Srimad-Bhagavatam* e vagano di strada in strada dicendo di non volere soldi ma solo le vostre orecchie. Senza alcun compenso, gettano la rete dei passatempo di *Krsna* sugli esseri viventi. Quelle persone catturate, sono lasciate a contorcersi in agonia, piangendo e lamentandosi. Alla fine lasciano la loro casa, ricchezza, possedimenti, parenti e famiglia e come i mendicanti o gli uccelli, vivono senza alcuna residenza permanente mantendosi con qualunque cibo gli venga offerto, e dormono ovunque dove possono trovare un luogo dove sdraiarsi. I loro anni trascorrono in questo modo, continuamente torturati dal dolore dell'essere separati da *Sri Krishna*.”

“Mia cara amica”, disse una *gopi*, “non sono da biasimare coloro che recitano lo *Srimad-Bhagavatam*, piuttosto la dolcezza del viso di loto di *Krishna*, la Sua bellezza, il flauto, le Sue qualità e i passatempo, sono i veri responsabili di queste

calamità. Anche solo sentir parlare della Sua dolcezza, si cadrà in questa misera condizione.”

Un'altra *gopi* esclamò: “Oh *sakhi*, perché parlare degli altri, basta guardare la nostra condizione! Non ci sono cacciatori più spietati di quelli che narrano i passatempi di *Krishna*, le persone che li ascoltano piangono, e poi fanno piangere i loro familiari, abbandonandoli.” Un'altra *gopi* fece notare: “In realtà, *Krishna* stesso è il primo e più grande propagatore di ciò; con il suono del flauto Egli ci ha indotto a scappare dalle nostre case per incontrarLo. Ci ha fatto impazzire d'amore, ci ha trasformate in mendicanti e poi ci ha lasciate! Chi è più ingrato di Lui?”

Quando *Sri Krishna* sentì queste considerazioni, irruppe in mezzo alle *gopi*, esclamando: “Oh, no, no! Non sono ingrato! Siete le Mie care amate e Io sono vostro. Vi ho lasciate affinché il vostro ricordo s'intensificasse. Sapete dove sono andato? In realtà non vi ho lasciato neppure un istante; ero proprio dietro di voi ad ascoltare il vostro canto di separazione.”

Conversando con il metodo di comunicazione indiretta detto '*paroksa-vada*', *Sri Krishna* e le *gopi* gustarono il reciproco *prema*. *Paroksa-vada*, le espressioni indirette sono comuni a tutti i *Veda*, è il linguaggio impiegato anche nei Versi dello *Srimad-Bhagavatam*.

### **Nota:**

Allo stesso modo in cui *Sri Bhagavan* non si rivela a persone non qualificate, i *Veda* esprimono la conoscenza confidenziale in modo indiretto, o nascosto, perché non dev'essere rivelata apertamente. Questa forma indiretta di comunicazione è chiamata *paroksa-vada*.

Se qualcuno cerca di raggiungere gli stati d'animo delle *gopi* con la speranza di ottenere la misericordia di *Krishna*, ed esegue il *nama-sankirtana* con grande umiltà, *Krishna* non sarà in grado di trattenersi; sicuramente apparirà in forma diretta davanti a quella persona. Consapevole della propria relazione con *Krishna* e libero da tutte le *anartha*, il *sadhaka* deve svolgere il *sankirtana* dei Santi Nomi che gli sono stati concessi da *Sri Guru*. Tutti i passatempi di *Sri Krishna* e la loro intrinseca dolcezza, così come la propria relazione con *Sri Krishna* in ogni particolare passatempo, sono associati ai Suoi corrispondenti Santi Nomi. Per la misericordia dei Santi Nomi di *Krishna*, il passatempo corrispondente inizierà a manifestarsi nel cuore. È per questo motivo che *Sri Sacinandana Gaurahari*, che è assorto nel gustare *mahabhava*, il più alto stato d'animo di *Srimati Radhika*, ha propagato il Santo Nome.

***hare krsna hare krsna krsna krsna hare hare  
hare rama hare rama rama rama hare hare***

“Nei boschi di *Vrindavana*, *Sri Radhika* carpisce la mente di *Sri Krishna*. La parola ‘*harana*’ significa rubare e ‘*hara*’ è il termine femminile per rivolgerci a Colei che ha la facoltà di carpire il cuore di *Krsna*. Secondo la grammatica *sanscrita*, quando ‘*hara*’ è pronunciato per rivolgerci direttamente a qualcuno, diventa ‘*hare*’. La radice ‘*krs*’ significa, attrarre, e ‘*na*’ significa, beatitudine. Quindi, Colui che dona beatitudine con la dolcezza della Sua meravigliosa forma, qualità, passatempi, il suono del flauto e così via, è conosciuto con il nome di ‘*Krishna*’.

Il nome ‘*rama*’ in questo *mantra*, non è riferito a *Sri Rama*, figlio di *Dasaratha*. Colui che gioisce (*ramana*) con *Sri Radha* è conosciuto come *Radha-ramana*. Il nome ‘*rama*’ in questo *mantra* è una forma abbreviata del nome *Radha-ramana*. *Sri Krishna* suona il flauto e attrae (*akarsana*) la mente delle *gopi* e di tutte le entità viventi, da qui il nome *Krsna*, l’infinitamente affascinante. Questo *mantra* personifica illimitati dolci stati d’animo. Non esiste emozione o passatempo trascendentale di *Krsna* che non sia incluso all’interno del *maha-mantra*, ma essi sorgeranno nel proprio cuore solo grazie alla misericordia di *Sri Guru* e dei *Vaisnava*. Inizialmente, per la misericordia di queste grandi personalità, si realizza la dolcezza del Santo Nome: “Oh, questi Santi Nomi sono più dolci del dolce, null’altro infonde tale dolcezza.”

Successivamente, il possessore del nome (*nami*) si risveglia personalmente nel nostro cuore e permette di accedere ai Suoi passatempi.

Cosa deve fare il *sadhaka* se non raggiunge la perfezione nella *bhakti*? Considerandosi molto caduto e infimo, dovrebbe compiere il *kirtana* del *maha-mantra* immerso nei sentimenti di separazione. Per questo è affermato:

*harer nama harer nama  
harer namaiva kevalam  
kalau nasty eva nasty eva  
nasty eva gatir anyatha*

*Brhan-naradiya Purana (Adi 17.21)*

“Il nome di *Hari*, il nome di *Hari*, il nome di *Hari*, è l’unica cura. In quest’era di *Kali* non c’è altro modo, non c’è altro modo, non c’è altro modo di ottenere la destinazione suprema.”

Il *maha-mantra* è il rimedio infallibile per tutti gli effetti negativi di *Kali-yuga*. Cantando questo *mantra*, tutti i desideri verranno immancabilmente soddisfatti. Che dire di ottenere qualcosa di mondano, questo *mantra* racchiude la certezza di raggiungere il più alto obiettivo spirituale. Tale è la gloria del *nama-sankirtana*.

Come già accennato, quando *Krishna* scomparve dalla danza *rasa*, dal cuore delle *gopi*, mosse dal desiderio di vederLo, scaturì il canto della *Gopi-gita*. Quando *Krishna* udì la loro canzone, non poté controllare Se Stesso e finalmente apparve davanti a loro. Con questo in mente, *Satyavrata Muni* prega per vedere di persona *Krishna*, avvalendosi del *nama-sankirtana*: “O *Deva*, la cui forma è divina e sorprendentemente affascinante; o *bhakta-vatsala Damodara*, Tu che sei stato legato dalla corda dell’amore di Tua madre; o *Ananta*, Tu che hai potenze illimitate; o *Visnu*, Tu che sei presente in ogni dove e risiedi come testimone nel cuore di tutti gli esseri; o *Prabhu*, Tu che possiedi inconcepibili potenze; o *Isa*, Maestro e Supremo indipendente, ascolta la mia preghiera.”

E’ sempre consigliato offrire rispetto alla propria adorabile divinità prima di iniziare una preghiera o qualsiasi altra attività. Pertanto, *Sri Satyavrata Muni* offre rispetto al suo *istadeva* con le parole ‘*namo deva*’. *Deva* significa ‘Colui che possiede una forma divina’. Qual è questa forma divina?

***kasturi-tilakam lalata-patale vaksah-sthale kaustabham  
nasagre vara-mauktikam kara-tale venuh kare kankanam  
sarvange hari-candanam sulalitam kanthe ca muktavali***



*gopa-stri parivestito vijayate gopala-cudamanih*  
*Sri Gopala-sahasra-nama-stotra (28)*

“La Sua fronte è finalmente decorata con il *tilaka* di muschio, il gioiello *Kaustubha* poggia sul Suo ampio petto e dall’estremità del Suo naso si nota una squisita perla pendente. Il flauto riposa con grazia nelle Sue mani di loto e braccialetti ornano i Suoi polsi. Il Suo corpo trascendentale è cosparso di polpa di sandalo (*candana*), e una collana di perle abbellisce il Suo collo attraente. Tutte le glorie al gioiello più splendido tra i *gopa* che è sempre circondato dalle giovani *vraja-gopi*.”

L’aspetto di *Sri Krishna*, circondato dalle giovani ragazze di *Vraja*, è bellissimo e incantevole. Madre *Yasoda* ha legato *Deva Sri Krishna*, cingendo una corda intorno alla Sua vita, e vincolandoLo al mortaio. *Deva* può anche significare: “Colui che gioca”. In altre parole, in questo passatempo *Sri Krishna* gioca con l’aspetto di un bambino. *Sri Satyavrata Muni* ardentemente desidera: “Voglio vedere la divina bellezza di *Gopala*, che è apparso con sembianza di bambino, direttamente con i Mieî occhi.”

*Srila Sanatana Gosvami* illustra nel suo commento i diversi significati del nome *Damodara*. Un modo per realizzare questo nome è in relazione a Madre *Yasoda*. *Krishna* voleva assaporare l’affetto materno di *Sri Yasoda*, così *Krsna* Si sottomise e Si fece legare dalla corda del Suo amore divenendo noto come *Yasoda-Damodara*, Colui la cui vita è legata da *Sri Yasoda*. Un altro significato di questo nome è in relazione a *Sri Radha*.

Quando in conclusione, *Krishna* riapparve dopo aver lasciato la danza *rasa*, in qualche modo pacificò la rabbia di *Radha*. Una

volta accadde al *Seva-kunja* e un'altra volta al *Mana-sarovara*. Poco prima che ricominciassero la danza *rasa*, *Lalita* e *Visakha* legarono lo scialle giallo di *Krishna* al velo di *Sri Radha*, rendendo così impossibile di potersi allontanare nuovamente.

Un'altra volta *Sri Krishna* andando a trovare *Sri Radha*, incontrò sulla Sua strada *Padma* che in qualche modo Lo condusse al *Gauri-kunda* da *Candravali*. Nel frattempo, le servitrici di *Sri Radha* guidate da *Sri Rupa Manjari* notarono che *Radha* era sempre più desiderosa di incontrare *Krishna*. Cominciarono a cercarLo e alla fine Lo trovarono al *Gauri-kunda*. “O *Aghari* (uccisore del gigantesco demone serpente)” esclamarono le *gopi*, “un demone è entrato a *Vraja* e sta distruggendo tutto!” (Il demone era in realtà la separazione di *Sri Radha*).

Non appena *Krishna* udì le loro parole, confortò *Candravali*: “Mia cara, tornerò subito dopo aver ucciso il demone; aspettaMi.” Così con tale abile stratagemma, le *manjari* accompagnarono *Sri Krishna* nel boschetto dove *Sri Radha* Lo attendeva. Là, le *manjari* legarono le estremità dei veli di *Radha* e *Krishna* con un nodo.

In un'altra occasione, le amiche di *Sri Radha* legarono il Suo velo al *pitambara* di *Sri Krishna*. Ad oggi, il luogo dove si verificò quel passatempo, si chiama *Gantholi* (dall'*hindi* ‘*gantha*’ che significa nodo), per tutti questi passatempi *Sri Krishna* divenne noto come *Radha-Damodara*.

In generale, *Visnu* significa ‘l'essere onnipervadente’. Quindi, il saggio sta dicendo: “Non c'è un luogo dove Tu non ci sia, e nessun cuore in cui non abiti; Sei ovunque”.

Nel suo commento, *Srila Sanatana Gosvami* ha rivelato un altro significato del termine ‘*visnu*’: “*Sri Krishna* compie eternamente i Suoi confidenziali passatempo in tutte le grotte e i boschetti segreti di *Giriraja-Govardhana*”.

Anche se gli esseri celesti non possono vedere i passatempo di *Krishna* in quei *kunja*, *Sri Satyavrata Muni* si rivolge al Signore chiamandoLo *Visnu*, con la speranza di vedere *Sri Krishna* direttamente: “Per i Tuoi passatempo, risiedi in ogni boschetto e caverna di *Vrindavana*; perciò, per apparire davanti ai miei occhi non dovrai sottoporerti ad alcun disagio che comporta percorrere grandi distanze”.

Il nome *Visnu* è utilizzato in modo simile in un Verso del *Bhagavatam* (10.33.39): “*vikreditam vraja-vadhubhir idam ca visnoh*”. In questo Verso, la denominazione *Visnu* è citata in riferimento a *Krsna* che, nutrendo il desiderio di assaporare l’amore delle *gopi* ha suonato il flauto e attratto tutte le *gopi* inducendole ad allontanarsi dalle loro case. Pervadendo il loro cuore, Egli vinse il loro completo amore. Allo stesso modo, nella preghiera di *Satyavrata Muni*, il nome *Visnu* allude esclusivamente a *Vrajendra-nandana Sri Krishna*.

*Satyavrata Muni* dice ‘*duhkha*’: “Da tempo immemorabile sono stato soggiogato nel cerchio di nascita e morte, e di conseguenza confondo il corpo con il vero sé. Sono sventurato e caduto, sto annegando nell’incommensurabile oceano dell’esistenza materiale senza essere in grado di salvarmi.” Inoltre il saggio aggiunge: “Soffro perché non sono sostenuto dalla misericordia dei santi e non ho la forza di eseguire le appropriate pratiche spirituali (*sadhana*)”.

A tal riguardo *Sriman Mahaprabhu* chiese a *Sri Raya Ramananda*: “*duhkha madhye kona duhkha haya gurutara*, tra tutti i dolori e le sofferenze, quali sono le più intense?” *Sri Raya Ramananda* rispose: “*krnsa-bhakta-viraha vina duhkha nahi dekhi para*, oltre al dolore di essere separati dai sinceri ed elevati devoti di *Krishna*, non esiste alcun altro vero dolore.” Il dolore di essere separati dai devoti di *Krishna* è infatti la più grande agonia. Pertanto, dalle parole di *Satyavrata Muni*: “*dukhajalabधि-magnam*, sto affogando in un oceano di miseria”, possiamo capire che Egli prega di poter ottenere il *sadhu-sanga*, la compagnia dei santi. Si può ottenere la misericordia di *Bhagavan* solo grazie alla misericordia senza causa dei santi. *Sri Nanda Maharaja* disse a *Sri Gargacharya*:

***mahad-vicalanam nram  
gihinam dina-cetasam  
nihsreyasaya bhagavan  
kalpate nanyatha kvacit  
Srimad-Bhagavatam (10.8.4)***

“Le personalità sante come te, vagano per visitare le case di gente comune e persone avvinte nella vita familiare, cadute come noi. O esaltante devoto, non sei mosso da altro motivo, se non quello di concederci la Tua misericordia.”

Dobbiamo notare che *Nanda Maharaja* si rivolge a *Gargacharya* come un normale essere umano, ma in realtà, c’è un enorme divario tra *Nanda Baba* e *Gargacharya*. Questo tipo di comportamento si rivela negli associati di *Sri Bhagavan* mentre svolgono i loro passatempi simili a quelli umani e

mostrano a tutti che *Bhagavan* si può raggiungere solo grazie all'immensa misericordia dei *sadhu*.

Se persino l'eterna associata di *Krishna*, quale Sua madre, dovette compiere così tanti sforzi per poterLo legare, su quali basi le anime condizionate hanno il diritto di lamentarsi degli ostacoli che incontrano nel tentativo di raggiungerLo? Non c'è bisogno di ostentare artificiosamente devozione, dobbiamo semplicemente agire in accordo al metodo (*sadhana*) che ci è stato insegnato dal *Guru* e dai *Vaisnava*, e in questo modo eseguire il *bhajana* seguendo le orme dei nostri eccelsi precettori, i sei *Gosvami*:

***radha-kunda-tate kalinda-tanaya-tire ca vamsi -vate,  
premonmada-vasad asesa-dasaya grastau pramattau sada  
gayantau ca kada harer-guna-varam bhavabhi-bhutau muda,  
vande rupa-sanatanau raghu-yugau sri-jiva-gopalakau  
Sri Sad-Gosvamyastakam (7)***

“Adoro *Srila Rupa Gosvami*, *Srila Sanatana Gosvami*, *Srila Raghunatha Bhatta Gosvami*, *Srila Raghunatha dasa Gosvami*, *Srila Jiva Gosvami* e *Srila Gopala Bhatta Gosvami*. Essi, inebriati d'amore e rapiti da innumerevoli sintomi d'estasi frutto degli elevati sentimenti di separazione, vagano sempre sulle rive del *Radha-kunda* e della *Yamuna*, o nella foresta vicino a *Vamsivata*. Intossicati da *krsna-prema* e sopraffatti da *bhava*, cantano estasiati del sublime e splendente *madhurya rasa* di *Sri Hari*.”

Le parole ‘*asesa-dasaya*’ descrivono i sei *Gosvami* come “sopraffatti dalle innumerevoli estasi che sorgono dai sentimenti di separazione.” In altre parole, i loro corpi manifestavano orripilazione, tremori e altri sintomi.

Giungevano persino al punto in cui si rasenta la morte a causa dell'intenso dolore della separazione e svenivano. Quanto è elevato il *bhajana* di queste grandi personalità? In confronto, dov'è il nostro *sadhana-bhajana*? Neanche una lacrima scende dai nostri occhi, che dire di svenire. Pertanto, dobbiamo sforzarci di eseguire il *bhajana* avvalendoci del *sadhu-sanga*, l'associazione di santi devoti per poter fare in modo di immergerci costantemente nel servire l'adorabile e Supremo Signore.

I *Gosvami*, agendo come *raganuga-sadhaka*, soffrivano perché non potevano vedere *Bhagavan* e i Suoi associati:

***he radhe! vraja-devike! ca lalite! he nanda-suno! kutah?***  
***Sad-Gosvamyastakam (8)***

“I sei *Gosvami* invocavano ad alta voce: “O *Radha*! O Dea di *Vrindavana*! O *Lalita-devi*! O Figlio di *Nanda*! Dove siete?”

Ben oltre il dolore della separazione che si conosce nella fase di *sadhana*, vi è l'indescrivibile dolore della separazione sperimentato dai *ragatmika-jana* di *Bhagavan* i cui cuori, nella fase di *prema*, sono intrisi di inestimabile sete d'amore per l'oggetto del loro affetto che genera spontaneo e intenso assorbimento. Nella *Gopi-gita* e *Brahmara-gita* del decimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam*, *Srila Sukadeva Gosvami* ha illustrato tale separazione con accenni indiretti. Allo stesso modo, *Srila Krishnadasa Kaviraja Gosvami* nello scrivere la sua opera, ha semplicemente accennato alla condizione di chi è separato da *Krishna*.

Anche *bhava-bhakti* è straordinaria, ed è difficile da raggiungere persino dopo aver praticato per milioni e milioni di vite. Ad esempio, quando *Sri Uddhava* andò a *Nandagrama* si

trovò in stretta associazione con i *ragatmika-jana* di tutti i cinque sentimenti (*rasa*), e poté avere l'associazione di *Radhika*, la più elevata tra tutti gli associati di *Krishna*, solo da lontano. Tuttavia, ottenne la compagnia delle Sue amiche, che sono manifestazioni corporee di *Radha* stessa (*kaya-vyuha*). Ha avuto così tanta fortuna, ma è mai riuscito a diventare un singolo filo di erba di *Vraja*, una pianta rampicante, oppure un pezzo di bambù? Alla fine, ha potuto solo lodare le virtù trascendentali delle *gopi*.

***asam aho carana-renu-jusam aham syam  
vrndavane kim api gulma-latausadhinam  
ya dustyajam sva-janam arya-patham ca hitva  
bhejur mukunda-padavim srutibhir vimrgyam  
Srimad-Bhagavatam (10.47.61)***

“Oh che stupore, le *vraja-devi* hanno rinunciato a tutto per *Krishna*. Hanno abbandonato tutto ciò che la gente comune considera un casto comportamento, le loro famiglie, i loro figli, ciò a cui è più difficile rinunciare, e ora sono immerse nella *prema-bhakti* per *Krishna*. Anche le scritture personificate (*sruti*) cercano assiduamente quella stessa *prema-bhakti*, ma raramente la raggiungono. Ora sono diventato cosciente del loro eccelso grado di devozione e desidero solo diventare un cespuglio, un rampicante, o un filo d'erba a *Vindavana*, poichè potrei ottenere la polvere dei piedi di loto di una di queste *gopi*.”

***vande nanda-vraja-strinam  
päda-renum abhiksnasah  
yâsam hari-kathodgitam  
punati bhuvana-trayam  
Srimad-Bhagavatam (10.47.63)***

“M’inchino alla polvere dei piedi delle *gopi* che risiedono nella *Vraja* di *Nanda Baba*. Oh, qualunque cosa cantano queste *gopi* riguardo i passatempi di *Krishna*, purificherà sempre tutti gli universi.”

Perché siamo distanti da questo *rasa*, da questi stati d’animo sublimi anche dopo aver ottenuto *sadhu-sanga*? La ragione è che non vogliamo veramente gustare ciò che i santi ci portano. Altrimenti, perché non proviamo profondi sentimenti di separazione quando siamo lontani da loro? Perché non eseguiamo il *bhajana* con impaziente entusiasmo? Quando *Sri Krishna* concluse i Suoi passatempi in questo mondo, il desiderio di raggiungere il *vraja-bhava* si risvegliò nel cuore di *Sri Uddhava*, ciò si realizzò grazie alla misericordia dei *Vrajavasi*, e specialmente grazie alla misericordia di *Srimati Radhika*.

Poichè *Uddhava* voleva ardentemente diventare un’infinitesimale particella di polvere ai piedi di loto di *Sri Radha*, ancora oggi si dice che stia eseguendo il *bhajana* a *Uddhava-kunda* a *Govardhana*. Tuttavia, non so se noi riusciremo a diventare anche solo una particella di polvere di *Vraja-dhama*. *Sri Tulasi dasa* ha detto: “*aba pachataye hota kya, jaba cidiya cuga gai kheta*, a che serve lamentarsi adesso? È a causa della tua incuria se gli uccelli hanno mangiato i tuoi raccolti.”

In altre parole, grazie alla misericordia di *Bhagavan*, avete ricevuto la forma umana, ma se la sprecate semplicemente mangiando e dormendo, compiendo attività che ci accomunano agli animali, allora tornerete a vagare nel mondo materiale,



nascendo in una delle ottantaquattro milioni di specie di vita. Pertanto, dovete diventare consapevoli dell'inutilità di vivere come animali, e sviluppate una ferma determinazione che vi permette di essere situati permanentemente nel *sadhu-sanga*. Ma la nostra situazione è così triste che anche se abbiamo raggiunto la grande fortuna di associarsi con i santi, i nostri cuori rimangono inalterati. Il motivo è che non abbiamo piena fede in *Hari*, *Guru* e *Vaisnava* con l'esito di rimaner privi della grazia di *Sri Guru* e *Sri Bhagavan*.”

*Satyavrata Muni* prega dicendo: “*Prasida prabhu*, o Tu che possiedi tutte le inconcepibili potenze! O Maestro, per favore sii gentile con me. Liberami dalla pietosa esistenza mondana e concedimi l'associazione dei Tuoi devoti. Non ho speranza oltre a te.” Noi dobbiamo pregare così: “O *Prabhu*, volgi su di noi il Tuo sguardo compassionevole. Quando cantiamo i Tuoi nomi, le lacrime non scendono e il corpo non trema.

Non siamo in grado di eseguire il vero *sadhana* e coltiviamo l'ambizione di ottenere il *vraja-prema* e più specificamente il *gopi-bhava*, il *prema* che *Sri Caitanya Mahaprabhu* venne a dare, solo con la speranza di ricevere il Tuo sguardo misericordioso. È unicamente grazie all'impareggiabile facoltà di quello sguardo che abbiamo qualche possibilità di raggiungere il nostro obiettivo. Anche se per milioni e milioni di vite continuassimo a eseguire il *sadhana-bhajana* come stiamo facendo ora, sarà a tal fine vano. Sarà impossibile ottenere il *vraja-prema*, specialmente il *gopi bhava*, l'amore supremo di *Vraja*. O Maestro, sii benevolo con noi!”

Con desolazione e piangendo dovremmo aver in animo di ottenere anche solo una goccia di *gopi-bhava*.” Come si può

ottenere? Essa giunge dalla misericordia dei *sadhu* che sono assorti nei sentimenti di *Vraja*. Così *Satyavrata Muni* dice: “O *Prabhu*, gentilmente concedimi l’associazione dei santi dal cuore puro. Per loro grazia e intercessione tutti i miei più cari desideri saranno soddisfatti.”

*Satyavrata Muni* si rivolge a *Bhagavan* con il termine ‘*Isa*’, il Supremo indipendente per chiedergli: “Tu sei padrone e controllore di tutto, quindi non ho bisogno di cercare la misericordia di altri per ottenere la Tua grazia. (In generale *krsna prema* si ottiene grazie alla misericordia di *Sri Guru* e *Vaishnava*, ovvero ‘*bhakta-prasada-ja-krpa*’, e solo occasionalmente grazie alla misericordia diretta di *Bhagavan* ‘*krsna-prasada-ja-krpa*’. O Signore, sii gentile con me, se il *sadhaka* è pienamente arreso, allora non porre attenzione alle modalità del suo *sadhana*.”

*Sri Caitanya Mahaprabhu* è il miglior esempio di come il Signore distribuisce la Sua misericordia senza causa ignorando completamente qualsiasi qualifica. Se qualcuno si limitasse a vederLo, anche da lontano, *prema* si manifesterebbe spontaneamente nel cuore. *Mahaprabhu* non ha considerato le qualifiche o le fragilità di nessuno. Senza considerare la qualità delle pratiche spirituali, ha distribuito *prema* a tutti.

Su tale soggetto c’è un fulgido esempio nella *Sri Caitanya-caritamṛta*: “Percorrendo la via per *Vrindavana*, *Sri Mahaprabhu* attraversò la foresta di *Jharikhanda* e lungo il cammino risvegliò *prema* nel cuore di tutti gli animali selvatici, uccelli, vermi, insetti, alberi, piante e cespugli. A tutte le creature della giungla fu immediatamente concesso

*prema*. Ahimè, il mondo vedrà mai qualcun altro così misericordioso? Ti prego, sii misericordioso e concedimi il *darsana* diretto.”

*Satyavrata Muni* implora *Bhagavan*: “Il mio cuore non sarà soddisfatto da una visione momentanea del piccolo *Gopala* che piange impaurito da Sua madre mentre Lo lega al mortaio. O Maestro, prego per poter contemplarTi direttamente con i miei occhi.”

Nel Quarto Verso, *Srila Sanatana Gosvami* ha citato la spiegazione di *Sri Pippalayana Rsi* che troviamo nei passi dell’*Antara-darsana* del *Sri Brhad-bhagavatamrta*: “Prima *Bhagavan* viene contemplato nella propria mente e poi con gli occhi. *Brahmaji* vide *Krishna* nella mente e ricevette le Sue benedizioni, ottenendo la facoltà di creare l’universo materiale.” Tuttavia, rispondendo a *Pippalayana Rsi*, *Sri Gopa-kumara* disse: “I tuoi pensieri sono eccellenti, ma il mio desiderio è vedere *Madana-gopala* direttamente con i miei occhi.”

*Prabhupada Srila Bhaktisiddhanta Sarasvata Thakura* afferma: “Prima *Bhagavan* si vede nell’anima, e poi la Sua immagine si riflette nella mente.” La forma della divinità è la manifestazione palese degli stati d’animo che *Sri Guru* e i *Vaisnava* sperimentano in questi eventi. Misericordiosamente, *Sri Guru* e i *Vaisnava*, piantano il seme della tendenza a servire *Krishna* nel cuore di una persona. Quel seme matura gradualmente attraverso le fasi di *sraddha*, *nistha*, *asakti* e così via, fino a quando l’entità vivente non raggiunge finalmente la sua vera e innata forma costitutiva; ma il seme può svilupparsi

in questo modo solo se il *sadhaka* procede con attenzione senza interrompere il *sadhu-sanga*.

“Anche se *Bhagavan* si manifestasse personalmente davanti a un devoto che è nelle fasi avanzate di *prema*, il devoto penserà di vedere il Signore nel proprio cuore, perché sopraffatto dai dolci sentimenti spirituali che nascono dall’amorevole attaccamento per *Krsna (bhava)*. Ad esempio, quando *Sri Caitanya Mahaprabhu* se ne andò da *Navadvipa-dhama*, appariva personalmente a mangiare ciò che sua madre cucinava per Lui, ma lei pensava sempre che tali visioni non fossero reali. Allo stesso modo, dopo che *Krishna* lasciò *Vrindavana*, apparve di nuovo davanti alle *gopi* e anche loro pensarono di avere delle visioni.”

“Un devoto che progredisce attraverso le fasi della *bhakti* eseguendo il *nama-sankirtana*, infine ottiene *prema* ed entra nel regno divino dove vede direttamente *Sri Bhagavan*. Questo *darsana* elimina tutte le *anartha* residue e dà accesso agli eterni passatempi di *Bhagavan* a *Sri Vrindavana-dhama*.”

~ Così termina il *Dig-darsini-vrtti* al Sesto Verso ~

**Annotazioni di *Srila Bhakti Prajana Kesava Gosvami*  
*Maharaja***

Nella quarta parte di questo *astaka*, sono stati citati i Versi da 2.86 a 2.96 dell’*Uttara-khanda* del *Sri Brhad-bhagavatamrta*, dove *Pippalayana Rsi*, un residente di *Tapoloka*, spiega a *Gopa-kumara* che vedere *Bhagavan* nella mente è più gratificante che vederLo con i propri occhi. Tuttavia nei seguenti Versi, gli associati personali di *Sri Bhagavan*, residenti di *Vaikuntha*, dimostrano che vedere direttamente

*Bhagavan* è superiore che contemplarLo in meditazione, perché assicura il massimo successo della vita.

I Versi da 3.179 a 3.182 dell'*Uttara-khanda* del *Sri Brhad-bhagavatamrta* sono qui presentati:

***dag bhyam prabhor darsanato hi sarvata  
stut tat-prasadavali-labdhir ikhyate  
sarvadhikam sandra-sukhan ca jayate  
sadhyantad eva sravanadi-bhaktih***

“Gli associati personali di *Bhagavan* rivolgendosi a *Gopakumara* dicono: Solo guardando *Bhagavan*, direttamente con i propri occhi, sarà possibile, senza ombra di dubbio, ottenere la Sua piena misericordia. (*Kardama Rsi*, *Dhruva* e altri che hanno visto *Bhagavan* con i propri occhi e hanno ottenuto la Sua copiosa misericordia, ne sono esempio). Grazie a questa misericordia, abbiamo anche realizzato che vedere direttamente *Bhagavan* con i nostri occhi è il massimo successo della vita.”

La gioia più profonda si sperimenta quando si vede *Bhagavan* personalmente, e ciò è possibile solo eseguendo la *navadha-bhakti*, il compimento del servizio devozionale caratterizzato da nove aspetti, a partire da *sravana* (ascolto) e *kirtana* (canto).” Il *darsana* diretto di *Bhagavan* è il massimo successo della vita come testimoniato nel seguente passo:

***sarvesam sadhananam tat-saksatkaro hi sat-phalam  
tadaivamulato maya nasyet premapi vardhate***

“Il risultato perfetto di tutti i tipi di *sadhana* è incontrare *Bhagavan* faccia a faccia, allora il legame a *maya* si dissolverà alla radice e allo stesso tempo vedremo *prema* fiorire nel cuore.”

Nel Verso successivo, gli associati personali di *Bhagavan* comprovano l'impareggiabile eccellenza dell'incontro diretto con il Signore citando un avvenimento di tempi antichi.

***kayadhavader-hrdi pasyato***  
***'pi prabhum sadaksna kil tad-didaksa***  
***tatra pramanam hi tathavalokanad anantaram***  
***bhava-visesa-labhah***

“Sebbene devoti come *Prahlada Maharaja*, il figlio di *Hiranyakasipu* e *Kayadhu*, furono in grado di vedere il Signore nel loro cuore, è altresì vero che hanno sempre desiderato ardentemente vederLo direttamente con i loro occhi. Ne è prova che un giorno, sulla riva dell'oceano, vedendo *Bhagavan* faccia a faccia, *Sri Prahlada Maharaja* raggiunse uno straordinario stato d'amore per Lui.”

Chi volesse maggiori dettagli sull'argomento, li può trovare nel testo '*Sri Hari-bhakti-sudhodaya*'. Ora, si può sviluppare il concetto citando il *Bhagavatam* (3.15.44): “Quando *Sri Sanaka* e gli altri *Kumara* incontrarono *Bhagavan* faccia a faccia, prima guardarono in alto verso il Suo sorridente viso di loto, e poi abbassarono lo sguardo per contemplare lo splendore delle unghie dei Suoi piedi. Quando si resero conto che a causa dei limiti dei sensi tra cui la vista, non potevano percepire il fascino e lo splendore complessivo di tutto il corpo di *Bhagavan*, chiusero gli occhi e iniziarono a meditare sulla Sua forma completa; meditarono su tutto il Suo corpo contemporaneamente dalla testa ai Suoi piedi di loto.”

Questo dimostrerebbe che dopo aver visto *Bhagavan* direttamente, i saggi si assorbito in meditazione, prova che la meditazione è più eccellente della percezione visiva diretta;

ma tale argomento è confutato dagli associati personali di *Bhagavan* come espresso qui di seguito iniziando con *krsnasya*:

*krsnasya saksad api jayate yat  
kesancid-aksi-dvaya-milanadi  
dhyanam na tat kintu mudam bharena  
kampadi-vat prema-vikara esah*

“Se qualcuno chiude gli occhi perché sopraffatto dalla gioia dell’aver visto *Krishna*, e i sensi diventano inattivi, non è corretto presumere che stia meditando. Piuttosto, questo comportamento coincide con le straordinarie trasformazioni indotte da *prema*, che includono tremore, pianto e orripilazione note come *asta-sattvika bhava*, ovvero gli otto sintomi estatici dell’amore per Dio.”

Considerando queste affermazioni, la conclusione indiscutibile è che la profonda felicità di contemplare *Bhagavan* direttamente con la propria vista e con gli altri sensi, è di gran lunga superiore alla felicità di percepirLo nella mente avvalendosi del processo di meditazione.

## Verso Sette

*kuveratmajau baddha-murtyaiva yadvat  
tvaya mocitau bhakti-bhajau krtau ca  
tatha prema-bhaktim svakam me prayaccha  
na mokse graho me 'sti damodareha*

*kuvera-atmajau*: i due figli di *Kuvera* (*Nalakuvara* e *Manigriva*); *baddha-murtya*: dalla forma divina (*sri vighraha*) che era legata; *eva*: certamente; *yadvat*: proprio come; *tvaya*: da Te; *mocitau*: furono liberati (dalla forma di albero così come dalla schiavitù al ciclo di nascita e morte); *bhakti-bhajau*: destinatari della *bhakti*; *krtau*: entrambi ne furono oggetto; *ca*: e; *tatha*: allo stesso modo; *prema-bhaktim*: devozione amorevole; *svakam*: il suo; *me*: su di me; *prayaccha*: per Tua grazia elargisci copiosamente; *na mokse*: non per la liberazione; *grahah*: desiderio; *me*: per me; *asti*: c'è; *damodara*: colui che possiede un innato affetto per chi nutre devozione; *iha*: solo questo.

### Traduzione

“O *Damodara*, seppur legato al mortaio con le corde di madre *Yasoda*, hai liberato misericordiosamente i figli di *Kuvera* che furono maledetti da *Narada* a diventare alberi, e hai donato loro la *prema bhakti*. Similmente Ti prego, di concedere anche a me la stessa *prema-bhakti*, poiché è noto che possiedi un innato affetto per chi nutre devozione. Questa è la mia unica aspirazione, non desidero nessun altro tipo di liberazione.”



## Dig-darsini-tika

### Bhavanuvada

Nel Verso che precede, *Sri Satyavrata Muni* ha pregato con grande fervore, sopraffatto da un aspetto speciale di *prema* (*prema-visesa*), di ottenere il *darsana* diretto di *Sri Bhagavan*. Tuttavia, in virtù della straordinaria intensità di desiderio espressa nelle sue preghiere, un raggio di *prema-bhakti* si risvegliò all'istante, ad indicare il primo germoglio di *prema*, lo stadio di *bhava-bhakti*, e immediatamente capì che il *darsana* diretto si ottiene raramente. Pertanto, avendo determinato che *prema-bhakti* è certamente l'unico mezzo per incontrarLo di persona, ora prega *Bhagavan* con la speranza di ottenere *prema-bhakti*.

Parallelamente, il saggio teme che la mente non sarà sazia di un singolo incontro con *Sri Bhagavan*; allo stesso tempo prevede l'agonia della separazione, il momento in cui non potrà più vederLo. Pur avendo accertato che *prema-bhakti* è l'unico mezzo per avvicinare definitivamente il Signore, affiorò questa conclusione: “Come può un grande offensore come me ottenere il raro tesoro della *prema-bhakti*?” Tuttavia, si sentì confortato ricordando la gloriosa qualità di *Bhagavan*, il Suo *bhakta-vatsalya* che rende possibile l'impossibile. Abbandonato ogni dubbio, rimosse il desiderio per *moksa*, e ora, nel presente Verso che inizia con ‘*kuveratmajau*’, prega esclusivamente per ottenere la *prema-bhakti*.

Con le parole ‘*baddha-murtyaiva*’, il saggio in pratica dice: “Non solo hai mostrato l'eccezionale predisposizione che permise a *Sri Yasoda gopi* di legarTi ad un mortaio con una

corda, ma nella Tua forma divina (*sri vigraha*) di *Sri Damodara*, e hai contemporaneamente liberato i due figli di *Kuvera* dalla loro schiavitù.” Queste parole rivelano la fortuna incomparabile degli alberi gemelli ‘*arjuna*’ che furono in grado di vedere e toccare *Sri Krishna* personalmente mentre metteva in atto i Suoi passatempi incantevoli.

*Sri Krishna* aveva tirato a Sé il mortaio strisciando tra i due alberi. Sebbene Egli stesso fosse legato, liberò (*mocitau*) i due figli di *Kuvera*, *Nalakuvara* e *Manigriva*. Ma per Sua volontà, non li ha semplicemente liberati dalla maledizione di *Narada*, bensì liberandoli dall’esistenza materiale, e concedendo a entrambi anche la *prema-bhakti* per Lui. Se qualcuno utilizza i termini ‘*bhaktim-bhajatah*’ (destinatari della *bhakti*), è da intendere che si è rifugiato irrevocabilmente nella *bhakti* e ne ha fatto il proprio obiettivo finale. Pertanto, quando il saggio dice: “*bhakti bhajau krtau ca*, Tu hai reso (*krtau*) entrambi profondamente dedicati alla *bhakti*”, è una chiara indicazione che *Bhagavan* ha voluto concedere loro la *prema-bhakti*. A questo proposito, ne è riprova un’affermazione dello *Srimad-Bhagavatam* (10.10.42), pronunciata da *Sri Bhagavan* Stesso riguardante *Nalakuvara* e *Manigriva*:

**“*sanjato mayi bhavo vamipsitah paramo 'bhavah ...*”**  
“L’amorevole devozione per Me, che avete entrambi fortemente desiderato, ora è pienamente fiorita nel vostro cuore. Grazie a questo *prema*, non sarete mai più intrappolati nell’esistenza materiale.”

*Srila Sanatana Gosvami* spiega questo Verso come segue: “*Sri Bhagavan* sta dicendo: O *Nalakuvara* e *Manigriva*, il *prema*

(*parama-bhavah*) per Me (*mayi*) che voi due (*vam*) desiderate (*ipsitah*) è ora pienamente sorto (*sanjato*) in entrambi. Pertanto, non soffrirete più il dolore della nascita e della morte nell'esistenza materiale (*abhavah*).”

*Sri Satyavrata Muni* prega: “O *Damodara*, proprio come hai concesso *prema-bhakti* ai due figli di *Kuvera*, senza alcuna causa, allo stesso modo, per favore, concedimi quell'amorevole devozione volta a soddisfareTi (*prema-bhakti*), caratterizzata dal completo rifugio ai Tuoi piedi di loto.” Oppure: “Ti prego, concedimi *prema-bhakti* per la Tua bellissima forma di bambino piccolo legato dalla corda di Tua madre.”

*Sri Krishna* potrebbe chiedere: “Perché insisti per ottenere *prema-bhakti* a esclusione di tutto il resto? Perché non accetti la liberazione (*moksa*), come fecero i due figli di *Kuvera*? Altrimenti dovrai sottoporerti ancora a miserie come la nascita e la morte all'interno dell'esistenza materiale.”

In risposta, *Satyavrata Muni* spiega: “La mia supplica e unica aspirazione è di raggiungere questa *prema-bhakti*; non desidero accettare *moksa*.”

Il significato delle parole di *Sri Satyavrata Muni* è: “Se le nascite e morti ripetute vengono distrutte dalla *prema-bhakti*, fate che siano distrutte. E se non sarà così, allora non m'interessa. Non ho alcuna aspettativa al riguardo.”

Il profondo stato d'animo del saggio può essere compreso con un semplice esempio: se qualcuno ottiene una gemma *cintamani* che esaudisce i desideri, allora raggiungerà facilmente tutto il resto. Pertanto, in presenza di *prema-bhakti*, a che serve accettare una singola e insignificante benedizione come *moksa*?

Le parole del saggio possono anche essere intese in un altro modo, egli prega: “O *Damodara*, per favore concedimi *prema-bhakti* per Te (*svakam*)”.

Rivolgendosi al Signore col nome ‘*Damodara*’, il saggio prega per ottenere la *prema-bhakti* che è specificamente correlata al nome di *Bhagavan* la cui vita è legata da una corda. Le parole del saggio si possono anche interpretare in un altro modo: ossia che egli desidera per il suo piacere che *Bhagavan* sia scomodamente legato a una corda per sempre. Temendo perciò che la sua preghiera possa essere fraintesa, dice: “*na mokse graho me’ sti*; pensi forse al desiderio che Tu rimanga legato indissolubilmente dalla corda di Tua madre?” Sopraffatto da tale rammarico, il saggio dice: “Sono certamente preoccupato per Te. Tuttavia, gentilmente concedimi quella rara *prema-bhakti* che desidero ardentemente, insita nella Tua straordinaria forma di *Damodara*, legato dal *prema* di *Madre Yasoda*.”

*Srila Sanatana Gosvami* rivela un ulteriore significato di questo Verso. Alla parola ‘*iha*’ (in questo), si può attribuire il significato di “qui all’interno di *Vrindavana*”.

Da questa prospettiva, si capisce che il saggio prega: “Per favore, concedimi la *prema-bhakti* che trova espressione a *Vrindavana*; vale a dire che la gioia speciale di quella *prema-bhakti* appare quasi esclusivamente solo a *Sri Vrindavana*.” Poichè tale *prema-bhakti* si manifesta prevalentemente a *Vraja*, il saggio prega di vedere l’amorevole sottomissione di *Bhagavan* che Si fa legare. Questa forma speciale di *Bhagavan* si può vedere solo là, quindi per contemplarla, animato anche dal forte desiderio di vedere *Vrindavana-bihari Sri Bhagavan*,

Colui che gioisce beatamente a *Vrindavana* nell'aspetto che delinea tre curve, il saggio prega di poter risiedere a *Sri Vrindavana* per sempre. Questo è il quadro che si manifesta indirettamente attraverso la parola 'iha'. Le altre porzioni del Verso non ne sono influenzate, e dovrebbero essere comprese in accordo alle spiegazioni già esposte.

~ Così termina la traduzione del *Dig-darsini-tika* al Settimo Verso ~

### **Dig-darsini-vrtti**

Come appreso nel Verso precedente, *Sri Satyavrata Muni* ha eseguito il *nama-sankirtana* con il cuore sciolto. In virtù della potenza del Santo Nome, egli ha ricevuto per un momento il *darsana* diretto del Suo adorabile *Damodara*. *Sri Krishna* in sostanza gli disse: "O saggio, sono contento di te, chiediMi qualsiasi cosa desideri." *Satyavrata Muni* ora configura la prospettiva a lui cara, dicendo: "Pur essendo legato, hai liberato dal ciclo dell'esistenza materiale i due figli di *Kuvera*, *Nalakuvara* e *Manigriva*, che erano stati maledetti da *Sri Narada* a vivere come alberi. Inoltre, gli hai donato la più alta forma di devozione, concedendo loro la *prema-bhakti*. Allo stesso modo, per favore sii gentile e concedimi una rigogliosa e amorevole devozione per Te, ossia la *prema-bhakti*."

*Kuvera* è il tesoriere degli esseri celesti e i suoi due figli, vivendo negli agi di questa immensa ricchezza, erano ebbri di orgoglio. Le Scritture ci indicano quattro principali fattori che inducono tale condizione alterata: il grande agio e la ricchezza, la bellezza, la cultura o l'erudizione e la nobile nascita. Una maledizione o castigo ricevuti da un santo equivalgono ad una

benedizione. Benedizione o castigo sono pensate per apportare il massimo vantaggio; ma le entità viventi non possono sempre capire le azioni di tali grandi personalità. Apparentemente *Sri Narada* maledì i figli di *Kuvera*, *Nalakuvara* e *Manigriva* che, inebriati dall'orgoglio della ricchezza, non mostrarono verso di lui nessun segno di rispetto, rimanendo inerti come alberi. Così sia, disse *Narada*: diventate alberi!” Nel momento stesso in cui egli pronunciò queste parole, i due figli di *Kuvera* sentirono il proprio corpo iniziare a trasformarsi in alberi; caddero ai piedi di loto di *Sri Narada* e lo implorarono di liberarli. *Narada* li rincuorò con queste parole: “Alla fine di *Dvapara-yuga*, *Svayam Bhagavan Sri Krishna*, Dio la persona suprema, apparirà a *Gokula* ed Egli stesso vi libererà.”

Quindi, *Narada Rsi* lasciò quel luogo e successivamente i due fratelli divennero alberi gemelli nel cortile della casa di *Sri Nanda Maharaja*. Dopo aver legato *Sri Krishna*, Madre *Yasoda* tornò a casa per sbattere lo yogurt. In questo frangente, *Krishna* ricordò l'episodio e la promessa fatta dal Suo caro devoto, *Sri Narada*, il quale predisse la liberazione dei due figli di *Kuvera*. Con il pretesto di giocare con i Suoi amici, Si avvicinò ai due alberi *arjuna* per liberarli, trascinando dietro di sé il mortaio. Quando *Krsna* giunse tra i due alberi, il mortaio si incastrò tra i due tronchi, e tirando con grande forza, i massicci alberi caddero al suolo provocando un suono fragoroso. Dagli alberi secolari emersero due personalità celesti, che dapprima fecero il giro attorno a *Sri Krishna* e poi iniziarono a offrirGli preghiere, così *Krishna* li benedisse con la *prema-bhakti*.

Queste due luminose personalità divennero i famosi cantori, *Madhu-kantha* e *Snigdha-kantha* nell'*aprakata Vraja Dhama* non manifesta, situata nella parte centrale o cuore del cielo spirituale. Là, essi recitano eternamente i dolci passatempi di *Krishna* nell'assemblea di *Sri Nanda Maharaja*.

*Srila Rupa Gosvamipada* spiega come si può ottenere *prema-bhakti*:

***adau sraddha tatah sadhu-sango 'tha bhajana-kriya  
tato 'nartha-nivrttih syat tato nistha rucis tatah  
athasaktis tato bhavas tatah premabhyudancati  
sadhakanam ayam premnah pradurbhave bhavet kramah  
Bhakti-rasamrta-sindhu (1.4.15–6)***

“Nel cuore del *sadhaka* si sviluppa prima *sraddha*, la speciale fede trascendentale e con essa si ottiene *sadhu-sanga*, l'associazione con i santi; poi *bhajana-kriya*, le attività devozionali regolate e poi giunge *anartha-nivrtti*, ovvero la fine delle abitudini indesiderate. Successivamente il *sadhaka* sviluppa *nistha* nel *bhajana*, la ferma determinazione nel servizio devozionale, seguita da *ruci*, il gusto spirituale. Quindi il processo si sviluppa in *asakti*, un intenso attaccamento per il *bhajana* e per l'oggetto del *bhajana*, *Vrajendra-nandana Sri Krishna*. Infine, a coronamento giunge *suddha-sattva*, la pura esistenza trascendentale che discende nel cuore del *sadhaka* provando intense emozioni spirituali (*bhava*) che lo faranno giungere a *prema*. Questo è il procedimento graduale di crescita dell'amore per Dio”

La *prema-bhakti* si sviluppa effettivamente attraverso varie sequenze, ma la sostanza del processo delineato nelle scritture

è stato qui ben focalizzato. Da tempo immemorabile, tutte le anime irretite da una certa avversione a *Bhagavan* sono state avvinte dalle innumerevoli onde di sofferenza nell'oceano dell'esistenza materiale, vagando senza meta. Tuttavia, quando, per grazia speciale di *Sri Bhagavan*, arriva il momento in cui il fardello mondano delle anime incondizionate sta per finire, ottengono la compagnia dei devoti. Con l'associazione dei santi, il *sadhaka* ha la grande fortuna di ascoltare le glorie dei *bhakta*, della *bhakti* e di *Bhagavan* dalla bocca di personalità elevate.

Successivamente, grazie ai meriti pii correlati alla *bhakti* (*bhakti-unmukhi-sukrti*), nel cuore del *sadhaka* fiorisce la fede trascendentale definita *paramarthika-sraddha*. L'indicazione che questo tipo di *sraddha* si è risvegliato nel cuore è che egli crede fermamente nei contenuti e valori espressi nelle Scritture e desidera ardentemente ascoltare l'*hari-katha*. All'alba di tale fede, in modo sincero, inizia a frequentare i devoti; a questo punto inizia a praticare il *bhajana* e le sue *anartha* gradualmente spariscono.

Il suo *bhajana* diventa presto risoluto (*nistha*) tanto da acquisire gusto (*ruci*) per il processo, e in conclusione sviluppa profondo attaccamento (*asakti*) per il *bhajana* e per l'oggetto del *bhajana*, il suo adorabile Signore. Quando questa nuova consapevolezza ricca di affetto matura, determina la nascita delle prime emozioni estatiche, ossia *bhava*. Poi finalmente appare *prema*. Questa è la sequenza attraverso cui *prema* si manifesta all'interno del cuore dell'entità vivente.



Ascoltate le preghiere di *Satyavrata Muni*, *Sri Krishna* gli dice: “O saggio, dovrete accettare la liberazione, poichè dona la completa libertà da tutte le sofferenze e miserie dell’esistenza materiale.” Il saggio risponde: “O mio Signore, potrei incontrare innumerevoli disavventure in questa vita e in accordo alle mie azioni e impressioni, potrei dover rinascere in una qualsiasi specie di vita o anche all’inferno, ma non mi preoccupo per il mio destino materiale. Ti prego solo di concedermi l’inestimabile *prema-bhakti* per Te. Questa è l’unica preghiera che giunge dal mio cuore.”

Tutti i venerabili *acharya* ci spiegano che per ottenere la *prema-bhakti*, è indispensabile ricercare l’associazione di coloro che già hanno nel cuore *prema-bhakti* per *Bhagavan*. Le preghiere di *Vrtrasura*, nello *Srimad-Bhagavatam* (6.11.27) illustrano questo genere d’intensa aspirazione:

***mamottamasloka-janesu sakhyam  
samsara-cakre bhramatah sva-karmabhih  
tvan-mayayatmatmaja-dara-gehesv-  
asakta-cittasya na natha bhuyat***

“O Maestro, non desidero la liberazione. Non mi preoccupo se devo vagare ripetutamente in questo ciclo di nascita e morte in accordo al risultato delle mie azioni. Ma prego affinché ovunque vada e in qualunque specie io nasca, possa mantenere amicizie amorevoli con i Tuoi cari devoti, coloro che hanno *prema-bhakti* per Te. O maestro, prego altresì di non dover mantenere alcun legame con coloro che sono soggetti alla Tua potenza illusoria e che sono quindi attaccati al loro corpo, casa, moglie, figli, famiglia e simili.”

Un vero *sadhaka* deve aspirare ad avere tale intenso desiderio (*lobha*) di ottenere *prema-bhakti* per *Bhagavan*. Questo desiderio può apparire in chiunque, in qualsiasi fase della vita. Se la *raganuga-bhakti*, la spontanea e amorevole devozione caratterizzata da un intenso desiderio, nasce nel cuore di qualcuno, egli diventa adorabile per il mondo intero. Inoltre, con la sua *prema-bhakti*, porta anche l'invincibile *Sri Krishna*, sotto il suo controllo.

*Sri Satyavrata Muni* prega: “O maestro, sei legato dalla corda dell'amore di Tua madre. Per favore, concedimi la *prema-bhakti* per la Tua adorabile forma di *Damodara* che è legato dal Suo devoto.”

~ Così termina il *Dig-darsini-vrtti* al Settimo Verso ~

## Verso Otto

*namas te 'stu damne sphurat dipti-dhamne  
tvadiyodarayatha visvasya dhamne  
namo radhikayai tvadiya-priyayai  
namo 'nanta-lilaya devaya tubhyam*

*namah*: omaggi; *te*: tuo; *astu*: lascia che sia così; *damne*: alla celebre corda legata alla Tua vita; *sphurat*: splendente; *diptidhamne*: una dimora di fulgore spirituale; *tvadiya-udaraya*: alla Tua pancia; *atha*: inoltre; *visvasya*: dell'intero universo di entità mobili e immobili; *dhamne*: al supporto; *namah*; M'inchino; *radhikayai*: a *Srimati Radhika*; *tvadiya-priyayai*: la Tua amata; *namah*: omaggi; *anantalilaya*: ai Tuoi passatempo illimitati; *devaya*: al divino Signore; *tubhyam*: a Te.

### Traduzione

“O *Damodara*, offro i miei rispettosi omaggi alla celebre corda che ha legato i Tuoi fianchi, perché sono la dimora di fulgido splendore. Offro i miei rispettosi omaggi al Tuo ventre, che sostiene tutto l'universo con le sue entità mobili e immobili. Offro omaggi a *Srimati Radhika*, la Tua più cara amata, e centinaia di omaggi a Te, mio divino Signore, come anche ai Tuoi meravigliosi e illimitati passatempo.”

## Dig-darsini-tika

### Bhavanuvada

In questo Verso che inizia con ‘*namas te 'stu*’, *Sri Satyavrata Muni* conclude le sue preghiere offrendo rispettosi omaggi alla straordinaria corda che lega la vita di *Bhagavan*, alla Sua ineguagliabile persona e ai Suoi associati, per raggiungere ciò che è caro al suo cuore e contemporaneamente, per l’eccellente e vivida *bhakti* che sta sbocciando nel suo cuore.

#### **Nota:**

*Srila Sanatana Gosvami* ha indicato questi tre elementi (la corda che ha legato *Krishna*, il Suo aspetto e i Suoi associati) rispettivamente con i termini ‘*parikara, avayava e parivara*’.

Il saggio dice: “Offro i miei rispettosi omaggi alla meravigliosa corda che lega i Tuoi fianchi.” Com’è quella corda? “È la dimora o il rifugio di ogni splendido fulgore”. Qui s’intende che, in quanto composta di illimitato splendore, questa straordinaria corda ha la stessa natura del *Brahman*. Il saggio continua: “Offro anche i miei omaggi al Tuo ventre che è legato da una corda poiché la Tua bellezza e i Tuoi *vatsalya-lila* si manifestano in modo incomparabile.”

Perché *Satyavrata* ammira il ventre di *Krsna*? Il saggio dice: “Il Tuo ventre è la base dell’intero universo costituito da tutti gli esseri creati; in effetti, il loto dei quattordici sistemi planetari è nato dall’ombelico al centro del Tuo ventre.” Inoltre, in due occasioni, *Krishna* ha mostrato a Sua madre, *Sri Yasoda-devi*, la Sua forma universale (*visvarupa*) durante i

passatempi d'infanzia a *Vrindavana*, come descritto nel *Bhagavatam* 10.7.35–6 e 10.8.37–9.

È quindi chiaro il significato: “Semplicemente legando il ventre di *Krishna*, l'intero universo è legato”. In altre parole, il saggio dichiara che legando *Krishna*, *Yasoda-devi* aveva di fatto portato l'intero cosmo sotto il suo controllo. Inoltre è impossibile vincolare l'onnipervadente illimitato Signore, ma Egli ha permesso di farSi legare, mostrando così il *bhaktavatsalya*, o l'affetto eccezionale che nutre per i Suoi devoti.

Con la logica mondana, non è possibile comprendere come tutti gli universi illimitati siano racchiusi nel ventre di *Krishna*; eppure anche questo meraviglioso ventre fu legato! Quindi, il saggio vuole dire che con il gesto di farSi legare, consentì congiuntamente che tutti gli universi fossero legati donandoci una visione che tramite questo affetto si ottiene unità e armonia con tutto l'universo. *Sri Bhagavan* ha così mostrato la Sua impareggiabile opulenza e grandezza (*aisvarya*). Dopo aver offerto omaggi alla corda, il saggio offre omaggi dove essa riposa; il ventre del Signore. Possiamo implicitamente constatare come egli stia offrendo omaggi in ordine di crescente superiorità.

A questo punto, il saggio comprende che solo per la misericordia degli amati devoti di *Bhagavan* è possibile raggiungere il suo più caro obiettivo, e persino ciò che non può nemmeno concepire. Con questa consapevolezza, offre omaggi alla più cara amata di *Bhagavan*, *bhagavati Srimati Radhika*, con le parole ‘*namo radhikayai*’. Offrendo omaggi a *Sri Radhika*, il saggio in realtà trasmette i suoi omaggi a tutte le

*gopi*. Una complementare comprensione è che il saggio stia offrendo *pranama* a *Radhika* perché La considera la prima di tutte le *gopi*.

*Srila Sanatana Gosvami* ora pone in luce sul perché il saggio usa la parola ‘*radhika*’: *Sri Radha* è costantemente immersa nell’adorazione di *Bhagavan* (*aradhana*); cioè, è sempre rapita nel suscitare il Suo piacere. Solo attraverso la parola, ‘*aradhana*’, si può comprendere il significato profondo del nome di *Radhika*. Pertanto, il saggio dice a *Krishna*: “*Sri Radhika* è *tvadiya-priyayi*, la Tua cara amata.”

Il nome ‘*Radhika*’ può essere letto anche con il suo significato convenzionale, senza alcuna considerazione di etimologia. In tal caso, il saggio dice: “Anche senza considerare la Sua adorazione (*aradhana*), Lei è semplicemente la Tua eterna amata (*nitya-priya*).” Inoltre, il saggio dice: “Dovuto all’amore che tutti i devoti (*tvadiya*) hanno per Te, essi Le sono molto cari, quindi cosa si può dire di quanto Tu le devi essere caro? Tu sei ‘*nitya-priya*’, l’eterna amata di *Krsna*.”

Il saggio proclama l’eccezionale amore di *Srimati Radhika* per *Sri Krishna*. Le sue parole significano al contempo: “Offro i miei omaggi a Te, l’amato di *Radhika*; e offro i miei omaggi alla Tua amata, *Sri Radhika*. Chi ti ama è degno di adorazione dell’intero universo. Pertanto, poiché *Radhika* è la Tua più cara amata, Le offro i miei più rispettosi omaggi.”

Alla fine delle sue preghiere, voleva descrivere i più eccelsi passatempi, quelli di *Srimati Radhika* con *Krishna*, come ad esempio la *rasa-lila*. Tuttavia, consapevoli che tali passatempi

sono estremamente confidenziali, non li ha descritti esplicitamente.

Annotazione di *Srila Bhakti Prajnana Kesava Gosvami Maharaja*: In generale, l'affermazione “*namo 'nanta-lilaya*” è intesa come “offro i miei omaggi ad *ananta-lila Bhagavan*, a quel *Krishna* i cui passatempi non hanno mai fine.” Tuttavia, focalizzando la sua attenzione o animo interiore di *Sri Satyavrata Muni* e guidato dal suo personale intendimento delle emozioni spirituali (*bhava*), *Srila Sanatana Gosvami* rivela un significato confidenziale del passo che esaminiamo, facendoci comprendere che il saggio in realtà sta offrendo i suoi omaggi direttamente alla *sri rasa-lila*.

La parola ‘*ananta*’ significa ‘ciò che non ha limiti, né fine’, o in altre parole, ‘eterno, senza fine, o innumerevole’. Secondo la grammatica *sanskritica*, la parola ‘*lilaya*’ è il quarto caso singolare del termine ‘*lila*’ perché è congiunta con ‘*namah*’. La sillaba ‘*li*’ significa ‘abbracciare’ e ‘*la*’ significa ‘accettare’. Così con la parola ‘*lila*’, si comprende che il saggio dice: “Offro i miei omaggi alla *rasa-lila* e agli altri passatempi in cui *Sri Krishna* accetta gli abbracci delle *gopi*.”

Come visto in precedenza, nella sua spiegazione precedente, *Sanatana Gosvami* afferma che ‘*ananta-lilaya*’ comprende anche tutti i passatempi di *Sri Bhagavan* a *Gokula*; quindi il saggio sta offrendo omaggi a tutti i passatempi di *Bhagavan*. Notiamo così che *Srila Sanatana Gosvami* adotta il principio di ‘*madhurena samapayet*’ tutto deve terminare dolcemente.

Ora c'è un altro punto da valutare attentamente. In questo verso finale di *Damodarastakam*, *Srila Sanatana Gosvamipada* pone in rilievo che sebbene i passatemi di *Krishna*, come la *rasa-lila*, siano tra tutti i più elevati, sono molto confidenziali e quindi non è opportuno descriverli direttamente. Per questo motivo, *Satyavrata Muni* offre i suoi omaggi a tali passatemi semplicemente accennandoli. Da questo si evince come sia improprio ascoltare e cantare la *rasa-lila* apertamente in qualsiasi occasione. Se con il pretesto di sradicare la lussuria, persone prive di qualifiche, contemplan o imitano la *rasa-lila*, anche se solo nella mente, commetteranno l'offesa di sminuirne l'onore e la santità, cadendo in una condizione degradata, come accadrebbe agli immaturi *prakṛta-sahajaya* che saranno attaccati dalla lussuria e tenderanno a uno stile di vita sensuale. Al fine di determinare se una persona desidera ascoltare e cantare della *rasa-lila* con una motivazione e idoneità appropriata, dovrà necessariamente studiare attentamente ciò che si dice alla fine della descrizione della *rasa-lila* stessa, nello *Srimad-Bhagavatam*:

***naitat samacarej jatu  
 manasapi hy anisvarah  
 vinasyaty acaran maudhyad  
 yatharudro 'bdhi-jam visam  
 Srimad-Bhagavatam (10.33.30)***

“Coloro che non appartengono alla sfera degli *Isvara*, e sono impotenti davanti alle leggi del *karma*, non devono mai imitare i passatemi del Signore, nemmeno nella mente. Come colui che scioccamente imita il Signore *Siva* che beve il veleno



generato dal ribollire dell'oceano, ne sarà inevitabilmente sopraffatto.”

Il chiaro significato è che se qualcuno non è veramente qualificato e competente, non dovrebbe mai contemplare, o imitare la *rasa-lila* nemmeno nella mente. Ad esempio, quando gli esseri celesti e i demoni agitarono l'oceano di latte, emerse del veleno in superficie, ma solo il Signore *Siva* fu capace di ingoiarlo. Quindi, se una persona non idonea fingendo di essere molto qualificata, ascolta e canta la *rasa-lila*, ciò agirà proprio come un veleno che lo condurrà a morte certa, ovvero, rimarrà sicuramente impigliato nella morsa letale della vita mondana.

Poiché la *rasa-lila* è il più brillante gioiello di tutti i passatempi di *Bhagavan*, il risultato di ascoltarla, cantarla e ricordarla è il gioiello più prezioso che si possa ottenere. Pertanto, coloro che possono onorarla devotamente, sono indubbiamente i più puri e preziosi gioielli tra tutti i devoti esaltanti. Se si è afflitti dalla malattia del cuore, la lussuria non si dovrebbe, in alcun modo, indulgere a discutere della *rasa-lila*. Ad esempio, per dissipare la nescienza e sviluppare un'adeguata conoscenza, si ricercherà la più alta istruzione in una università; ma uno studente delle elementari, non potrà essere ammesso al più alto livello di studi. Perciò è inappropriato impartire il più importante insegnamento trascendentale: la descrizione della *rasa-lila* a un ignorante che è ancora attaccato a gioire dei sensi.

*Satyavrata Muni* ha presentato i suoi omaggi al *madhura-rasa* facendone solo accenno con le parole '*namo 'nanta lilaya*'.

Successivamente, egli dice: “*devaya*, offro rispettosì omaggi alla divinità giocosa, o a Colui che è eternamente al di là della materia, *Sri Bhagavan*”.

Menzionando la divinità di *Sri Damodara-Krishna*, il saggio indica che tutti i passatèmpi di *Krishna* sono trascendentali (*aprakṛta*), e poiché la parola ‘*deva*’ deriva da ‘*div*’, colui che esulta sempre nei giochi scherzosi, il saggio dice: “O *Deva*, poiché sei eternamente impegnato in giocosi passatèmpi con *Sri Radhika*, offro i miei omaggi a Te, il protagonista di illimitati passatèmpi (*ananta-lila*).”

Qui la parola *ananta-lila* si riferisce anche a tutti i passatèmpi di *Bhagavan* a *Gokula*. Quindi, viene illuminato un altro significato delle parole del saggio: “Offro i miei rispettosì omaggi a ciascuno dei Tuoi passatèmpi trascendentali.”

~ Così termina la traduzione del *Dig-darsini-tika* all’Ottavo Verso ~

### **Dig-darsini-vṛtti**

Mentre *Sri Satyavrata Muni* offriva preghiere a *Sri Damodara-Krishna*, pensò: “Per compiacerLo, devo prima compiacere i Suoi associati, e specialmente la Sua più cara amata, *Srimati Radhika*. Se Essa è soddisfatta di me, otterrò facilmente la misericordia di *Damodara Krishna*.” Con questa considerazione in mente, il saggio procedette a offrire i suoi rispetti a *Srimati Radhika* utilizzando le parole ‘*namo radhikayai tvadiya-priyayai*’. Nel Quinto Verso, nel corso della preghiera di *Satyavrata Muni*, notiamo il graduale incremento nel suo stato d’animo di un profondo desiderio che

culmina in questo Verso, in cui egli prega *Srimati Radhika* con devozione sincera per poter giungere al suo amato obiettivo. Seguendo il suo esempio, il *raganuga sadhaka*, dopo aver con attenzione determinato il più caro e innato obiettivo del proprio cuore, dovrebbe dedicare il suo tempo a pregare, ricordare e adorare *Sri Bhagavan* insieme a quei Suoi compagni che hanno lo stesso tipo di amore che ardentemente desidera. Nelle scritture troviamo:

***krsnam smaran janam casya  
presthām nija-samihitam  
tat-tat-katha-ratas casau  
kuryad vasam vraje sada  
Bhakti-rasamṛta-sindhu (1.2.294)***

“Il devoto dovrebbe ricordare costantemente *Sri Krishna* insieme a quei Suoi cari associati, per i quali egli aspira ad ottenere lo stesso sentimento, e vivendo permanentemente a *Vraja*, dovrebbe ascoltare sempre le narrazioni dei loro passatempi con *Sri Krishna*.”

La metodologia della *raganuga-bhakti* è la seguente: il devoto ricorda il suo amato Signore, il giovane *Nandanandana Sri Krishna*, e i cari associati del Signore, come *Sri Rupa Manjari* o altri che possiedono i sentimenti ai quali si aspira. Assorti nell’ascoltare i loro passatempi con *Krishna*, si dovrebbe vivere stabilmente nell’insediamento dei pastori di *Sri Nanda: Sri Vrindavana, Sri Govardhana, Sri Radha-kunda* e così via; luoghi saturi di sentimenti specifici di quei passatempi. Questi luoghi dei divertimenti di *Sri Krishna* sono arricchiti con l’amore dei *Vrajavasi*, specialmente dallo *srngara-rasa* (amore coniugale). Inoltre, agiscono da stimolo per evocare le

emozioni di un *sadhaka* nel suo specifico stato d'animo (*rasa-uddipaka*) e sollecita il ricordo dei passatempi di *Krishna* (*lila-uddipaka*). Pertanto, è raccomandato risiedere fisicamente in luoghi come *Sri Vrindavana*, nell'area della *Vraja* di *Nanda Maharaja*. Ma se non è possibile viverci fisicamente, si dovrebbe sempre risiedervi con la mente:

***seva sadhaka-rupena  
siddha-rupena catra hi  
tad-bhava-lipsuna karya  
vraja-lokanusaratah  
Bhakti-rasamrta-sindhu (1.2.295)***

“Desiderando ottenere uno specifico sentimento (*bhava*) è necessario per il *sadhaka* seguire le orme di un particolare abitante di *Vraja*, un associato eterno di *Krsna*. Avvalendosi della sua guida ed esempio, deve impegnarsi nel servizio sia con la forma esterna di *sadhaka* sia internamente con il corpo spirituale perfetto. Il devoto dovrebbe servire *Sri Krishna* nella propria mente (*manasi-seva*) in accordo al suo caro desiderio interiore, e anche con il corpo spirituale perfetto (*siddha-rupa*), che è particolarmente indicato per svolgere tale servizio. Dovrebbe eseguire il *manasi-seva* sotto la guida e la direzione delle *sakhi*, come *Sri Lalita*, *Sri Visakha*, e delle *manjari* come *Sri Rupa Manjari*. Con il corpo fisico con cui segue le proprie pratiche spirituali del *sadhana* in questo mondo (*sadhaka-rupa*), si dovrebbe seguire le orme di *Sri Rupa Gosvami*, *Sri Sanatana Gosvami* e degli altri *Gosvami* nella loro linea.”

*Sri Satyavrata Muni* si rende conto che *Bhagavan* non ha mai, in ogni sua altra incarnazione permesso di essere legato. Anche *Sri Baladeva Prabhu*, nonostante vive a *Vraja* dov'è

sempre assorto nei passatempi simili a quelli umani, non ha mai permesso a nessuno di farsi legare. Eppure il Signore di tutti i signori, *Vrajendra-nandana Sri Krishna*, il figlio di *Sri Nanda* e *Yasoda*, Si fece legare con la corda dell'affetto di Sua madre (*vatsalya-prema*). Pertanto, quella corda, lungi dall'essere un normale pezzo di corda, è la diretta manifestazione dell'affetto materno di *Sri Yasoda*. Desiderando soddisfare il suo intimo desiderio volto a ottenere la stessa fortuna della corda, il saggio inizia questo Verso rivolgendosi a quella corda 'namas te 'stu damne'.

Il saggio poi dice '*tvadiyodarayatha visvasya dhamne*', affermando che il ventre di *Sri Krishna* è sconfinato, insondabile e indivisibile. Non ha limiti, né sopra né sotto, quindi nessuno può legarlo. Un giorno, *Krishna* stava bevendo il latte dal seno di Sua madre quando all'improvviso sbadigliò, ed essa vide gli innumerevoli universi nella cavità della sua bocca. In un'altra occasione, mangiò un pò di terra mentre giocava con i Suoi amici. Dopo che i ragazzi riferirono a Sua madre, *Yasoda* Lo costrinse ad aprire la bocca per vedere se aveva effettivamente mangiato o no della terra. Quando guardò dentro la Sua bocca, vide innumerevoli universi e cominciò a chiedersi: "E' un sogno o sono sveglia? Forse una qualche illusione mi ha sopraffatta."

Poi fece il bagno a *Krishna* utilizzando anche sterco e urina di mucca per allontanare gli spiriti maligni. Chiamò dei *brahmana* per recitare *mantra* speciali a protezione di suo figlio, perché potesse vivere a lungo. Vedete, i *vrajavasi* danno in beneficenza in modo che *Krishna* sia benedetto con una vita lunga e sana, benchè *Sri Krishna* sia Colui che

benedice tutti gli abitanti dei tre mondi. Come sono dolci e intimi i passatempi di *Vraja*! È questa intimità che controlla *Krishna*. Il ventre di *Sri Krishna* è il rifugio di tutti gli universi e degli esseri mobili e immobili, quindi non è possibile legarlo. Tuttavia, sebbene sia illimitato, fu controllato grazie al *bhakta-vatsalya*, e si fece legare. *Satyavrata Muni* dice: “Offro i miei omaggi al Tuo glorioso ventre.”

Verso la fine del suo *astaka*, il saggio offre omaggi a *Sri Radhika*: ‘*namo radhikayai tvadiya-priyayai*’. Chi è *Srimati Radhika*?

***krsna-vancha-purtri-rupa kare aradhane  
ataeva "radhika" nama purane vakhane  
Sri Caitanya-caritamrta (Adi-lila 4.87)***

“Poiché Lei adora *Sri Krishna* soddisfacendo ogni Suo desiderio, tutti i *Purana* La chiamano “*Radhika*”.

***radha-krsna eka atma, dui deha dhari '  
anyonye vilase rasa asvadana kari '  
Sri Caitanya-caritamrta (Adi-lila 4.56)***

“*Sri Radha-Krishna* sono una sola anima, ma hanno manifestato due forme solo per assaporare il reciproco amore eseguendo vari dolci passatempi.”

*Sri Prabhodananda Sarasvati* glorifica *Sri Radha* come segue:

***yasya kadapi vasanancala-khelanottha-  
dhanyati-dhanya-pavanena krtartha-mani  
yogindra-durgama-gatir madhusudano 'pi  
tasya namo 'stu vrsabhanu-bhuvo dise' pi  
Radha-rasa-sudha-nidhi (2)***

“Offro i miei omaggi anche alla direzione verso cui è rivolta la figlia di *Vrsabhanu Maharaja*, *Sri Radhika*. Lei affascina

completamente il cuore di *Madhusudana Sri Krishna*, Colui che svolge passatempo simili al miele, che anche i più grandi *yogi* raramente raggiungono. Quando una leggera folata di vento tocca scherzosamente il velo di *Radha* e trasporta la Sua dolce fragranza verso *Krishna* sfiorandone il corpo, Lui L'abbraccia al Suo cuore e sente che la Sua vita ha raggiunto il successo.”

***venum karan nipatitam skhalitam sikhandam  
bhrastam ca pita-vasanam vraja-raja-sunoh  
yasyah kataksa-sara-ghata-vimurcchitasya  
tam radhikam paricarami kada rasena  
Radha-rasa-sudha-nidhi (39)***

“Quando il cuore del figlio del re di *Vraja*, *Sri Krishna*, viene trafitto dalle frecce dello sguardo obliquo di *Radhika*, fa cadere il Suo flauto, la piuma di pavone gli scivola dal turbante e il Suo scialle si scompiglia mentre sta per svenire. Oh, quando Le offrirò un servizio amorevole saturo di *rasa*?”

Nel *Bhagavatam* (10.30.28), è descritto che mentre le *gopi* stavano cercando ansiosamente *Sri Krishna*, videro accanto alle sue, le impronte di una giovane ragazza, ed esclamarono:

***anayaradhito nunam  
bhagavan harir isvarah  
yan no vihaya govindah  
prito yam anayad rahah***

“Sicuramente questa *gopi* (*Srimati Radhika*) ha veramente adorato (*aradhito*) *Bhagavan Sri Hari*, il Supremo autocrate. Altrimenti perché *Govinda* ci ha lasciate per portarLa con sé?”

*Sri Radha* è l'eterna amata di *Sri Krishna*. *Srila Sanatana Gosvami* lo cita nel suo commento affermando: “*tatas-*

*caradhanadyanapeksaya sa nitya-priyaiveti*, anche senza considerare quanto essa Ti adori, Lei è eternamente la Tua amatissima (*nitya-priya*)”, e ciò è la ragione per cui *Sri Radha* è cara a tutti.

*Srila Raghunatha dasa Gosvami* esprime la sua ferma dedizione a *Sri Radha* nel *Manah-siksa* (9):

***madisa nathatve vraja-vipina-candram vraja-vanesvarim  
tan nathatve tad atula-sakhitve tu lalitam  
visakham siksali-vitarana-gurutve priya-saro  
girindrau tat-preksa lalita-rati datve smara manah***

“O mente, considera sempre *Vraja-vipina-candra Sri Krishna*, il Signore della vita della mia adorata *Sri Radhika*, la Regina di *Vrindavana*. Medita su di Lei in quanto mia adorata Signora, e considera *Sri Lalita* come la Sua impareggiabile amica. Rispetta *Sri Visakha* in qualità di colei che mi istruisce nel servire la Coppia Divina e considera *Sri Radha-kunda* e *Giriraja-Govardhana* luoghi che concedono il *darsana* di *Sri Radha-Krishna* e donano il sublime affetto per i Loro piedi di loto.”

Ora possiamo comprendere il sentimento interiore di *Srila Dasa Gosvami*: “La mia adorabile Signora è *Sri Radhika*, e *Krishna* è il Suo amato. La mia relazione, e il mio amore per *Sri Krishna* è fondato sulla mia relazione con *Srimati Radhika*.”

Gli illimitati intimi passatempi di *Sri Krishna* con *Sri Radhika* sono particolarmente difficili da descrivere. Per questo motivo, *Sri Satyavrata Muni* usa le parole “*namo 'nanta laya*” con l’intento di offrire i suoi omaggi alla quintessenza di tutti i



passatempi illimitati di *Krishna*: la *rasa-lila*. *Srila Jiva Gosvami* scrive: “Fare giochi in acqua, nutrirsi a vicenda, vagabondare per la foresta, bere elisir a base di miele e danzare sono tutti elementi inclusi nella *rasalila*”. Inoltre, con i termini “*namo ’nanta lilaya*”, *Sri Satyavrata Muni* sta al contempo offrendo i suoi omaggi a Colui che svolge passatempi senza fine (*ananta-lila*), l’impareggiabile *Sri Krishna*.

Tranne la misericordia degli associati di *Sri Radhika* e *Sri Krishna* nulla può soddisfare il nostro desiderio. Anche se *Krishna* volesse concederci *prema*, potrà solo darci il *prema* che risiede nel Suo cuore, ossia l’amore che prova Colui che è l’oggetto della devozione di tutti (*visaya-jatiya prema*). Ma il nostro scopo è raggiungere il *prema* che hanno le *gopi*, ‘*asraya-jatiya prema*’, ovvero il tipo di amore per *Krishna* che è nel cuore dei devoti. Soprattutto per quelli che seguono la linea *rupanuga*, solo *Sri Rupa Manjari* e le altre *manjari*, ancelle di *Radhika*, possono esaudire le nostre speranze più profonde, perché conoscono l’arte perfetta di servire *Sri Radha-Krishna*. La nostra preghiera finale è:

***bhajami radham aravinda-netram  
smarami radham madhura-smitasyam  
vadami radham karuna-bharadram  
tato mamanyasti gatir na kapi  
Sri Visakhanandadabhidha Stotram (131)***

“Adoro *Srimati Radhika* che ha gli occhi a forma di petali di loto, ricordo *Radhika* il cui volto sorride dolcemente, e parlo di *Radhika*, il cui cuore si scioglie di compassione. La mia vita non ha altro obiettivo se non servirLa.”

~ Così termina il *Dig-darsini-vrtti* dell’Ottavo Verso ~

Il seguente è un estratto dalla biografia scritta da

***Srila Bhakti Prajnana Kesava Gosvami,  
Sri Srimad Bhaktivedanta Narayana Gosvami Maharaja.***

“Una volta, durante il mese di *Kartika*, *Srila Gurupadapadma* ci benedì con la sua nobile presenza alla *Sri Kesavaji Gaudiya Matha*. Un giorno si accomodò nel suo *bhajana-kutira* a cantare l'*harinama* assorto in emozioni trascendentali. In quel frangente mi sono seduto vicino a leggere in silenzio il capitolo che descrive il *Sri Dama-bandhana-lila* dal *Sri Gopala-campuh*; mentre leggevo, rimasi completamente affascinato dalla bellissima descrizione esposta da *Srila Jiva Gosvami*. Così, incapace di trattenermi, corsi da *Srila Gurudeva* e dissi: *Srila Jiva Gosvami* era un *mahapurusa*, una personalità esaltante e un filosofo senza rivali, e al medesimo tempo, un trascendentale poeta *rasika*, eloquente e toccante. Sebbene la combinazione tra vasta erudizione e arte poetica sia rara in questo mondo, quando leggiamo la narrazione del *Sri Dama-bandhana-lila*, si evidenzia che queste due qualità si sono in lui sorprendentemente unite.”

“Iniziai a leggere quel brano ad alta voce, e mentre mi accingeva, alla fine, *Srila Gurudeva* improvvisamente iniziò a piangere. Un flusso incessante di lacrime scorreva lungo le sue guance e altri sintomi d'estasi spirituale erano chiaramente visibili in lui. Ho visto tali straordinarie espressioni di emozioni spirituali solo una o due volte nella mia vita.”

**‘Dama-bandhana-nibandhanam’**

La ferma determinazione di legare *Sri Krishna* con una corda

**e ‘Yamala-arjuna-mocanam’**

la liberazione degli alberi gemelli *arjuna*.

Dal capitolo otto del *Sri Gopala-campuh (purva)*

di *Srila Jiva Gosvamipada*

**Nota:**

Ogni mattina prima che *Sri Krishna* conduca le mucche a pascolare, si riunisce un’assemblea di *Vrajavasi* presso il palazzo di *Sri Nanda Baba*. Per il piacere di *Sri Nanda Baba* e dei suoi quattro fratelli, così come per *Krishna*, *Balarama* e gli altri *Vrajavasi*, *Snigdha-kantha* e *Madhu-kantha* narrano i passatempi di *Krishna*. Ora verrà descritto ciò che i fratelli gemelli un giorno narrarono.

“Una mattina, in quell’assemblea, quando tutti i *gopa* della comunità *vaisya*, si accomodarono, con grazia *Sri Snigdha-kantha* intonò: Il mese di *Kartika* volgeva alla fine e un mattino di buon’ora, *Sri Yasoda* contemplò con gioia il suo piccolo *Gopala* addormentato; i Suoi occhi, sebbene chiusi, erano come due fiori di loto blu. Madre *Yasoda* soddisfatta guardò Suo figlio e iniziò ad accarezzarlo con dolcezza e amore, con le Sue mani morbide come fresche foglie appena sbocciate. Quando, con sollievo, vide che si era di nuovo addormentato profondamente, se ne andò lentamente senza far rumore, si recò da sola nel cortile, e legò strettamente il *sari* prima di iniziare a sbattere lo yogurt da usare in casa.”

“Quel giorno, su invito affettuoso e insistente di *Sri Nanda Maharaja*, il fratello maggiore *Sri Upananda* e *Sri Rohini-devi*

accompagnati dal loro figlio *Baladeva*, salirono su un magnifico carro per fargli visita. Le cameriere andavano e venivano per svolgere i loro diversi servizi; c'era parecchio da fare perché il mese di *Marga-sirsa*, il mese più propizio dell'anno, si stava avvicinando poichè era alle porte anche la festa annuale di *Indra-puja*, da lungo tempo celebrata nella cultura tradizionale dalle persone comuni.”

“Assegnati i loro rispettivi compiti a tutte le ancelle, la regina di *Vraja*, *Sri Yasoda*, si adoperò personalmente con grande cura a preparare lo yogurt. Per propiziare il dolce riposo di Suo figlio essa, sebbene affaccendata, cantava dolcemente. Assorta nel pensare a *Krishna*, con la mente e l'anima totalmente dedite a Lui, cantò in modo dettagliato i Suoi passatempi d'infanzia, mentre con gli occhi ammirava il Suo dolce viso.”

*Srila Sukadeva Gosvami* lo ha menzionato nello *Srimad Bhagavatam* (10.9.2): “Tutte le ancelle erano impegnate in vari compiti e *Sri Yasoda*, la moglie di *Sri Nanda*, si adoperò personalmente ad agitare lo yogurt. In quella circostanza, fluirono spontanee nella sua mente delle canzoni sui passatempi dell'infanzia di *Krishna* e iniziò a cantarle.”

“Mentre *Vrajesvari Sri Yasoda* dalla carnagione scura, muoveva le braccia, si notavano avanti e indietro una serie di cinture ingioiellate che le cingevano la vita e il tintinnare degli splendidi braccialetti alle braccia. I suoi ornamenti risuonavano a tempo con il movimento vigoroso dei suoi fianchi e braccia. Nel frattempo, Suo figlio aprì gli occhi e *Sri Vrajesvari* vedendo il fascino del Suo volto di loto, prese ad

agitare lo yogurt con maggiore intensità e dalla sua bocca flui questo canto:

***gokula-pati-kula-tilakam tvam asiha  
krta-sukrta-vraja racita-sukha-vraja! nayanandi-samiha!***

“O mio caro figlio, Tu sei l’ornamento dello stemma della dinastia di *gokula-pati Sri Nanda Maharaja*. I *Vrajavasi* devono aver compiuto atti molto pii per poter testimoniare la gioia che reca ai loro cuori. Le Tue attività deliziano gli occhi di tutti.”

***anandodbhava-janma-mahotsava nandita-gopa-samaja!  
putanika-mrti-nava-mangala-krti valayita gokula-raja!***

“Hai risvegliato la gioia della comunità dei pastori con il meraviglioso evento della Tua nascita; e con la recente vicenda dell’uccisione di *Putana* che reca buon auspicio, hai diffuso la gloria di tuo padre, il re di *Gokula*, in lungo e in largo.”

***dhairya-nivartana-sataka-vivartanam anubhavyena parita!  
sa-trnavartaka-vayu-nivartaka paramesenanita!***

“Dopo aver eliminato *Sakatasura*, che ha fatto perdere a tutti la propria compostezza, sei stato benedetto con i rituali di buon augurio dei *brahmana*. Più tardi, la divinità adorata da *Sri Nanda*, *Paramesvara*, Ti ha riportato da noi dopo aver distrutto *Trnavarta* e il suo vortice tempestoso di vento e sabbia.”

***madhura-prangana-viracita-ringana jalaja-nayana supunya!  
nana-kelisu nrtya-kalalisu darsita-vara naipunya!***

“O ragazzo dagli occhi di loto d’incomparabile misericordia, eri solito muoverTi a carponi sulle Tue minuscole mani e

ginocchia rendendo il nostro cortile incantato. Hai dimostrato grande abilità sia nei vari giochi, sia nella danza.”

***tarnaka-baladhi sabalita-tanvadhi valayita manjula-sobha!  
jarati-nivahe kautuka-kalahe prabalita-mithya-lobha!***

“Quando afferravi le code dei vitellini, correndo Ti trascinavano via, e la Tua splendida forma trascinata nella polvere e nello sterco, acquisiva ancor più splendore suscitando meraviglia. Mentre scherzosamente litighi con le *gopi* anziane, accresci frivolamente lo stupore di tutti mettendo in atto i Tuoi buffi capricci.”

***mam mataram anu-sukham udvitanu  
pratatam satatam krsna!  
drutam urari kuru tanu-vrddhim  
puru-khelavali-krta-trsna!***

“O *Krishna*, da quando sono Tua madre, continui a espandere la mia gioia già sconfinata. Cresci rapidamente sano e forte ed esaudisci il nostro desiderio deliziando i nostri occhi con i Tuoi tanti vivaci passatempi.”

***tribhuvana-darsana vismaya-marsana  
niscita-vaisnava-maya  
hari-varivasya sukha-datamah sya  
vigata-jaramara-kaya***

“All’inizio, Tu hai causato sconcerto mostrando i tre universi nella Tua bocca, poi si è capito che così facendo, hai confermato l’esistenza della potenza illusoria del Signore, *Visnu-vaisnavi maya*. O *Krishna*, possa il Tuo corpo essere libero dalla vecchiaia e dalla morte, e possa diventare un dispensatore di beatitudine servendo *Sri Hari*.”

“Poi, *Sri Krishna*, l’oceano del fascino eterno, si svegliò e cautamente scese giù dal letto, piangendo.”

**Nota:** Madre *Yasoda* seppur scorgendo l’universo all’interno della bocca di *Krishna*, non provò alcuna soggezione e timore. Invece, come si è visto, ha semplicemente attribuito l’evento alla potenza spirituale del Signore, che considerava fosse stata evocata da lei e dall’adorazione sincera di *Nanda Maharaja*.

“Infine sgranchite le varie parti del corpo, fece lunghi respiri e si strofinò gli occhi assonnati. Ora completamente sveglio, gridò: “Ma! Ma!” Udendo il suono provocato dalla bacchetta, *Sri Gopala*, barcollò verso sua madre.”

“*Sri Krishna*, che gioisce di suprema beatitudine e re della bellezza, fermò il bastone che Sua madre agitava per sbattere lo yogurt. In quel momento l’affetto materno di *Sri Yasoda* per *Krishna* si espanse nel suo cuore, riempiendolo del desiderio di cullarlo, nel suo umore c’era una traccia di preoccupazione. Mentre il suo affetto materno aumentava, nutrì il suo bambino con il latte che fluiva spontaneamente dai suoi seni, come fosse un ruscello.”

“Madre *Yasoda* è graziosa e splendida come la stagione delle piogge. I suoi seni iniziarono a far piovere flussi di latte che assomigliavano ad acquazzoni, e *Sri Krishna*, come un uccello *cataka*, che si rallegra di trovarsi nel suo elemento cominciò a bere quella pioggia.”

“Con grande entusiasmo, *Krishna* bevve il latte di quel seno benedetto. Aveva soddisfatto solo parzialmente la Sua fame quando Madre *Yasoda* notò che il latte nella stanza accanto stava ribollendo. Sebbene il Suo bambino era desideroso del suo latte materno, lo mise giù, anche se apparentemente

potrebbe sembrare una scelta non saggia, e si affrettò a salvare il latte sul fuoco. Non lo portò con se' mentre correva, temendo di farlo cadere.“

*Madhu-kantha* interruppe: “*Snigdha-kantha*, fratello mio, cosa stai dicendo? Questo è illogico. Come può essere che *Sri Yasoda* abbia lasciato il suo bambino affamato per andare altrove? Lei rappresenta l'ideale di tutte madri amorevoli di questo universo.” *Snigdha-kantha* sorridendo disse: “Mio caro fratello maggiore, prima di trarre conclusioni ascoltami attentamente. In realtà, lasciare il tuo figlio per salvare il latte è un delizioso passatempo di affetto materno.”

“*Madhu-kantha* era scettico. Cosa vuoi dire? Chiese. *Snigdha-kantha* rispose: “In assenza di *Sri Krishna*, i residenti di *Vraja* vedono che i loro corpi dimagriscono e le case e altri possedimenti stanno più o meno diminuendo. Dal giorno che nacque, i Suoi genitori, *Sri Nanda* e *Sri Yasoda*, pensavano che tutti i residenti di *Vraja*, e persino tutti gli oggetti usati per servire *Krishna*, possedevano un grande ed amorevole attaccamento e senso d'intimità (*mamata*) per Lui.”

Anche *Sri Brahma* lo conferma nelle sue preghiere che troviamo all'interno dello *Srimad-Bhagavatam* (10.14.35): “O *Sri Krishna*, i residenti di *Vraja* hanno offerto le loro case, la loro ricchezza, i loro parenti, i loro amati, la loro anima, i loro corpi, i loro figli, le loro vite e le loro menti, tutto ai Tuoi piedi. Come potresti, in tutta correttezza, non attribuire loro un risultato superiore a quello che hai concesso a *Putana* e altri demoni?”



“Che dire dell’amore che la madre e il padre di *Krishna* hanno per Lui, se persino *Brahma* stesso ha glorificato l’amore degli altri *Vrajavasi*? Tutto il ricco latte e lo yogurt dei *Vrajavasi*, così come i loro corpi, case e altri beni, sono esclusivamente volti per il servizio a *Krishna*. Quindi, nel servire *Sri Krishna*, è corretto avere più *mamata*, o attaccamento per gli oggetti usati nel servire *Krishna*, che per *Sri Krishna* stesso.”

“Quindi nello specifico comprendiamo che l’intenzione di Madre *Yasoda* nel lasciare *Krishna* per salvare il latte, nasce da eccellenti e amorevoli sentimenti, ed è evidenziato in più passi nelle scritture devozionali. In accordo a ciò è appropriato che Madre *Yasoda* abbia più attaccamento per gli oggetti che sono cari a *Krishna*, rispetto che a *Krishna* stesso. Infatti, questa è la natura eterna di una madre affettuosa.”

“Dopo aver concluso, è giusto che prima *Yasoda* si sia occupata di quegli oggetti utilizzati per il servizio a *Sri Krishna*. In quei momenti, tollera molti inconvenienti personali e dimentica le sue varie faccende domestiche. Con l’amore nel pensare ‘Lui è mio figlio’, che nasce dal suo sentimento permanente (*sthayibhava*), è sempre consapevole dei bisogni di *Krishna* più che del proprio corpo o delle esigenze della sua famiglia. È sempre consapevole che *Krsna* dipende completamente da lei e la sua attitudine è: ‘le necessità di *Sri Krishna* sono le mie necessità; soddisfarle è il mio unico obbligo’.

Solo i residenti di *Vraja* sanno cosa comporta questo tipo di affetto. Anche quando castigano *Sri Krishna* e Lo puniscono, Lui sa che le loro azioni sono volte esclusivamente al Suo bene

per prendersi cura di Lui. Il castigo di un genitore è considerato parte dell'amare, ed è teso a crescere bene i propri figli. Non c'è limite a quello che potrei dire riguardo il loro sconfinato affetto di genitori.”

“Se gli abitanti di *Vraja* si arrabbiano con *Krishna*, mossi dal loro grande affetto (*mamata*), Egli è persino pronto a farsi legare. Il fuoco nell'aspetto di fulmini, a volte appare anche tra le fitte nuvole di pioggia.

**Nota:**

L'affetto fa parte dell'emozione permanente (*sthayibhava*) del sentimento dei genitori (*vatsalya-rasa*), e la rabbia è un'emozione transitoria (*sancari-bhava*) di quel *rasa*. Lo stato d'animo di *vatsalya-rasa* è nutrito occasionalmente dall'emozione della rabbia, perciò è parte del loro affetto. Proprio come le nuvole di pioggia diventano affascinanti quando appare un fulmine, a volte compare un certo tipo di rabbia nei devoti ornati dal *vatsalya-rasa*, rendendo il loro sentimento più affascinante. In realtà, senza questa rabbia, lo stato d'animo della genitorialità non sarebbe completo. Il contesto di cui si parla, è che sia *Madre Yasoda*, sia Suo figlio, beneficino a vicenda del loro reciproco amore. Porteremo ora degli esempi del loro affettuoso legame.

Quando *Madre Yasoda* andò a togliere il latte dal fuoco, prima confortò Suo figlio dicendo: “Figlio Mio caro, che tutti i Tuoi eventuali problemi e difficoltà possano ricadere su di me; Tu guarda il vaso di yogurt per un minuto mentre io controllo il latte che bolle. Tornerò presto.”

“Con la stessa rapidità con cui mise da parte suo figlio, ella tornò. Anche in quel momento, in virtù del profondo affetto materno, il latte le colava dai seni e le bagnava la camicetta. Scorreva così tanto latte che rese il pavimento scivoloso.”

“Tuttavia, i desideri di *Sri Krishna* erano stati interrotti e Lui era molto turbato. Con rabbia si morse le tenere tremanti labbra che tendono al rosso e scoppiò in lacrime. Quindi, raccogliendo una piccola pietra, che giaceva lì vicino, ruppe il vaso dello yogurt che *Yasoda* aveva preparato, da cui irrimediabilmente non ha più potuto ottenere neppure un piccolo pezzo di burro.”

I poeti hanno descritto la Sua bellezza in tale circostanza: “I denti bianchi del piccolo *Krishna* come una serie di lune, erano avvolti dalla tonalità tendente al rosso che riflettevano le Sue labbra. Gli occhi, simili a uccelli irrequieti, erano pieni di lacrime, e le Sue mani di loto brillarono mentre spargeva vigorosamente lo yogurt tutto intorno.”

“Quando lo yogurt fuoriuscito dal vaso, coprì quasi completamente il pavimento, un altro tipo di festival si manifestò. Proprio in quel momento i Suoi occhi scorsero una pentola di burro fresco appesa al soffitto, nella stanza attigua; corse verso la porta sollevando il fermo che la bloccava, scivolò nella stanza e chiuse la porta dietro di sé. Usando un lettino come gradino, abbassò la pentola piena di burro e iniziò a mangiarlo. Poi con il burro rimanente, di nascosto si è intrufolato fuori dalla finestra della stanza.”

“Nel frattempo, Madre *Yasoda* fermata l’ebollizione del latte, lo raffreddò e poi lo scaldò a fuoco lento per pochi secondi, e lo tolse dal fornello. Tornò di corsa dove aveva lasciato il figlio, e scoprì che se n’era andato! Vedendo cosa aveva fatto il piccolo *Krsna* rise, ma il suo sentimento fu di rabbia mista a divertimento. All’inizio, per sospetto, si turbò. Ma *Yogamaya* manifestò una voce dal cielo, che chiarì l’accaduto e la fece ridere.”

“La voce le disse: Affamato e assetato, il Tuo piccolo calabrone ha fatto un buco nel bocciolo di un fiore di loto che non aveva polline. Quando vide che da quel fiore gocciolava solo acqua, deluso andò verso un altro loto, dove scoprì una grande scorta di miele. L’importante per Lui era ottenere del burro fresco, perciò con questo obiettivo, prima ha rotto il vaso di yogurt senza successo, poi l’ha trovato appeso nella stanza accanto.”

“Hai mostrato la tua capacità di giudizio decidendo di lasciare il Tuo bambino per andare a raffreddare il latte, ora se riuscirai a calmare la rabbia del tuo bambino, riceverai ancora più lodi.”

“Madre *Yasoda* sorrise e seguì le numerose impronte di yogurt lasciate dal ladruncolo che conducevano nella stanza accanto. Riuscì con sforzo ad aprire la porta. Poi con circospezione mosse un passo, solo per vedere l’ineguagliabile espressione negli occhi di Suo figlio. Seguendo il Suo percorso di fuga, Lo individuò e vide finalmente, i Suoi occhi irrequieti colmi di paura.”

“*Krsna* pensava: Ho appena rubato del burro fresco. Se mia madre mi vede qui, come l’affronterò? I Suoi occhi si

muovevano così freneticamente che sembravano sul punto di balzargli nelle orecchie. In altre parole i Suoi occhi e le Sue orecchie attendevano con ansia il sopraggiungere della madre.”

“Madre *Yasoda* Lo vide seduto in cima al mortaio, che con tutte le sue forze aveva ribaltato. *Krsna* stava distribuendo il burro alle scimmie, e lei stupita sorrise dolcemente. Si avvicinò silenziosamente alle spalle del furfantello. E’ popolarmente noto che un ricco ha solo due occhi, mentre un ladro ne ha cento. Vale a dire, che una persona può essere estremamente attenta a proteggere la sua ricchezza, ma essa non è inaccessibile a un ladro.”

“Per natura, le scimmie sono orgogliose di mostrare la loro forza, ma oggi le loro pance erano pienamente soddisfatte, e nel vedere mamma *Yasoda* avanzare tenendo un bastone coperto da una stoffa, scapparono immediatamente sugli alberi vicini. *Krishna* ravvisò subito ciò che stava accadendo, e anche lui tentò la fuga.”

“Madre *Yasoda* si mise a correre per acciuffarLo e una pioggia di fiori cadde dalla sua treccia. O re dei ladri, gridò ad alta voce, dove stai andando? Fermati! Fermati! Sentendo questo, *Sri Krishna* emise un debole grido e un sorriso apparve sul Suo volto, esaltando la propria bellezza. Madre *Yasoda*, sebbene si fosse avvicinata, non riusciva a prenderLo. Era come se nel cielo due nuvole, una grande e una piccola, fossero inseguite dal vento che da ovest soffia a verso est, e la nuvola più grande era incapace di stare al passo con quella più piccola. Pertanto la madre non riusciva a prendere Suo figlio.”

**Nota:**

Qui *Yasoda* e *Krishna* sono appropriatamente paragonati a nuvole perché entrambi hanno la carnagione scura, come le nuvole cariche di pioggia.

“Il piccolo *Krishna* confidava che Sua madre non l’avrebbe mai seguito oltre il cancello principale, perché correre in pubblico era considerato sconveniente. Pertanto, intenzionalmente andò in quella direzione. Madre *Yasoda* invece, sapeva che a quell’ora del giorno non c’era nessuno oltre il cancello, così continuò a inseguirLo.”

“Finché *Krishna* corse senza voltarsi indietro, Sua madre non fu in grado di prenderLo, ma non appena *Krsna* voltò la testa indietro per la paura, essa riuscì a prenderGli una mano.”

“*Krsna* mosse freneticamente gli occhi come cercasse di continuare a correre lontano. Iniziò a piangere nel tentativo di ridurre la contrarietà di Madre *Yasoda*, e con impudenza cominciò a fingere di tremare; ma tutto questo non lo fece rinunciare ai Suoi scherzi infantili. Ogni volta che *Yasoda* Lo afferrava per poterLo guardare negli occhi, *Krishna* si voltava per non far notare la lucentezza oleosa del burro che scendeva dalla bocca.”

“Con fare minaccioso, Madre *Yasoda* gli disse: O *Krishna*, mi hai creato tanti problemi. Prima di rubare ancora da casa tua, guarda bene il bastone che ho in mano. Quando vide il terrore negli occhi di loto di Suo figlio, *Sri Vrajesvari* gettò il bastone.”

“Mamma non picchiarMi! Implorò *Krsna*. La regina di *Vraja* Lo sgridò: Ma tu sei un ladro, un ladro!” Ridendo tra sè e sè, ha volutamente provocato un diverbio con Lui.

“Ahh, sei il re dei ladri (*cora*)! *Krishna* protestò: No madre, *Cora* è nato nella tua dinastia, non nella Mia. Perché dovremmo avere un *cora* (ladro) in casa nostra? In questo modo, Madre *Yasoda* e suo figlio, il ladro di burro, litigarono tra loro.”

**Nota:**

Nella dinastia del padre di *Yasoda*, vi era un pastorello chiamato *Cora-gosha*. Il significato letterale di ‘*cora*’ è ladro, perciò *Krsna* accusa Sua madre di appartenere a una dinastia di ladri.

“Oh veramente? Bene, ora dimmi, chi ha rotto la pentola dello yogurt?” Lei chiese di nuovo.

*Krishna* rispose: “Il Signore Supremo. Ti stava punendo.”

“Ma, continuò. Chi ha dato da mangiare il burro alle scimmie?”

“Colui che le ha create.”

“No! esclamò: Io sospetto che Tu banchetti sempre assaporando il burro fresco che prepariamo per le cerimonie religiose.”

*Madre Yasoda* rimproverò Suo figlio come se fosse un ladro, ma alla fine il suo cuore si addolcì. Lei rise con una venatura di contrarietà e disse: Ammetti il furto; rinuncia alla Tua arroganza. Così, *Sri Krishna* assillato da Sua madre, scoppì in lacrime. Guarda, Ma, singhiozzò, quando ti sei precipitata a

salvare il latte, le tue cavigliere hanno colpito il vaso dello yogurt e si è rotto. Come può essere Mia la colpa?”

“E le scimmie? continuò, sono state ispirate dal Supremo Signore ad intrufolarsi in casa per rubare. Quando hanno iniziato a prendere il burro, le ho scacciate. Cos’ho fatto di sbagliato?”

“E poi, aggiunse, il bastone nella tua mano Mi ha spaventato, quindi pur essendo innocente, sono fuggito come un ladro. Tu hai visto che avevo tanta paura, ma senza pietà mi hai inseguito, e tutto ciò senza motivo!”

“*Madre Yasoda* parlò come se si rammaricasse: Oh, Tu che sei il re di coloro che sono abili nella discussione, sei il migliore dei ladri! Sebbene Tu sia il figlio di *Sri Vraja-rama*, il più nobile degli uomini, la Tua natura è diventata come quella delle scimmie, perché sei molto affezionato a loro. Quando il timoroso *Sri Krishna* udì tali parole, indicò la foresta e disse: Se sono una scimmia, dovrei andare a vivere nella foresta? E a quell’idea Sua madre fu colta da leggero turbamento.”

“*Yasoda* pensò: Chissà se il bambino potrebbe mettere in atto questo proposito. Per impedirgli di correre nella foresta, dovrò legarlo; altrimenti oggi sarà molto difficile gestire da sola le faccende domestiche e anche il bambino.”

“Rivolgendosi a *Krishna*, disse apertamente: Ladro! Ragazzo irrequieto! Tu che confondi tutti col fascino dei Tuoi occhi tremolanti, perché non accetti semplicemente i miei divieti? Guarda! Ti leggerò e poi rapidamente tornerò a casa. Se ne hai ancora voglia, fammi vedere cos’altro puoi rubare.”



Quando iniziò a legarlo, i Suoi occhi divennero umidi e furiosi, e iniziò a gridare ad alta voce: *O Madre Rohini!* Dove siete tu e mio fratello maggiore? Perché non sei qui oggi mentre Mia madre mi vuole legare? Vieni in fretta!”

“Poiché *Sri Rohini* era lontana, non poteva sentire le Sue grida. Ma le donne delle case vicine che si erano precedentemente lamentate riguardo ai dispetti di *Krishna*, udite le Sue grida, si informarono sull'accaduto e si riunirono lì. Per stuzzicarla, ricordarono a *Sri Yasoda* delle loro precedenti lamentele e ridendo dissero: Questo ladruncolo si è comportato maliziosamente anche a casa tua?”

“*Madre Yasoda* era decisa a dare una lezione a Suo figlio, e non prestò attenzione alle loro osservazioni. Afferrando un nastro di seta caduto dalla sua treccia, si apprestò a legare la vita del bambino a un mortaio che giaceva nel cortile, con lo stesso vigore che servirebbe a legare il collo di un vitellino. Ma quel nastro di seta era due dita troppo corto.”

“Si tolse un altro nastro dai capelli e lo unì al primo, ma si presentò lo stesso problema. Stupita, tentò di legare la vita di *Krishna* con diverse corde dategli dalle *gopi*, ma *Vrajesvari* non riuscì a colmare quel divario di due dita.”

“Da lontano, una nuvola che tocca il picco di una montagna, è percepita come molto distante da essa. Similmente, sebbene l'intera lunghezza della corda effettivamente cingeva i fianchi di *Sri Krishna*, non riusciva a legare la Sua apparentemente minuscola vita e la corda era sempre due dita troppo corta.”

**Nota:**

Proprio come in realtà la nuvola tocca veramente la montagna, l'intera lunghezza della corda stava effettivamente cingendo la vita di *Krishna*. Ma nessuna lunghezza riusciva a eguagliarne la circonferenza effettiva, perché in verità, è illimitata.

“Osservando ciò, che accadeva, le donne di *Vraja* divertite commentarono: O *Vrajesvari*, ti abbiamo già detto che questo ragazzo ha sicuramente un pò della straordinaria potenza illusoria; riguardo l'accaduto Egli supera persino *Kaphallak*, il più famoso tra i ladri. Sta gradualmente guadagnando la reputazione di colui che sottrae i beni altrui.” Madre *Yasoda* rispose: “Cosa può sapere dei ladri questo piccolo bambino, non è in grado di distinguere il bene dal male e sembra piuttosto che siate voi a conoscere bene le astuzie e i dispetti. Esternamente siete contrariate del Suo comportamento ma in realtà lo favorite.”

“Le signore risero. O rispettata *Sri Yasoda*, dissero: inginocchiandoci ai tuoi piedi ti assicuriamo che non abbiamo niente a che fare con questi poteri sorprendenti.”

“Infine, *Yasoda* ragionò: Come ha detto *Sri Gargacarya*, sicuramente della potenza di *Sri Bhagavan* è entrata in Mio figlio. Questo neonato non può sapere cosa sta facendo.”

“Per porre fine a questo sconcerto, *Sri Yasoda* chiese di procurare sempre più corde alle *gopi*. Nonostante la sua tenacia nell'intento di legare Suo figlio, non riusciva a trovare alcun modo per portare a termine il compito ormai apparentemente impossibile. Dalla fronte di *Sri Yasoda*, la regina di *Vraja*, gocciolava sudore e dei riccioli di capelli le

cadevano sul viso ancora e ancora; e alla fine divenne completamente esausta.”

“Finché *Sri Krishna*, la più brillante gemma della dinastia *Yadu*, si rifiutava ostinatamente di essere legato, gli sforzi persistenti di Madre *Yasoda* erano infruttuosi, proprio come qualcuno il cui destino è afferrato da una stella sfavorevole non trova successo nei suoi sforzi. Infine *Krishna*, il cui cuore s’intenerì, e vedendo la condizione di Sua madre, non indugiò oltre e si fece immediatamente legare con i due nastri di seta dei capelli inizialmente usati. Era chiaro a tutti i presenti che erano solo questi due nastri che legavano *Sri Krishna*. Le altre corde adoperate, giacevano semplicemente lì.”

**Nota:**

*Srila Jiva Gosvami* ci presenta una similitudine citando che *Krishna* nacque nella dinastia *Yadu*. Proprio come *Yadu Maharaja* ostinatamente rifiutò gli ordini di suo padre *Yayati Maharaja*, allo stesso modo *Sri Krishna*, che nacque in quella stessa dinastia di caparbi *Yadu*, rifiutava di essere legato da sua madre.

“In realtà fu la servitrice di *Krishna*, la Sua potenza *yogamaya*, che comprendendo la Sua mente portò a termine il compito di legarlo, e Madre *Yasoda* pensò che tutte le sorprendenti attività di *Krishna* erano frutto di un’illusione. Quando quella corda fu infine posta saldamente intorno alla vita di *Krishna*, Madre *Yasoda* annodò a un’altra lunga corda, che a sua volta fissò intorno al mortaio.”

Lei aveva impartito a Suo figlio una lezione; legandoLo gli mostrò quanto potesse essere indifferente alla Sua testardaggine. Per proteggerLo, fece sedere gli altri ragazzini tutti intorno a Lui e, soddisfatta rientrò in casa, così come le altre gopi che avevano gioito dello spettacolo a sbrigare le faccende domestiche.”

“In un momento, dopo la partenza delle *vraja-gopi*, *Krishna* manifestò il passatempo di piangere, ma presto si rallegrò al pensiero di voler trascinare il mortaio. La circostanza di essere legato, circondato da altri ragazzini Suoi compagni di gioco, gli stimolò un desiderio di avventura. Mentre rideva e scherzava con loro, lentamente cominciò a trascinare il mortaio. Le *gopi* erano tornate a *Nanda-bhavana* con *Sri Yasoda*, perciò le loro case erano incustodite. Cogliendo questa eccellente opportunità, *Sri Krishna* indicò ai Suoi amici di rubare dalle loro case deserte, il burro fresco e così mangiarne a sazietà. *Krishna* trovò così divertente tirare il mortaio, che non tentò neppure di liberarsi né con le Sue stesse mani, né con l’aiuto dei Suoi amici.”

“Proprio in quel momento, i Suoi occhi si focalizzarono sugli alberi *arjuna* che si ergevano di fronte al cancello principale, che ondeggiavano come in una danza ogni qualvolta volta spirava vento. *Sri Krishna* trascinando il mortaio, alla fine giunse verso il centro dei due alberi.”

“A questo punto, *Snigdha-kantha*, che stava narrando ad alta voce con grande eccitazione ogni particolare dell’accaduto, improvvisamente si rese conto: Se dico che *Sri Hari* è la causa della caduta dei due alberi, glorificherò la Sua *aisvarya*, le Sue

qualità sovrumane sarebbero fuori luogo in quest'assemblea di *Vrajavasi* assorti nell'amorevole dolcezza dei passatempo di *Hari*. Nasconderò questo fatto in altro modo la caduta degli alberi.”

“Egli continuò: Quando *Sri Krishna* giunse tra gli alberi, diventò impaziente a procedere oltre e rapidamente si diresse nello stretto passaggio tra gli alberi dove strisciando, il mortaio s'incastò. *Sri Krishna* sobbalzò e tirò la corda che lo legava al mortaio con l'intenzione di spezzarla, invece i due vecchi alberi iniziarono a scricchiolare e improvvisamente schiantarono al suolo, cadendo in direzioni opposte. Il suono fu così tumultuoso da far sentire i *Vrajavasi* disorientati, e ciò rese le loro menti irrequiete.”

“Sebbene *Krishna* avesse sradicato gli alberi gemelli che erano più potenti dei fulmini, sorprendentemente era incapace di spezzare la corda che personificava l'intenso attaccamento di Sua madre e dell'incrollabile determinazione che sorge dal Suo sentimento materno di *vatsalya-prema*.”

A questo proposito, i poeti lodano *Sri Krishna* come segue:

*syamanga-dyuti-kinkini-dhvani-dharam*  
*ringatiranga-pradam*  
*karsac chasvad-udukhalam*  
*khara-kharatkara-prakara-pratham*  
*visphurja-pratimarjuna-dvaya*  
*katatkararjitat kautukat*  
*paryavrtta-niriksanam*  
*vraja-vadhu-lalyasya balyam stuve*

“Adoro i sentimenti dell’infanzia (*balya-bhava*) di *Sri Krishna*, che è nutrito dalle donne di *Vraja*. Egli è gloriosamente immerso nel Suo stato d’animo di bambino, il Suo corpo blu scuro è adorno di tintinnanti campanelli alle caviglie. Questa Sua forma conferisce la più grande beatitudine quando gattona sulle ginocchia e tira ripetutamente il mortaio che risuona mentre lo trascina. Eccitato dalla caduta fragorosa dei due alberi *arjuna*, Si guardò intorno con occhi inquieti.”

“Terrorizzati da quel suono fragoroso, tutti gli abitanti di *Gokula* svennero e rimasero incoscienti per un *danda* (ventiquattro minuti). Solo i bambini che si erano radunati intorno a *Sri Krishna* rimasero imperturbabili e immersi nella dolcezza dei Suoi passatempo, come le figure in un dipinto, essi non furono influenzati dalla paura.”

“Da lontano *Sri Vrajaraja* e altri pastori udirono un suono tumultuoso e terrificante. Temendo qualche calamità, tutti si precipitarono sul posto, sparpagliandosi lungo la strada per accertarsi di cosa fosse successo. Raggiunto il luogo, furono sopraffatti dalla paura e dal dubbio: Oh, cosa può aver sradicato questi due grandi alberi? Non c’è vento nè pioggia o fulmini, neppure un elefante li ha attaccati. Chi li ha sradicati?”

Alcuni osservarono: “Questo è un disastro, ma nessuno è qui oltre a noi. Bene, ragionò un altro; probabilmente è perché il suono tumultuoso degli alberi che si infrangono ha colpito tutti a *Vraja*, facendoli svenire.”

“Proprio in quel momento, i *Vrajavasi* notarono vicino agli alberi, il loro piccolo *Gopala* ancora legato alla vita, con un

giocosso sorriso che aggraziava il Suo viso, e riversando su tutti la beatitudine dei Suoi passatempi. Cosa può essere successo? Che cosa è accaduto? Chiesero avvicinandosi per accertare la causa del disastro.”

“Nel vedere Suo padre avvicinarsi, il piccolo *Mukunda* iniziò a piangere. Sebbene *Sri Nanda Maharaja* fosse ancora sbalordito, sorrise per pacificare il Suo amato bambino e rapidamente lo slegò. *Sri Nanda Maharaja* baciò il volto di Suo figlio *Sri Krishna*, il quale parlò a *Nanda Baba* con le lacrime agli occhi, e sebbene sapesse il perché *Krishna* fosse stato legato, e da chi, chiese ripetutamente: O figlio mio, chi è la persona cattiva che Ti ha legato a questo mortaio? Così, *Krishna*, che era devoto a Suo padre gli salì in grembo, strinse tra le braccia il Suo collo e con voce tremante, lentamente gli disse all’orecchio: *Padre*, è stata la mamma che Mi ha legato.”

“Quando *Sri Yasoda* udì lo schianto assordante, svenne e dopo aver ripreso conoscenza, iniziò pietosamente a pentirsi. *Sri Nanda Maharaja* che era a conoscenza dei fatti, non volle chiedere subito spiegazioni aspettando di essere in privato. Non si è nemmeno preoccupato di chiedere ai bambini presenti. Cosa potevano dirgli questi piccoli bambini?”

Ma poi i fanciulli stessi iniziarono a parlare: “Padre, abbiamo visto tutto. Abbiamo visto chiaramente Tuo figlio andare tra gli alberi; l’abbiamo visto laggiù e volevamo giocare, ma nel superare gli alberi, il mortaio è rimasto incastrato e tirandolo, gli alberi si sono schiantati al suolo con un forte boato. A quel punto con nostro stupore, due personalità divine luminose come il fuoco ornate di armature, corone e orecchini, sono

emerse dagli alberi. Dopo aver girato attorno al Tuo *Krishna* offrendogli omaggi, gli dissero qualcosa per compiacerlo e poi si sono diretti a nord. *Sri Nanda Maharaja* e altri, completamente assorti nell'affetto per *Krishna*, non diedero importanza al racconto dei ragazzi considerandole sciocchezze. Altri, tuttavia, rimasero dubbiosi.”

“Gradualmente giunsero tutti gli abitanti di *Vraja* e si radunò una grande folla, così *Sri Vrajaraja* stringendo Suo figlio al petto si diresse con tutti loro alla *Yamuna* per portare a termine le attività mattutine. Dopo aver fatto il bagno nel fiume con Suo figlio in grembo ed essersi vestito, dispose che i *brahmana* cantassero lo *svasti-vacana*, il *mantra* per invocare il buon auspicio. Al termine della cerimonia donò loro cospicue ricchezze e poi si diresse verso casa per la colazione.”

“*Sri Yasoda*, la moglie di *Sri Nanda Maharaja*, era talmente triste e imbarazzata per aver legato *Krishna*, tanto che non uscì dalle camere più interne e riservate dell’abitazione; non si sentiva nemmeno in grado di parlare con le *gopi* che erano venute a trovarla. Quindi, dopo che tutti se ne erano andati, la rispettata *Sri Rohini*, esperta nel conciliare tutte le situazioni, ordinò alle addette della cucina, tutte tenute in grande considerazione nei vari compiti tra cui servire il pasto mattutino.”

“Facendo un cenno a *Sri Balarama*, il figlio di *Sri Vasudeva*, e a suo figlio *Kanhaiya* di unirsi a lui, *Vrajaraja* consumò con Loro la prima colazione in un’atmosfera creatasi di gioioso fermento indescrivibilmente dolce. Il resto del giorno trascorse felicemente e presto fu sera; l’ora attesa del ritorno dal pascolo



delle mucche. Raggiunta la *gosala*, l'area della stalla dove regnava un'atmosfera di pura virtù, *Vrajaraja* supervisionò i pastori incaricati di mungere le mucche e di prendersi cura di loro in ogni aspetto.”

“*Krishna* e *Balarama* erano nella prima età, avevano ancora bisogno del latte materno, e il latte vaccino è la migliore alternativa al latte materno. In quel frangente *Sri Vrajaraja* chiese di portare dalla casa delle eccellenti caramelle di zucchero candito, e dopo averle distribuite a Loro e agli altri bambini come *Subala*; *Nanda Baba* iniziò a spruzzare il latte dalle mammelle delle mucche direttamente nella bocca dei fratelli. Poi, mentre sedevano nella stalla, insegnò Loro a realizzare delle tazze di foglie e come scrivere lettere su di esse.”

“Trascorso un po' di tempo *Nanda Baba* tornò a casa, e in un contesto di beatitudine consumò la cena con i due ragazzi. Le sagge *gopi* anziane, che erano come gioielli per le rispettive dinastie, dee di ogni ricchezza, desiderano sempre la felicità di *Sri Vrajaraja*; così, dopo aver finito il pasto, gli si avvicinarono insieme a *Sri Rohini* e dissero: O Re, la madre di *Krishna* non ha mangiato nulla tutto il giorno, né ha parlato. Vedendo le sue condizioni, tutte le ancelle e le *gopi* sono rimaste sedute in silenzio, e anche loro non hanno mangiato nulla.”

“*Sri Vrajaraja* era sia dispiaciuto che divertito: Cosa posso fare? Lei stessa può vedere l'effetto dannoso della sua rabbia. A questo punto, le lacrime iniziarono a scorrere sui volti delle *gopi*, e singhiozzando dissero: Oh, no, *Yasoda* è molto

morbida, internamente ed esternamente, se ascoltasse queste tue dolorose parole, diverrebbe ancora più triste. Sorridendo lievemente, *Sri Vrajaraja* chiese a suo figlio: Mio caro ragazzo, vuoi andare da Tua madre?”

“*Sri Krishna* rispose prontamente: No, no! Starò solo con te.”

“Con riso canzonatorio la moglie di *Sri Upananda*, interrogò *Krsna*: Tu vuoi sempre e solo stare con Tuo padre, ma dimmi, dove berrai il latte materno?”

“Berrò gli schizzi caldi di latte vaccino mescolato a caramelle di zucchero, rispose *Krishna*.”

“Con chi giocherai? chiesero tutte le *gopi*.”

“Giocherò con Mio padre e Mio fratello. Rispose.”

“*Sri Vrajaraja* intervenne: “Perché non vai da Tuo fratello e da madre *Rohini*?”

“Lacrime sgorgarono dagli occhi di *Krishna* e disse con rabbia: non erano lì ad aiutarMi quando avevo bisogno.”

“A questo punto, *Rohini* con le lacrime agli occhi disse gentilmente: Mio caro figlio, perché sei così duro? Tua madre è molto angosciata.”

“*Krishna* finse di non aver sentito le sue parole e, con gli occhi umidi, si limitò a fissare il viso di suo padre.”

“Al cenno di *Sri Rohini*, *Balarama* corse avanti e afferrò la mano di *Krishna* per portarlo da lei, ma *Krsna* lasciò la presa di *Balarama*, corse in grembo a Suo padre e Lo abbracciò forte, gli strinse le braccia intorno al collo e Lo guardò negli occhi. *Krsna* stava versando un fiume di lacrime e Suo padre ne restò affascinato.”

“*Sri Vrajaraja* sapeva che *Krishna* amava teneramente la madre dal profondo del Suo cuore. Per far sgorgare quell’amore interiore, alzò la mano e disse: se lo vuoi, punirò Tua madre! *Sri Krishna* non poteva tollerarne il pensiero e afferrò saldamente il braccio di Suo padre con entrambe le mani e *Nanda Baba* compiaciuto sorrise. Poiché nutriva un innato *vatsalya-bhava* cioè l’amore di un padre; pensò con compassione alla condizione del cuore di *Madre Yasoda*, e disse: figlio, cosa farai se Tua Madre...? Lasciando intendere che potrebbe perdere la vita.”

“*Sri Krishna* seguendo la Sua natura di bambino, fu sopraffatto all’idea che venisse a mancare Sua madre; con gli occhi pieni di lacrime disse: Dov’è Mia Madre? Voglio andare da lei! Con quest’ansia, inciampò tra le braccia di *Rohini* e tutti risero. Nel frattempo, *Rohini*, che conferisce a tutti la gioia suprema, entrò nella camera di *Yasoda* con *Krishna* che con le lacrime di gioia abbracciò Sua madre.”

“*Sri Yasoda* emise dei profondi sospiri tanto da sembrare il muggito di una mucca, appoggiò il mento sulla testa dell’adorato bambino e pianse. Quel pianto colmo di amore, Le sciolse completamente il cuore, e le lacrime iniziarono a scendere anche dagli occhi di tutti i presenti.“

“Le *gopi* anziane consolarono *Sri Yasoda* ed essa gradualmente, cominciò a provare sollievo e il fascino del suo viso cominciò a rifiorire. Poi *Sri Yasoda*, la figlia di *Sri Sumukha Gopa*, con grande gioia nutrì il caro figlio con il Suo latte materno. Solo dopo accettò di pranzare insieme alla moglie di *Upananda* e delle altre signore che sempre la

sostengono. Mentre mangiava, tenne comunque *Sri Krishna* e Suo fratello *Sri Balarama* proprio accanto a lei.”

“*Sri Yasoda* era così profondamente rammaricata per l'accaduto che per tre giorni non si fece vedere da *Sri Vrajaraja*; poi *Sri Bala-gopala*, obbedendo alla volontà di suo padre, la condusse personalmente da lui tirandola per il *sari*. Da quel giorno in poi, le signore di *Vraja* iniziarono scherzosamente e beatamente a chiamare *Krishna* col nome ‘*Damodara*’ dicendo di Lui: è il nostro stesso incantevole ragazzo blu, *Sri Syama-manohara*.”

“Sebbene *Yasoda* assista ripetutamente ai passatempi maestosi e sovrumani di *Sri Krishna*, questa maestà non influenza mai il suo *vatsalya*, o affetto materno, per Lui. Quale studioso sulla terra è davvero in grado di lodarla? *Sri Sukadeva Gosvami*, e che dire di altri, *Sri Brahma*, *Sri Sankara*, *Sri Laksmi* non sono riusciti a raggiungere neanche un centesimo della soddisfazione e felicità che *Balamukunda*, Colui che dona la liberazione, ha concesso a *Sri Yasoda*. In altre parole, dal punto di vista della *bhakti*, *Brahma*, *Sankara* e *Laksmi* non sono riusciti a ottenere nemmeno una piccola frazione della *bhakti* di *Sri Yasoda*.”

*Srila Sukadeva Gosvami* ha pienamente rivelato lo splendore della fama di *Yasoda*, che riverbera come un tamburo per tutti i tre mondi, come descritto nel *Bhagavatam* (10.9.20) e in altre scritture.

“A questo punto, *Balarama* si rivolse a Suo fratello minore *Krishna*, e commentò con entusiasmo: Ti ricordi quando

vivevamo a *Mahavana-Gokula*? *Krishna* sorrise. Sì certo, ci siamo divertiti tantissimo a giocare.”

“*Snigdha-kantha* ha poi concluso quel giorno la narrazione così: o Re dei pastori di mucche, il Tuo divino figlio è straordinario; è stato persino capace di trasformare gli alberi gemelli in Suoi devoti. L’autore, *Srila Jiva Gosvami*, commenta: “Tutti i partecipanti all’assemblea nel tornare alle rispettive case, dopo aver ascoltato il *Sri Damodara-lila*, provarono la sensazione di aver assistito direttamente a quel passatempo.”

“Il giorno dopo, seduto nel mezzo a quella fulgida assemblea, *Sri Vrajaraja* chiese: “Mio caro figlio *Snigdha-kantha*, i due alberi di *Vraja* che hai menzionato esaudivano tutti i desideri. Essi si son rivelati essere dei *deva*. Ma chi erano nelle loro precedenti nascite, e perché sono venuti a *Vraja*? Inoltre, quando hanno rinunciato alle loro vite di alberi, che forma hanno ottenuto e dove sono andati?”

“*Snigdha-kantha* rispose: quei due alberi erano i figli dell’amico di *Sri Shiva*, il noto *Sri Kuvera*, il re degli *Yaksa*. Una volta, si comportarono in modo orrendo di fronte al migliore dei saggi, *Devarsi Sri Narada*. Questa punizione lungi da essere fine a sé stessa, era l’estremo favore di *Narada* perché alla fine hanno ottenuto la *bhakti* per *Sri Bhagavan*. Ogni volta che appari in questo mondo, vengono anche loro in veste dei due alberi gemelli *arjuna*, proprio davanti a casa tua a *Mahavana*.”

Questi alberi in seguito raggiunsero la loro destinazione finale e divennero i migliori devoti di *Bhagavan*. Attualmente occupano una posizione fortunata nella dimora dei *premi-bhakta*, dove rivelano ad altri gli straordinari risultati che si ottengono nello svolgere la *bhakti* per *Sri Bhagavan*.”

“Ascoltata la risposta, la sua curiosità si risvegliò, e *Sri Vrajaraja* chiese ancora: figliolo, dimmi francamente, dove sono attualmente? In quel momento *Snigdha-kantha* chinò la testa e divenne silenzioso. Poi iniziò a guardare *Madhu-kantha* dagli angoli dei suoi occhi. *Vrajaraja* spronò *Snigdha-kantha* ancora di più. Perché sembri imbarazzato a parlare?”

“Con grande rispetto, *Snigdha-kantha* rispose: O Re, che altro possiamo dire? Se con il tuo intuito puoi capire tutto? *Sri Vrajaraja* era raggianti. Le tue parole si limiteranno a ripetere ciò che eloquentemente dice il tuo silenzio. Per la tua disposizione virtuosa certamente abbiamo tutti capito il significato, ma vogliamo che tu ci soddisfi rivelandolo apertamente.”

“*Snigdha-kantha* disse: gli alberi gemelli, o i figli di *Kuvera*, *Nalakuvara* e *Manigriva*, hanno ricevuto la destinazione suprema vivendo a *Vraja* in cambio della loro insolenza verso i piedi di loto di *Devarsi Sri Narada* che sono come una pioggia di beatitudine. Quei due non siamo altri che noi, ora presenti davanti a te.”

“Nell’udire queste parole, con sentimenti contrastanti di curiosità e piacere, *Sri Vrajaraja* e tutti i presenti iniziarono a guardarsi in viso e si abbracciarono felici, come se si fossero

incontrati per la prima volta. Dopo aver ascoltato la risposta di suo fratello alla domanda di *Sri Vrajaraja Nanda Maharaj, Madhukantha* colse l'occasione per iniziare la narrazione in programma quel giorno ... “

**Finito di tradurre il Primo Marzo 2021**

**Apparizione di Sri Srimad Bhaktiprajnana Keshava Gosvami Maharaja**